

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La ballerina del Bolscoi sceglie di tornare in URSS

Dopo un prolungato braccio di ferro voluto dagli Stati Uniti il « caso » della ballerina del Bolscoi si è concluso. Ludmila Vlasova torna in patria di sua spontanea volontà. Così ha dichiarato Donald McHenry della rappresentanza americana all'ONU che si è dichiarato convinto che la ballerina sovietica non ha subito nessuna « costrizione esterna ». La decisione è stata formalizzata davanti a funzionari americani e sovietici in un breve incontro su terreno « neutrale ». Scegliendo di tornare in patria la Vlasova ha abbandonato il marito, il ballerino Alexander Godunov.
IN PENULTIMA

Nei prossimi giorni il vertice a L'Avana I non allineati alla ricerca di una nuova unità

La più grande riunione di capi di Stato della storia mondiale
Iniziativa positiva sulla via della pace e della distensione

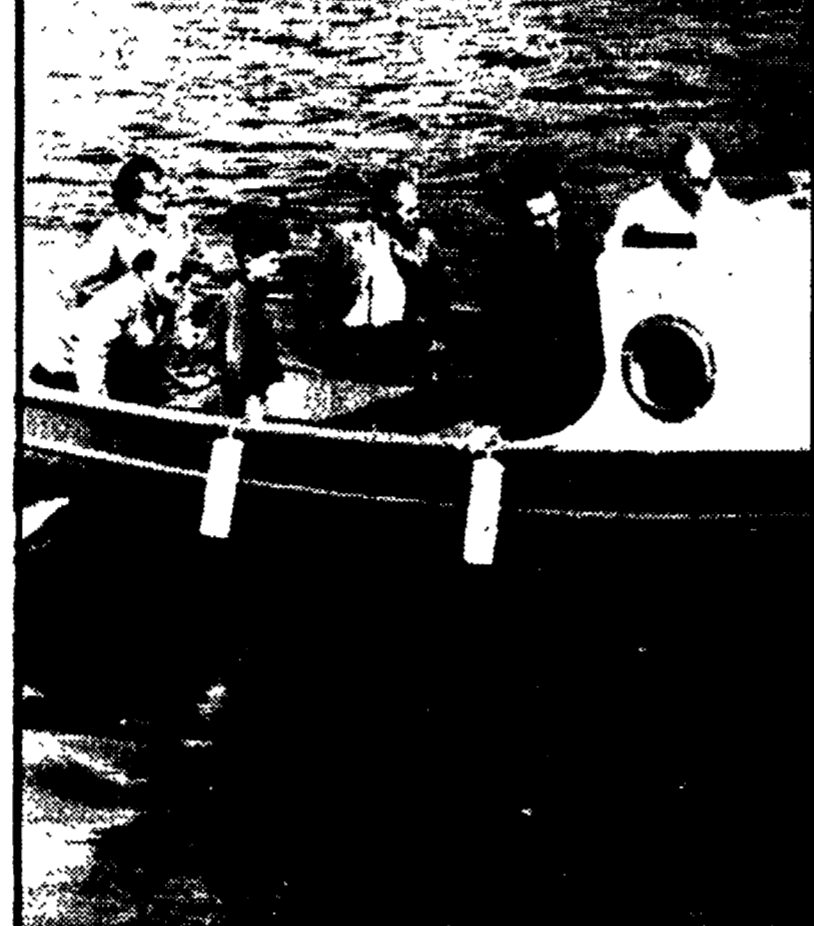
Il vertice dei paesi « non allineati », che si aprirà all'Avana ai primi di settembre, sarà, qualcuno ha osservato, « la più grande riunione di capi di Stato e di governo della storia mondiale ». Non è una frase ad effetto. Da ventisei, quanti erano nel lontano settembre del '61 a Belgrado, nell'incontro che segnò l'atto di nascita del movimento, i « non allineati » sono diventati ottantasei e diventeranno nei prossimi giorni, con l'adesione dell'Iran, del Nicaragua e di altri quattro paesi, novantadue: oltre due terzi della comunità internazionale. E' il segno obiettivo della vitalità delle istanze che sono alla base della filosofia del movimento e del valore che esso continuano ad attribuire, anche nella nuova situazione internazionale, paesi diversi quanto possono esserlo — per storia, sviluppo sociale e orientamenti politici — l'India e la Cina, la Jugoslavia e l'Arabia Saudita, Cuba e l'Argentina, il Vietnam, l'Etiopia e lo Zaire.

Considerazioni che suggeriscono, ci sembra, una riserva nei confronti della tendenza, prevalente nei commenti della stampa, a ingigantire i contrasti, pur restando esistenti in seno ad un « non allineamento », a parlare di un « blocco storico » e a presentare il vertice di Cuba come il teatro di quello « scontro decisivo » che alla riunione preparatoria di Colombo, in giugno, sarebbe stato soltanto « rinviato ».

CN della DC, incontro PCI-PSI Le scadenze della ripresa politica

ROMA — Tra una settimana esatta la Democrazia cristiana riunirà il suo Consiglio nazionale per una discussione che si prevede non facile, tra sostenitori e avversari della segreteria Zaccagnini. Negli stessi giorni, si preparerà l'incontro tra le delegazioni comunista e socialista proposte, poco prima della pausa agostana, da Berlinguer a Craxi. Con queste due scadenze la ripresa politica entrerà subito nel vivo: ma esse tuttavia verranno a inserirsi in un quadro politico già caratterizzato da un confronto largo e vivace che ha preso avvio dall'articolo di Berlinguer su « Rinascita » e che ancora in questi giorni continua a stimolare interventi e contributi di leader politici e osservatori di stampa.

Del resto, era ben difficile che questo non accadesse: giacché, con la rara eccezione di qualche voce pregiudizialmente malevola, è stato unanime il riconoscimento che in ogni caso l'articolo di Berlinguer ha disincagliato il dibattito politico dalle polemiche sterili e meschine « per ridargli » — come scriveva ancora ieri sul « Messaggero » Franco Bassanini, responsabile dell'ufficio legislativo del PCI — « fatto e prospettiva ». E questo accade, evidentemente, perché l'analisi di Berlinguer, si mira con i problemi concreti, gravi, urgenti del Paese, che — piaccia o non piaccia — esistono e richiedono pressantemente di essere affrontati.



LONDRA — Lord Mountbatten con il generale Montgomery nel '44 durante la seconda guerra mondiale (in alto) e la barca su cui è stato ucciso, la « Shadow 5 ».

Tragica giornata di attentati terroristici in Irlanda Lord Mountbatten ucciso Dilaniati 17 soldati inglesi

Lo zio della regina Elisabetta saltato in aria sulla sua barca - Eroe della II guerra mondiale - La carneficina di militari in un attentato a sud di Belfast

DUBLINO — Lord Mountbatten — uno dei più famosi comandanti militari della seconda guerra mondiale, protagonista della storia contemporanea britannica, zio del principe consorte Filippo — è stato assassinato da terroristi nord-irlandesi, che hanno fatto saltare in aria la sua imbarcazione. Con lui hanno perso la vita un nipote quindicenne, Nicholas Brabourne, e un marinaio, Paul Maxwell. Gravemente feriti sono la figlia e il genero, lady e lord Brabourne, la madre di questi e un altro figlio. Poche ore dopo in un attentato alla frontiera fra le due Irlanda morivano 17 (finora accertati) soldati inglesi.

La vita di lord Mountbatten è infatti legata ad alcune delle grandi vicende storiche contemporanee. Nato il 25 giugno del 1900 nel castello di Windsor, partecipò al conflitto con il grado di guardiamarina.

Il peso degli aumenti dei prezzi e delle tariffe sui bilanci familiari

Per la scuola si spenderà il 10-15 per cento in più Ferrovie più costose ma non funzioneranno meglio

Per i libri l'aumento sarà dell'8 per cento medio - Dal rincaro non si salveranno neanche le classi dell'obbligo

ROMA — La prima tappa è ai grandi magazzini, dove già dai primi di agosto è in pieno svolgimento la « fiera » del materiale scolastico. Poi, per le famiglie con scolari e studenti, comincia l'annosa e costosa ricerca dei libri di testo. Verso ottobre, quando le lezioni saranno ormai iniziate ovunque (quasi mai viene rispettata la data stabilita dal ministero) l'anno scolastico sarà già costato mediamente dalle 50 alle 70 mila lire, nella fascia dell'obbligo: dalle 130 alle 200 mila per le superiori, con aumenti, rispetto al passato, del 10 o anche del 15%.

Per coordinare cartella-astuccio. Per non parlare delle infinite varietà di quaderni, confezioni di penne, pennarelli, matite di ogni genere e per tutti i gusti.

Un primo scatto in settembre (più 10 per cento), l'altro entro l'anno - Il problema è ancora quello della riforma delle ferrovie del 10% e del ministro Preti ne ha già promesso un altro prima della fine dell'anno. Su questa questione noi comunisti abbiamo già chiesto — e ottenuto — un preciso e ampio dibattito parlamentare, che serva a modificare la politica del governo, sbagliata e inaccettabile nelle sue radici.

Il partito di massa non è quella entità monolitica che pensano alcuni. In esso si discute, si possono avere concezioni differenti su questa o quell'altra via da percorrere. Unico consistente fonte di timore, per quelle forze (cui accennavo sopra) che vorrebbero ridurre la società alla misura del proprio volere e del proprio potere. Coloro che Ernesto

Marina Natoli
(Segue in penultima)

Lucio Libertini
(Segue in penultima)

La discussione avviata dall'editoriale del compagno Berlinguer Un compromesso per la società d'oggi

L'editoriale di Berlinguer su « Rinascita » ha riaperto il dibattito, rioffrendo alle grandi ed alle piccole forze socialiste e democratiche un'occasione per pensare soluzioni politiche in connessione con i più gravi problemi del nostro tempo che sono anche quelli intorno a cui, con maggiore o minore consapevolezza, si esprimono i timori e le speranze della gente comune.

Rossi chiamava « i padroni del vapore » non hanno paura di un'agitazione convulsa ma priva di una strategia. Essi temono le grandi aggregazioni di donne e di uomini che, pur con le loro interne contraddizioni, esprimono una prospettiva, una volontà di cambiamento e possono incorporarne le tecniche.

hanno creduto di poter particolarmente porre in ridicolo, e cioè che la cucina contemporanea donna di governo. Da quest'idea dell'arrovocamento democratico del vecchio regime, in forme nuove di libertà e di autogoverno, che non è fiducia cieca nel movimento della storia, ma sollecitazione delle capacità di pensare e di volere delle grandi masse, nasce l'idea di « compromesso » aperto, esplicito, che è l'unico modo di trasformare i contemporanei in « protagonisti » cioè compartecipi di un disegno, per cui volontariamente si battono in un dato tempo e in una

OGGI siamo ormai dimenticati
GIOVEDÌ 23 u.s., proprio in coincidenza con la comparsa su « Rinascita » del saggio « Il compromesso nella fase attuale », il « Corriere della Sera » dedica in prima pagina, prima colonna, una nota dedicata allo scritto del segretario comunista e la intitolava così: (occhie) « Il PCI alla ricerca di interlocutori ». (titolo) « Berlinguer — rilancia — Berlinguer », e noi, leggendo queste parole, siamo stati colti da una desolazione che ci ha precipitato in un lungo, silenzioso pianto. A questo punto, dunque, siamo ridotti noi comunisti « in cerca di interlocutori »? E il compagno Berlinguer com'è finito, se deve ormai « rilanciare » se stesso? Che ci stiamo più a fare, chiediamo francamente, sulla scena politica?

Rinvio l'interrogatorio del neonazista a Rebibbia

Freda: svolta nell'inchiesta? Si cerca un noto industriale

Il giudice istruttore di Catanzaro dott. Ledonne ha deciso di non partire più per Roma — Nomi importanti di persone da ascoltare subito in Calabria

ROMA — Svolta improvvisa nelle indagini sulla fuga del neonazista Franco Freda, sugli « amici » che lo hanno fatto fuggire, sul « boss » che lo hanno rifornito di molti milioni per vivere e sgazzare nei soldi in Sud America? La voce è rimbalzata ieri a Roma, da Catanzaro, dopo l'improvviso rinvio dell'interrogatorio al quale Freda doveva essere sottoposto dal giudice istruttore della città calabrese Emilio Ledonne. La notizia si è incrociata con quella di un industriale italiano, che i rapporti della polizia italiana e costaricense indicano come responsabile di favoreggiamenti per avere aiutato il neonazista Freda a rifugiarsi sotto falso nome in Costa Rica. Agente della polizia sono andati nel luogo dove attualmente risiede, ma è stato detto loro che è partito e presumibilmente si trova all'estero.



Freda al suo arrivo a Ciampino

ti e Tanassi, accusati di falsa testimonianza. Anche i difensori di Freda si sono fatti vivi, con istanza di legittimazione dell'illegalità dell'isolamento del loro cliente, in carcere. « Per l'espatrio — sostengono i difensori — Freda non è formalmente imputato di nulla e la detenzione è dovuta al mandato di cattura dopo la

sentenza per Piazza Fontana. Freda è solo un detenuto appellante e in questa veste ha diritto di vedere i difensori senza autorizzazione alcuna ». L'on. Giacomo Mancini dal canto suo, nel corso di un comizio ha avanzato, ieri, dubbi sul merito adottato per l'arresto di Freda. L'esponente socialista ha detto: « E' ne-

cessario fare chiarezza totale sull'arresto di Freda. Lo Stato, sia con l'episodio di Viareggio che con l'arresto in Costa Rica di Freda, ha dimostrato di non essere imparziale. E' vero che Freda è un fascista autore di gravi delitti, ma non per questo viene meno l'obbligo dello Stato di osservare norme democratiche ».

Toscana: nel comprensorio del cuoio 20.000 operai rischiano il lavoro

Il depuratore non c'è: si chiude la fabbrica?

Sono scadute le proroghe alla legge anti-inquinamento, e gli industriali della zona (dopo 3 anni) non sono ancora in regola — Ora minacciano la serrata

Dal nostro inviato

SANTA CROCE SULL'ARNO (Pisa) — Non ci sarà ripresa di settembre per le centinaia di industrie della zona, qui a Santa Croce? E' probabile. I conciatori, dopo avere sporcato impunemente per anni l'aria, l'acqua dei fiumi e del mare (quest'anno il Comune di Pisa è stato costretto a chiudere alla balneazione chilometri di spiaggia), sconvolgono un territorio di sei Comuni (il cosiddetto comprensorio del cuoio) e lucrano miliardi mettendo a repentaglio la salute di cento mila persone, giocano ora il tutto per tutto in una partita senza esclusione di colpi, e minacciano di non riaprire gli stabilimenti. « Non possiamo — dicono — altrimenti finiremo in galera ».

E' vero, l'industria sporca di Santa Croce sull'Arno dopo aver lavorato con una specie di franchigia — quasi una licenza di inquinare — è arrivata in un vicolo cieco, ad una specie di rendiconto. Il Parlamento, anche sotto la pressione dei lavoratori e dei sindacati, non ha prorogato l'entrata in vigore dell'unica ed imperfetta legge anti-inquinamento, la 319, meglio conosciuta come legge Merli. La proroga in effetti non sarebbe servita a niente, se non a

premiare ancora una volta gli inquinatori di professione, gli industriali che, nonostante le proroghe precedenti, non avevano preso nessuna misura e avevano continuato a lavorare come sempre, sporcando tutto. Ed implicitamente avrebbe punto quei pochi che, nel rispetto della legge, si erano adeguati ai limiti di inquinamento imposti, spendendo milioni in impianti ed innovazioni tecnologiche.

In mancanza di questa proroga, dunque, è a tutti gli effetti in vigore la legge Merli, che stabilisce tetti precisi all'inquinamento industriale. In Italia sono poche le industrie in grado di rispettarli, tutte o quasi di fatto saranno fuori legge il giorno in cui riprenderanno l'attività dopo la pausa d'agosto. In particolare l'entrata in vigore della legge di Santa Croce: qui, in una delle capitali dei veleni d'Italia, si gioca forse una delle partite più grosse. Santa Croce è una specie di cartina di tornasole dell'affare inquinamento.

Ci sono già state cento condanne della magistratura contro altrettanti industriali per inquinamento, e la Procura della Repubblica di Pisa segue con particolare attenzione l'intera vicenda. Ieri decise di camionette di carabinieri

ri hanno transitato a lungo tra le concerie per controllare se si lavorava o no, e quindi se si inquinava. Il clima è pesante ed anche gli industriali hanno finalmente capito che siamo arrivati ad un punto di rottura, e messa da parte l'arroganza giocano ora il ruolo delle vittime. Ieri pomeriggio si sono riuniti nella sede dell'associazione conciatori per decidere una linea comune, ma al loro interno cominciano a manifestarsi dissidenze e smargiature. Non tutti sono d'accordo sulla decisione di non riaprire: tra le due posizioni domina la fine, ha prevalso una terza mediana, che punta alla riapertura ma senza che si dia il via alle lavorazioni inquinanti. Come dire: si dimostra la nostra buona volontà, ma non produciamo, e chiudiamo tra qualche giorno.

I dirigenti dell'associazione conciatori sperano infatti in un nuovo decreto di proroga della legge Merli, ma sembra che il governo non abbia, almeno al momento, l'intenzione di battere di nuovo la via dei decreti legge; e dai ministeri competenti hanno già fatto sapere che di ulteriori dilazioni non intendono parlare. Stando così le cose l'industria delle pelli, uscita inden-

Iniziativa del PCI

Dotare le Comunità montane dei mezzi necessari

ROMA — Senza l'impegno finanziario delle Regioni, da più di un anno e mezzo i programmi delle Comunità montane, così come qualsiasi altra azione politico-amministrativa, sarebbero paralizzati. Il rinvio dell'attuazione della legge per la montagna, è infatti scaduto dal dicembre del '77. Bolo con la « legge finanziaria », varata nel '78, è stato possibile rinviare le resistenze del ministero delle Finanze e del ministero dell'Interno (pari a 300 miliardi, per di più) di cui, però, è necessaria una legge « di spesa ».

Consapevole dell'urgenza di questo problema, la commissione Agricoltura della Camera aveva elaborato un progetto di legge, ristretto, un progetto unitario. L'idea era così larga, che la commissione chiese una modifica della legge Merli, che non sia però una semplice sanatoria, ma che funzioni in modo da concedere alle aziende anche proroghe « limitate nel tempo e controllate dalla Regione e dai comuni », subordinate alla presentazione di precisi programmi di investimenti da parte dei conciatori.

Daniele Martini

In pieno svolgimento la campagna per la stampa

Oggi si presenta il Festival Oltre gli 8 miliardi e mezzo

Conferenza stampa presso la Direzione del PCI per illustrare il programma della manifestazione nazionale

ROMA — Otto miliardi 595 milioni 754.200 lire, questa è la somma pagata dalla sottoscrizione per la stampa comunista. Con una settimana di anticipo è stato così superato l'obiettivo fissato per la stagione. Migliaia di compagni, in tutta Italia, sono impegnati oltre che nella raccolta anche nell'allestimento e nell'organizzazione del Festival.

Si terrà una conferenza stampa nel corso della quale sarà presentato il programma del Festival che sarà organizzato da un comitato nazionale dell'Unità che si svolgerà a Milano dal 6 al 16 settembre. Vi parteciperanno i compagni Barca, Minucci, Napolitano, Reichlin, membri della direzione, e Riccardo Terzi, segretario della federazione milanese.

Stamane a Roma, alle ore 12 presso la Direzione del PCI in via delle Botteghe Oscure, si terrà una conferenza stampa nel corso della quale sarà presentato il programma del Festival che sarà organizzato da un comitato nazionale dell'Unità che si svolgerà a Milano dal 6 al 16 settembre. Vi parteciperanno i compagni Barca, Minucci, Napolitano, Reichlin, membri della direzione, e Riccardo Terzi, segretario della federazione milanese.

| GRADUATORIA REGIONALE | | % | |
|-----------------------|---------------|--------|--|
| FEDERAZIONI ESTERE | | % | |
| Federaz. | Somma racc. | % | |
| Andora | 20.073.878 | 114,68 | |
| Inola | 140.000.000 | 107,69 | |
| Crema | 41.000.000 | 105,12 | |
| Como | 50.000.000 | 101,00 | |
| Medena | 850.000.000 | 100,00 | |
| Aosta | 30.000.000 | 100,00 | |
| R. Emilia | 181.000.000 | 99,50 | |
| Ferrara | 310.000.000 | 93,93 | |
| Bologna | 904.000.000 | 90,40 | |
| Lecce | 36.100.000 | 85,25 | |
| Bolzano | 14.450.000 | 85,00 | |
| Capo d'Or. | 25.900.000 | 83,55 | |
| Viareggio | 48.500.000 | 79,50 | |
| Istria | 10.500.000 | 80,77 | |
| Ravenna | 265.000.000 | 80,30 | |
| Verbania | 18.500.000 | 79,50 | |
| Treviso | 61.000.000 | 76,25 | |
| Milano | 624.000.000 | 76,10 | |
| Porto | 176.000.000 | 75,10 | |
| Trento | 26.000.000 | 74,29 | |
| Matera | 27.100.000 | 71,31 | |
| Catanzaro | 60.000.000 | 69,23 | |
| Enna | 35.170.000 | 68,56 | |
| Trieste | 45.000.000 | 69,23 | |
| Imperia | 59.000.000 | 68,19 | |
| Brescia | 156.000.000 | 67,82 | |
| Vicenza | 35.000.000 | 66,54 | |
| Crotone | 55.100.000 | 67,00 | |
| Gorizia | 38.700.000 | 66,72 | |
| Reggio | 66.547.800 | 66,54 | |
| Padova | 100.000.000 | 65,62 | |
| Grosseto | 69.750.000 | 65,19 | |
| Avellino | 100.000.000 | 64,10 | |
| Syracusa | 33.132 | 63,12 | |
| Bergamo | 50.000.000 | 62,50 | |
| Siena | 162.000.000 | 60,00 | |
| Ascoli | 35.100.000 | 59,61 | |
| Verona | 59.228.985 | 59,22 | |
| La Spezia | 98.865.000 | 58,50 | |
| Novara | 100.000.000 | 57,33 | |
| Pescara | 21.600.000 | 57,00 | |
| Reggio | 100.000.000 | 55,56 | |
| Avellino | 22.000.000 | 55,00 | |
| Latina | 33.940.000 | 54,74 | |
| Ascoli | 13.000.000 | 54,17 | |
| Orvieto | 9.140.000 | 53,76 | |
| Crotone | 23.600.000 | 53,64 | |
| Mazera | 24.000.000 | 53,23 | |
| Manifava | 89.130.460 | 53,05 | |
| Fidenza | 231.780.000 | 53,00 | |
| Catania | 18.033.000 | 52,90 | |
| Viterbo | 34.450.000 | 53,00 | |
| Pesaro | 90.000.000 | 52,53 | |
| Pordenone | 25.500.000 | 51,20 | |
| Vercelli | 25.000.000 | 50,00 | |
| Catanzaro | 31.000.000 | 50,00 | |
| Belluno | 12.400.000 | 49,62 | |
| Perugia | 80.850.000 | 49,00 | |
| Alessandria | 71.050.000 | 49,00 | |
| Frosinone | 24.900.000 | 48,00 | |
| Pisa | 112.170.000 | 47,33 | |
| Terni | 66.220.000 | 47,30 | |
| Livorno | 119.700.000 | 45,00 | |
| Trapani | 18.000.000 | 45,00 | |
| Venezia | 67.000.000 | 44,67 | |
| Teramo | 180.000.000 | 43,75 | |
| Genova | 175.000.000 | 43,75 | |
| Carrara | 30.000.000 | 43,48 | |
| Lecce | 180.000.000 | 42,86 | |
| Taranto | 30.000.000 | 42,85 | |
| Ancona | 48.200.000 | 42,20 | |
| Lecce | 31.065.000 | 41,65 | |
| L'Aquila | 14.500.000 | 41,42 | |
| Arezzo | 82.380.000 | 41,19 | |
| Forlì | 27.000.000 | 40,00 | |
| Savona | 55.996.000 | 39,99 | |
| Palermo | 35.800.000 | 39,34 | |
| Frosinone | 24.900.000 | 38,00 | |
| Pistoia | 57.525.000 | 38,35 | |
| Udine | 22.252.000 | 37,28 | |
| Imperia | 71.500.000 | 36,00 | |
| Syracusa | 28.000.000 | 35,00 | |
| Siracusa | 28.000.000 | 35,00 | |
| Luca | 10.200.000 | 35,17 | |
| Foggia | 40.000.000 | 34,62 | |
| Belluno | 12.400.000 | 34,62 | |
| Sassari | 15.500.000 | 33,70 | |
| Benevento | 10.000.000 | 33,33 | |
| Novara | 100.000.000 | 32,31 | |
| Taranto | 20.700.000 | 30,00 | |
| Caserta | 19.500.000 | 30,00 | |
| Napoli | 90.000.000 | 30,00 | |
| Reggio C. | 16.500.000 | 30,00 | |
| Aggrigno | 14.400.000 | 29,00 | |
| Ascoli | 10.150.000 | 29,35 | |
| Cuneo | 9.975.000 | 28,50 | |
| Carbonia | 7.000.000 | 28,92 | |
| Messina | 8.978.000 | 26,41 | |
| Tempio P. | 4.600.000 | 25,00 | |
| Cosenza | 15.000.000 | 25,00 | |
| Rimini | 30.000.000 | 25,00 | |
| Rieti | 4.500.000 | 22,50 | |
| Catania | 13.050.000 | 21,75 | |
| Roma | 108.000.000 | 20,37 | |
| Biello | 3.000.000 | 10,70 | |
| Salerno | 10.190.000 | 14,55 | |
| Tot. Fed. | 8.590.012.720 | | |



Con altri mille in Bulgaria

Con la « Bandiera della pace »

ROMA — Sono tornati ieri mattina in aereo i diciotto scolari italiani che hanno trascorso in Bulgaria due settimane incassando cocchiere che tutti i paesi del mondo. Oltre millecento bambini di 83 nazioni hanno infatti partecipato all'assemblea internazionale « Bandiera della pace » che si è svolta nella Repubblica popolare bulgara in occasione dell'Anno interazionale del fanciullo. Incontra, mostre, recital, concerti, gite, spettacoli: protagonisti sempre i bambini, tornati entusiasti dall'esperienza. La delegazione italiana era divisa in tre gruppi: uno laziale, il « Collegium musicum » di Latina composto da giovanissimi concettisti di musica classica; un secondo di Firenze per l'animazione teatrale; un terzo ligure, ragazzini di Savona che, sul soggiorno in Bulgaria, hanno addirittura girato un film. NELLA FOTO: il « treno delle favole », una delle immagini che i bambini italiani hanno riportato dal festival bulgario.

All'ospedale di Udine

E' morto il compagno Giacomo Pellegrini

Telegrammi di Longo e Berlinguer

UDINE — Ieri sera a tarda ora si è spento all'ospedale civile di Udine, dove era stato ricoverato da alcuni giorni, il compagno sen. Giacomo Pellegrini, uno dei dirigenti più prestigiosi del nostro partito che dal 1921 aveva dedicata la sua vita alla causa del movimento operaio e del socialismo.

Telegrammi di condoglianza sono stati inviati dai compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer alla Federazione comunista di Udine, al comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia e ai familiari di Giacomo Pellegrini.

Nato ad Osoppo nel 1901 Giacomo Pellegrini partecipò fin da giovanissimo alle lotte del movimento operaio in Friuli. Adesce al PCI nel giugno 1921, subito dopo il congresso di Livorno e costituisce ad Osoppo una sezione comunista. Partecipa quindi attivamente al lavoro della federazione comunista di Udine di cui è membro del comitato federale e viene eletto delegato al congresso di Lione del gennaio 1926. Al suo rientro, la Direzione del partito lo chiama a far parte dell'apparato a Roma. Nel luglio del 1926 viene arrestato. Il Tribunale speciale fascista lo condanna a 8 anni e 6 mesi, di cui ne scontò 6 e mezzo. Liberato nel 1932 per amnistia, rientra ad Osoppo e da qui in Romania dove ha la famiglia. I quadri hanno riportato dal festival bulgario.

La scuola leninista. Ancora a Parigi da dove va in Spagna in difesa di quella Repubblica. L'attività del compagno Pellegrini riprende ancora a Parigi dove lo chiama la Direzione del partito. Di nuovo in Italia nel febbraio del 1939 quando viene arrestato dalla polizia fascista e condannato ad altri 20 anni di carcere. Liberato dopo il 25 luglio 1943 è subito a Roma nel lavoro di partito durante l'occupazione tedesca e dopo la Liberazione. Rientra nella sua terra assunta incarichi di responsabilità sempre più importanti: è a Trieste quale rappresentante del PCI presso quella federazione, quindi segretario della federazione comunista di Venezia, segretario regionale per le Tre Venezie fino al settembre 1957 quando passa a dirigere il Comitato regionale del Friuli Venezia Giulia. Nel frattempo viene eletto all'Assemblea Costituente, senatore nel collegio di Gorizia nel 1953-1958, membro del Comitato centrale al V Congresso il compagno Pellegrini viene cooptato nella Direzione del Partito nel 1955 e riconfermato all'VIII Congresso. Nel 1964 entra nel neo costituito Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia dove siede per due legislature assumendo anche la carica di vicepresidente. Era membro della Commissione centrale di controllo.

L'ARCI si rinnova e propone tanti modi per stare insieme

Un milione di soci e mille idee

ROMA — Un milione di soci è una bella cifra per una associazione di cultura, sport e ricreazione. Parte da qui la « carta d'identità » dell'ARCI, aggiornata alle ultime iniziative, che si delinea conversando con il suo giovane presidente, Enrico Menduni. Un milione di soci, dunque, con un aumento del 15% del tesseraamento, 95.000 tessere in più rispetto alla stessa data l'altro anno: oltre 250.000 hanno meno di 25 anni, anzi 130.000 sono al di sotto dei 18.

Lasciamo spazio all'orologio: « Siamo la più grande associazione italiana, dopo lo scioglimento dell'ENAL, il più grande movimento di massa degli iscritti alle ACLI — dice il compagno Menduni — e siamo più grandi di tutte le federazioni giovanili dei partiti; dopo i cattolici la nostra è anche la più grande associazione di giovani: entro l'anno raggiungeremo il numero di 14000 soci sparsi in tutta Italia... ». Detto que-

stato, l'orgoglio va a riacquistarsi con riflessioni critiche e s'affaccia anche un po' di amarezza e un po' di rabbia: « Eppure la stampa e gli strumenti d'informazione — così prosegue il discorso — ci filano poco o niente. Talvolta anche la stampa di sinistra. Non è davvero una impresa facile riuscire a conciliare la tradizione con una ricerca di strade nuove per rispondere al bisogno di stare insieme della gente, e dei giovani in particolare. La tradizione è documentata dal tipo di circoli, che va dalle case del popolo, « verdini » del movimento operaio dell'altro secolo, alle polisportive, ai circoli aziendali, a quelli di caccia e di pesca. Lo sviluppo delle forme associative e la fusione con altre associazioni (l'UISP) si rintracciano nella varietà delle sedi quanto delle sigle. Non sigle misteriose, come tutte, che non a volte sembra non addirittura incoerente da

alcuna dotto di un pazzo senso dell'umorismo, grazie a quella casuale premessa delle quattro lettere ARCI posta a una serie di attività. Sentite: Arci-caccia; Arci-pesca; perfino Arci-dama-scacchi; poi l'UCCA (unione circoli cinematografici Arci) e, appunto, l'Uisp.

Si può sorridere delle sigle, ma resta il fatto che esse corrispondono appunto ad attività, a sport, cinema, caccia, pesca, dama, scacchi; e poi ci sono le scuole popolari di musica, le iniziative teatrali, il turismo e altro ancora. Tra le novità, ecco la Lega per l'ambiente, costituita nella scorsa aprile, e l'Altra Lega, la Lega (lega per l'informazione e l'emulenza democratica, costituita prima delle elezioni).

Dalla conversazione, viene fuori un elenco curioso: la gente si associa in nome della macrobiotica, fanno « ristoranti alternativi », si occupano della genuinità dei cibi; a Roma esistono i « malacolo

mobilitazione (feste, dibattiti, incontri popolari) in Abruzzo, « in difesa della occupazione, del patrimonio ambientale e delle tradizioni culturali ». Sta poi per uscire il secondo numero della rivista mensile « Laboratorio musica » diretta da Luigi Nono; il primo numero — 46.000 copie — si esaurirà in programma il mensile dell'associazione. Alla rinfinda, Menduni traccia le linee d'azione e nello stesso tempo racconta quello che stanno facendo, in questa estate '79. I circoli per i giovani, una sezione per i diritti civili: si riuscirà a crearli in tempi brevi. Lo stesso per una specie di università popolare, ancora appena abbozzata.

Saranno disponibili gli intellettuali? E' un punto interrogativo, e non da poco, che l'ARCI si pone in generale parlando sul rapporto cultura-massa. E poi sulla fuori il discorso dell'azionismo e delle donne, un problema reale dato che « finora il tempo libero è stato soprattutto maschile ». Viene fornita una informazione: in un quartiere di Bologna si è creato un circolo di donne anziane.

Scarcerati direttore e amministratore del « Male »

ROMA — Libertà provvisoria per Walter Vecchio e Gerardo Orsini, rispettivamente direttore responsabile e amministratore del « Male », il settimanale satirico super-sequestrato (53 numeri incriminati su 69 editi). Il provvedimento è stato firmato dal sostituto procuratore di Roma, Sciscia, Vecchio e Orsini erano stati arrestati nel corso della capitale venerdì scorso mentre venivano copie del settimanale « incriminato », questa volta, per decisione di un magistrato di Rovigo. Motivo del sequestro: alcune vignette sul papa.

In questo contesto il progetto del PCI affronta il trattamento economico, assistenziale, previdenziale e pensionistico del personale, mentre per rispondere alle esigenze delle comunità di dotarsi di uffici di programmazione e di intervento, le Regioni e le Province e i Comuni saranno tenuti a provvedere al distacco di personale qualificato.

Torna in edicola « La Città futura »

ROMA — Torna in edicola « La Città futura ». Il numero 30 del settimanale della Federazione giovanile comunista sarà in edicola venerdì 7 settembre. Le federazioni sono invitate a prenotare in tempo copie per la diffusione militante.

Riflessioni sulla crisi e la questione comunista

Non si può partire da un'equazione sbagliata

Un'iniziativa politica e ideale per far fronte alle esigenze del paese

Col passare del tempo il dibattito sul voto del 3 giugno si è fatto meno affannoso e ha teso a liberarsi di quegli aspetti di autocoscienza rilevanti, in un suo articolo, dal compagno Reichlin.

Dopo il comitato centrale, esso può continuare in modo ancor più proficuo se ritorniamo con ostinazione alle ragioni che lo hanno provocato e cioè ai risultati elettorali e, dietro di essi, alle difficoltà, soggettive ed oggettive — mal superate in altre epoche — in altri paesi capitalistici — che si incontrano nello sforzo di portare a compimento le tappe decisive della lunga marcia del cambiamento democratico e socialista.

Se la premessa invece è l'equazione: abbiamo chiesto il voto per la strategia del compromesso storico, abbiamo perso il quattro per cento; ergo dobbiamo cambiare strategia, siamo alla banalità pura. Resterebbe infatti da capire perché il destino ora cinico e baro sarebbe stato così largo di mezzi nel '75 e nel '76, sulla base della stessa proposta strategica! E se la conclusione è che tutti i mali del partito (per altri, addirittura tutti i mali dell'Italia) sarebbero dovuti al centralismo democratico, sarebbe necessario sapere se esistono riferimenti utili (non parlo di modelli) all'est o all'ovest perché il movimento operaio si dia forme di partito realmente più democratiche della nostra.

La nostra opposizione e i problemi del governo

Ma l'esempio principe su cui a riflettere deve essere chiamata tutta la sinistra è un altro e ci rimanda alle vicende di questi tre anni, più precisamente all'oggi. Si tratta della partecipazione del PCI al governo, del diritto di un partito sicuramente democratico ad essere forza di governo in un paese capitalistico. Su questo punto c'è stata una chiusura netta nella DC, una involuzione grave in altri partiti e, nei fatti, un serio arretramento nel PSI. Non mi riferisco alle varie proposte politiche, tutte materialmente legittime, quanto ad una questione di principio, democratica, sulla quale da varie parti si è cercato di collocare il nostro partito sulla difensiva, in un angolo, di mortificarlo.

chiedere ripudi, di pronunciare veli contro il PCI, non per ciò che esso è e fa, ma per ciò che sarebbe stato e vorrebbe fare? Si può rilanciare l'unità della sinistra se uno dei due partiti accetta («prende atto») che verso l'altro siano posti dei veli delle discriminazioni? Dobbiamo dire con più chiarezza, e agire di conseguenza, che la premessa per l'unità fra PCI e PSI è la comune lotta politica per il superamento di questa discriminazione. I fatti sono testardi: il PCI ha perso voti dopo tre anni di attacchi che hanno indebolito la democrazia; il PCI ha perso voti (e il PSI non si è rafforzato) dopo un periodo di serio indebolimento dei rapporti fra PCI e PSI.

tà e di tolleranza che sia tutt'uno con la lotta riformatrice per il lavoro, la scuola, la condizione di vita dei giovani, delle donne e delle masse popolari. La questione comunista è diventata ancor più attuale perché essa è insieme una questione sociale, politica e democratica. Senza il riconoscimento esplicito da parte di ogni forza democratica che il PCI ha il diritto di partecipare al governo del paese (altra cosa sono poi le soluzioni concrete di governo che via via si realizzeranno), la democrazia si indebolirà ancor più. Perché quella posizione diventi prevalente in ogni partito e fra la gente non servono gli atteggiamenti diplomatici o le domande di legittimazione, ma una vasta offensiva politica, culturale e ideale.

Sarebbe davvero strano sviluppare questo lavoro di partito il dibattito sul compromesso storico, senza condurre quella offensiva (chi ci critica, appena pronuncia la parola, accusandoci di volere l'accordo con la DC, dovrebbe essere coerente e ricordarci chi è quando negli ultimi tre anni ha proposto un governo del quale non facesse parte la DC). Non possiamo avallare in alcun modo il ricatto che la DC vuol mantenere sul paese, rinviando a domani una lotta politica e una campagna ideale che è attuale. La nostra opposizione è una libera scelta, ma il risultato dei voti dc, dell'accettazione di questi veli da parte di altri partiti, della divisione della sinistra, della flessione elettorale e naturalmente del rifiuto a collocarci là dove gli altri avrebbero voluto, per logorranza meglio.

Non è una posizione facile. Da essa si possono tuttavia condurre utilmente lotte di massa perché il paese sia governato e i grandi temi della vita, della salute, dell'ambiente, e del lavoro siano affrontati finalmente con serietà e volontà di risolverli. Ma supporto di tali lotte di massa deve essere l'obiettivo del PCI al governo: da un lato come mezzo indispensabile perché quei grandi temi non restino parole e dall'altro come questione di libertà che riguarda ogni forza democratica, a partire da quelle di sinistra, e su cui possono validamente misurarsi intellettuali, operatori dell'informazione e della cultura. Renzo Imbeni

Bilancio e prospettive della battaglia contro la segregazione



Quella fortezza chiamata manicomio

Dal nostro inviato

TRIESTE — Franco Basaglia è stato chiamato a dirigere i servizi psichiatrici del Lazio. Sono passati parecchi anni da quando descrisse, nel volume «L'istituzione manicomio», le tappe di una lotta contro la psichiatria, come «istituzioni» e come «sapere». Eravamo negli anni '60: poi quell'esperienza è diventata patrimonio di un grande movimento. Una decina di manicomio sono stati smantellati, centinaia di malati di mente dimessi. Dal maggio del 1978 una legge dello Stato (n. 180) nega l'istituzione manicomio, tanto che (cosa incredibile, unica al mondo) ne sanziona l'abolizione, perché luogo di «non cura».

contro la segregazione psichiatrica. Sono le tappe di un itinerario «politico»: prima l'impegno per la distruzione dei manicomio, mentre era in vigore la famigerata legge 1964; oggi il lavoro, con la nuova legge, con la convinzione che di essa si debba e si possa fare un buon uso. «E' così? Come ti senti di fronte al tuo prossimo compito?». «Come un fuoribordo», risponde. «Prima senza rete e con un rischio enorme. Adesso c'è la legge. Il rischio è diminuito, ma la proca può fallire ugualmente».

quella vincolata al pregiudizio della pericolosità del malato, alla paura del diverso — è stata a tuo avviso sconfitta? Valori considerati immutabili ti sembrano essere stati scalfiti dalla legge? «Il bilancio di questo primo anno — dice Basaglia, con contraddittorio ottimismo — mi pare positivo, anche se tutto è ancora da realizzare. Positivo perché si va facendo strada la coscienza che i manicomio vanno aboliti, che il modello medico deve prevalere su quello "carcerario", che la psichiatria deve essere assillata nel più generale sistema sanitario».

internazionale che si terrà a fine ottobre su "psichiatria e legge". Ti anticipo alcune linee di tendenza, i primi risultati. Malgrado quanto possa credere certa opinione pubblica, non si registra a tutt'oggi nessun significativo aumento nelle tensioni di ordine pubblico: gli incidenti gravi — come, si badi bene, riferiscono polizia e carabinieri — sono infatti contenuti nella norma. Non sono aumentati nemmeno i suicidi, come paventavano gli psichiatri. E questi sono fatti, non paure».

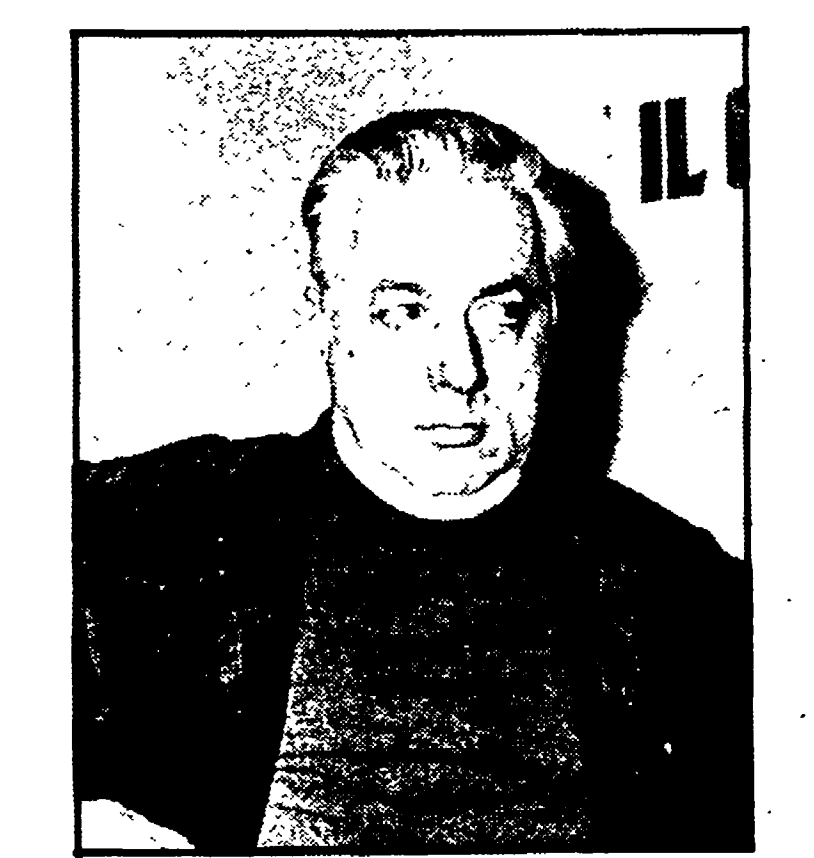
Ma a tuo avviso il nesso che appariva ineluttabile tra «matto» e «manicomio» è stato sciolto? «E' sciolto, è proprio l'aspetto più significativo che la legge sta facendo emergere. E guardiamo sempre ai dati della ricerca. I ricoveri coatti sono crollati, scendendo del 65%. Anche quelli volontari negli ospedali civili si sono ridotti del 36%, mentre aumentando il volume complessivo dei ricoveri volontari soprattutto nei centri di igiene mentale e non tanto nelle cliniche private (visto che risulta che la legge non le ha favorite, nemmeno a Roma). E questo prescinde persino dalle dimissioni che nella maggior parte dei casi sono state "oculate". Ma anche là dove alcuni medici hanno dimesso in modo provocatorio il circuito della segregazione si è spezzato e quando il paziente è voluto tornare in ospedale psichiatrico il suo status era "profondamente cambiato".

«Al di là dei compromessi, che definirei biologici e con cui bisogna fare i conti — dice Franco Basaglia — questa legge è un formidabile stimolo alla rinascita del movimento. Non è un messaggio rivoluzionario, ma è un messaggio che può essere utile a superare un impasto repressivo. Oggi è possibile, anzi necessario, rispondere all'organizzazione dell'inerzia. E' evidente: prendiamo un farmaco, esso è composto di una parte attiva e di una parte inerte, il talco. Nella nostra società c'è ancora troppo talco. Questo va espulso, sottraendo situazioni, mobilità intellettuale, culturale, professionale, ideale».



A colloquio con Franco Basaglia chiamato a dirigere, dopo le esperienze pilota di Gorizia e Trieste, i servizi psichiatrici del Lazio «La legge? Un formidabile stimolo alla rinascita del movimento per la riforma contro perduranti resistenze politiche e culturali»

La scomparsa di Piero Dallamano



Lo stile di un critico militante

Serietà e impegno intellettuale nella battaglia di un giornalista democratico

ROMA — Profondo cordoglio ha destato, nel mondo della cultura e dell'informazione, la tragica scomparsa di Piero Dallamano, giornalista, studioso, organizzatore di cultura, per decenni critico militante dalle colonne di «Paese Sera».

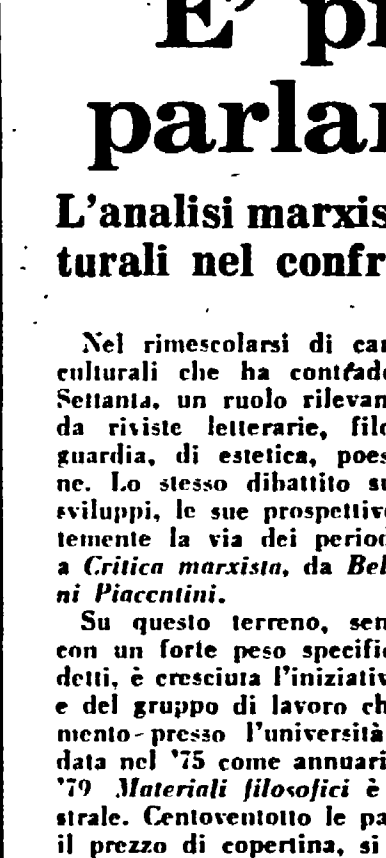
Scienza e ideologia negli anni '70

E' proprio inutile parlare di filosofia?

L'analisi marxista e il quadro delle nuove tendenze culturali nel confronto aperto da «Materiali filosofici»

Nel rimescolarsi di carte e prospettive culturali che ha contraddistinto gli anni Settanta, un ruolo rilevante è stato svolto da riviste letterarie, filosofiche, d'avanguardia, di estetica, poesia, comunicazione. Lo stesso dibattito sulla crisi, i suoi sviluppi, le sue prospettive hanno prevalentemente la via dei periodici, da Aut Aut a Critica marxista, da Belgiojoso ai Quaderni Piacentini.

La scomparsa di Piero Dallamano



Lo stile di un critico militante

Serietà e impegno intellettuale nella battaglia di un giornalista democratico

ROMA — Profondo cordoglio ha destato, nel mondo della cultura e dell'informazione, la tragica scomparsa di Piero Dallamano, giornalista, studioso, organizzatore di cultura, per decenni critico militante dalle colonne di «Paese Sera».

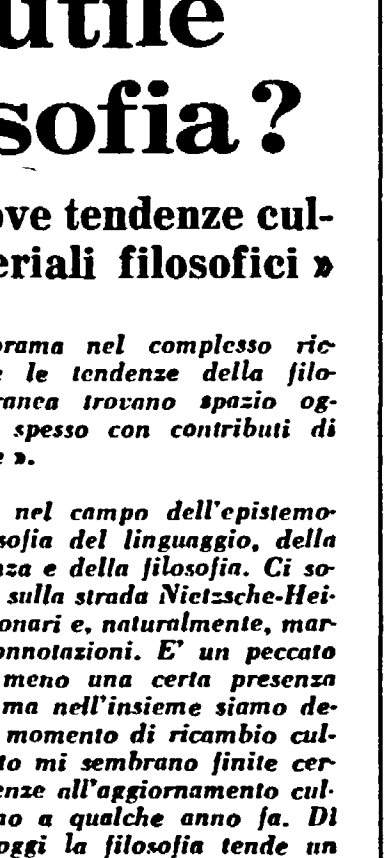
Scienza e ideologia negli anni '70

E' proprio inutile parlare di filosofia?

L'analisi marxista e il quadro delle nuove tendenze culturali nel confronto aperto da «Materiali filosofici»

Nel rimescolarsi di carte e prospettive culturali che ha contraddistinto gli anni Settanta, un ruolo rilevante è stato svolto da riviste letterarie, filosofiche, d'avanguardia, di estetica, poesia, comunicazione. Lo stesso dibattito sulla crisi, i suoi sviluppi, le sue prospettive hanno prevalentemente la via dei periodici, da Aut Aut a Critica marxista, da Belgiojoso ai Quaderni Piacentini.

La scomparsa di Piero Dallamano

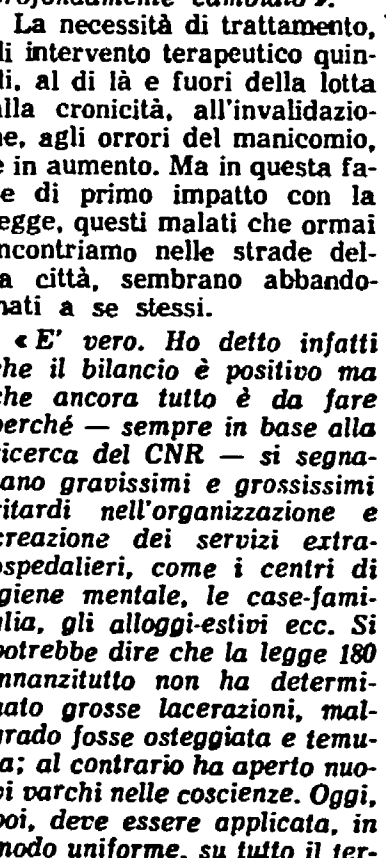


Lo stile di un critico militante

Serietà e impegno intellettuale nella battaglia di un giornalista democratico

ROMA — Profondo cordoglio ha destato, nel mondo della cultura e dell'informazione, la tragica scomparsa di Piero Dallamano, giornalista, studioso, organizzatore di cultura, per decenni critico militante dalle colonne di «Paese Sera».

La scomparsa di Piero Dallamano

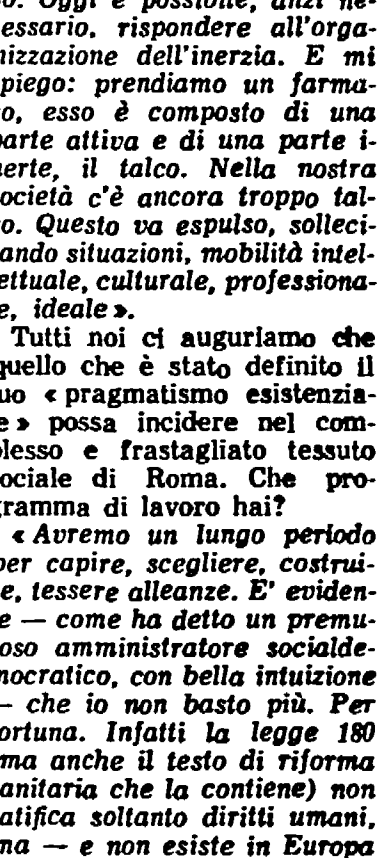


Lo stile di un critico militante

Serietà e impegno intellettuale nella battaglia di un giornalista democratico

ROMA — Profondo cordoglio ha destato, nel mondo della cultura e dell'informazione, la tragica scomparsa di Piero Dallamano, giornalista, studioso, organizzatore di cultura, per decenni critico militante dalle colonne di «Paese Sera».

La scomparsa di Piero Dallamano



Lo stile di un critico militante

Serietà e impegno intellettuale nella battaglia di un giornalista democratico

ROMA — Profondo cordoglio ha destato, nel mondo della cultura e dell'informazione, la tragica scomparsa di Piero Dallamano, giornalista, studioso, organizzatore di cultura, per decenni critico militante dalle colonne di «Paese Sera».

NELLE FOTO: In alto, dalle grida dell'ospedale psichiatrico di Voghera; a fianco al titolo, Franco Basaglia

La produzione mondiale di petrolio a livelli record durante la crisi

L'aumento, del 5,8 per cento in media, è accompagnato da una redistribuzione delle disponibilità. Per questo le grandi compagnie sono riuscite ad imporre ancora più forti rincari al consumo

ROMA — La produzione mondiale di petrolio è aumentata del 5,8 per cento nel primo semestre di quest'anno nonostante che l'Iran abbia cessato la produzione per alcune settimane riprendendola poi, ad un livello inferiore di un terzo (due milioni di barili-giorno) rispetto ai precedenti livelli estrazione. Il Weekly oil and gas journal afferma che la produzione del semestre è aumentata, mediamente, a 61.892.000 barili-giorno al fronte al 59.726.000 barili-giorno del primo semestre del 1978. Queste cifre, in circolazione da qualche giorno, hanno fatto scrivere ad alcuni organi specializzati che la crisi sarebbe ormai superata con i forti aumenti di prezzi.

Tuttavia, la crisi non è stata provocata da scarsità assoluta — c'è sempre stato abbastanza petrolio nei depositi — bensì dalla possibilità, per i grandi fornitori, di sfruttare la diversa distribuzione geografica ed il controllo sui rifornimenti per creare una scarsità artificiale. Non a caso il prodotto è stato fatto mancare al consumo, proprio dopo che la produzione era ripresa a buon ritmo in Iran, con razionamenti organizzati da parte dei principali fornitori mondiali decisi a trasferire sui consumatori aumenti di prezzo maggiori di quelli richiesti dagli stessi paesi produttori. I dati resi noti ieri contribuiscono a chiarire, sia pure grossolanamente, perché questa manovra è possibile.

La produzione non è aumentata dappertutto. I paesi ad economia pianificata facenti parte del COMECON hanno avuto un incremento di produzione del solo 3,8% (2,7% la Unione Sovietica) più basso di quello medio mondiale, ma, soprattutto, insufficiente rispetto ai ritmi di espansione della produzione e dei consumi in questi paesi. Una eventuale riduzione delle esportazioni petrolifere dell'URSS, più volte pronosticata dalla CIA, entra certamente nel calcolo delle compagnie monopolistiche internazionali che pianificano gli aumenti dei prezzi. Se questa riduzione non c'è ancora, stiamo a dire, comunque, un rallentamento; le richieste italiane di maggiori forniture di gas e petrolio dall'Unione Sovietica non hanno avuto successo a causa di questo rallentamento.

Nell'Unione Sovietica, inoltre, continua la pressione della domanda di energia concentrata sul petrolio e sul gas; la produzione di carbone è rimasta quasi stazionaria in giugno mentre il maggior incremento si è avuto per il gas (più 10 per cento).

Altri due punti di crisi della produzione petrolifera mondiale restano l'Iran e l'Arabia Saudita. L'Iran è sceso nei giorni scorsi sotto i tre milioni di barili al giorno ed ha fermato i lavori per il gasdotto verso l'Europa occidentale. Una trattativa è in corso fra Unione Sovietica ed Iran; in cambio dell'assistenza per ampliare ed ammodernare l'acciaieria di Isfahan, l'URSS chiede in pagamento maggiori quantità di gas ed offre assistenza nel settore dell'estrazione del petrolio. Gli sviluppi di questa trattativa si decideranno a livello politico.

L'Arabia Saudita ha estratto nel primo semestre quasi 9 milioni di barili-giorno, mezzo milione in più del previsto, ma un terzo meno del potenziale di produzione (le cui stime sono sempre più incerte, data la dipendenza del paese dalle informazioni delle compagnie internazionali). L'Arabia Saudita si trova, di fatto, alla testa della politica di contenimento della produzione, convergendo alla fine con la strategia di aumento graduale dei prezzi — continuo e forte nel tempo — praticata dalle compagnie.

I punti di forza della produzione sono invece: 1) il Mare del Nord, che sta dando l'autosufficienza all'Inghilterra e una possibilità di maggior autonomia all'Europa occidentale; 2) il Messico la cui produzione potrebbe salire di un milione di barili-giorno all'anno per i prossimi due-tre anni; 3) la Cina che avrebbe forato (lo ha annunciato il senatore USA Jackson in visita nel paese) il suo primo pozzo produttivo nel mare del sud, presso l'isola di Hainan; 4) i piccoli pozzi, divenuti convenienti con gli aumenti di prezzo, ed in generale le fonti di medio costo, finora trascurate. E' di ieri la notizia che la Montedison ha fatto il suo primo caricamento di greggio presso il pozzo forato a largo di Siracusa. Si tratta di un piccolo ritrovamento, oggi però molto redditizio. La strategia degli alti prezzi può essere combattuta efficacemente diversificando e decentrando le fonti di produzione energetica.

ROMA — Ma è proprio inevitabile che Paolo Baffi debba lasciare la Banca d'Italia? Il governatore aveva chiaramente espresso questa intenzione in una occasione solenne come l'annuale assemblea dell'istituto di emissione. Ed essendo un uomo di parola — non appena le condizioni politiche glielo hanno consentito — ha presentato (sembra a fermaposto) le proprie dimissioni al nuovo presidente del Consiglio. E' noto che il motivo essenziale di questa decisione è la vicenda dei finanziamenti dell'IMI alla Sir che portarono la magistratura romana (con una iniziativa a dir poco sorprendente che suscitò reazioni negative in Italia e all'estero) a colpire duramente il vertice della Banca d'Italia. Eppure in quella occasione, Baffi e il direttore dell'istituto di emissione ricevettero un'ampia solidarietà da parte di un arco molto vasto di forze politiche, sindacali e culturali che denunciarono le manovre politiche e di potere che si nascondevano dietro l'attacco al governatore della Banca d'Italia.

Anche alla luce degli abbeverati di fiducia che Baffi ebbe, ora che sta per aprirsi il problema della successione (la cui soluzione non si presenta per nulla facile) è lecito chiedersi: è proprio inevitabile che ci avvenga? La situazione economica e finanziaria del Paese non consente che una istituzione delegata come la Banca d'Italia possa correre il rischio di indebolirsi o di perdere il prestigio interna-

Sostenuti dollaro e sterlina

ROMA — La sterlina è risalita ieri da 1817 a 1831 lire con una di quelle oscillazioni caratteristiche della crisi di fiducia che comincia ad erodere la politica finanziaria del governo conservatore. Questa politica attira capitali dall'estero ma, al tempo stesso, penalizza l'industria e gli investimenti industriali, favorendo l'incremento dell'inflazione. La sterlina galleggia sempre più sopra un sistema produttivo in regresso. Qualcosa di analogo, in un contesto differente, si verifica per il modo in cui viene difeso il dollaro, quotato ieri in Italia 818 lire. Gli alti tassi d'interesse attirano capitali verso gli Stati Uniti e ieri un portavoce del Venezuela ha dichiarato che i paesi esportatori di petrolio sarebbero giunti alla conclusione di continuare ad usare il dollaro, così stabilizzandolo. Favore degli ambienti finanziari, dunque, ma persistente scivolamento dell'economia degli Stati in una situazione di alti livelli di inflazione e bassi livelli di investimento nella produzione. La lira mantiene la sua stabilità nei confronti delle altre valute, specie europee, sia per il buon livello delle entrate valutarie che per l'incertezza che grava sulle monete «forti». NELLA FOTO: la borsa di Milano



Ma è proprio inevitabile che Paolo Baffi se ne vada?

ROMA — Ma è proprio inevitabile che Paolo Baffi debba lasciare la Banca d'Italia? Il governatore aveva chiaramente espresso questa intenzione in una occasione solenne come l'annuale assemblea dell'istituto di emissione. Ed essendo un uomo di parola — non appena le condizioni politiche glielo hanno consentito — ha presentato (sembra a fermaposto) le proprie dimissioni al nuovo presidente del Consiglio. E' noto che il motivo essenziale di questa decisione è la vicenda dei finanziamenti dell'IMI alla Sir che portarono la magistratura romana (con una iniziativa a dir poco sorprendente che suscitò reazioni negative in Italia e all'estero) a colpire duramente il vertice della Banca d'Italia. Eppure in quella occasione, Baffi e il direttore dell'istituto di emissione ricevettero un'ampia solidarietà da parte di un arco molto vasto di forze politiche, sindacali e culturali che denunciarono le manovre politiche e di potere che si nascondevano dietro l'attacco al governatore della Banca d'Italia.

Anche alla luce degli abbeverati di fiducia che Baffi ebbe, ora che sta per aprirsi il problema della successione (la cui soluzione non si presenta per nulla facile) è lecito chiedersi: è proprio inevitabile che ci avvenga? La situazione economica e finanziaria del Paese non consente che una istituzione delegata come la Banca d'Italia possa correre il rischio di indebolirsi o di perdere il prestigio interna-

Lettere all'Unità

Più contatto con la realtà sociale e politica del Paese

Caro Unità, si è quasi acceso un dibattito sulla lunghezza o meno delle lettere che i lettori scrivono al giornale e quasi ogni giorno si raccomandano di essere più concisi e rapidi. Questo è giusto, ma è anche vero che per l'importanza e la vastità dei problemi, talvolta si passano il segno dello spazio consentendo ai nostri lettori di esprimere la voglia che i cittadini hanno di esprimere motivi e momenti, critiche ed apprezzamenti, non solo in quanto a quanto (soprattutto) rimane quello che ora è, non c'è spazio per una qualsivoglia speranza di cambiamento. E' probabile che in alcune (soprattutto) quelle letterarie segnalazioni, in quelle, fino a quando l'assetto istituzionale rimane quello che ora è, non c'è spazio per una qualsivoglia speranza di cambiamento. E' probabile che in alcune (soprattutto) quelle letterarie segnalazioni, in quelle, fino a quando l'assetto istituzionale rimane quello che ora è, non c'è spazio per una qualsivoglia speranza di cambiamento.

Oggi il nostro Partito ha sempre più bisogno di immergersi nella realtà sociale, amministrativa, politica, culturale e di realizzare quel disegno che è alla base delle nostre prospettive, e cioè il socialismo, ma non solo in quanto a quanto (soprattutto) rimane quello che ora è, non c'è spazio per una qualsivoglia speranza di cambiamento.

Già il nostro Partito ha sempre più bisogno di immergersi nella realtà sociale, amministrativa, politica, culturale e di realizzare quel disegno che è alla base delle nostre prospettive, e cioè il socialismo, ma non solo in quanto a quanto (soprattutto) rimane quello che ora è, non c'è spazio per una qualsivoglia speranza di cambiamento.

Già il nostro Partito ha sempre più bisogno di immergersi nella realtà sociale, amministrativa, politica, culturale e di realizzare quel disegno che è alla base delle nostre prospettive, e cioè il socialismo, ma non solo in quanto a quanto (soprattutto) rimane quello che ora è, non c'è spazio per una qualsivoglia speranza di cambiamento.

Per i trasporti solo ambigui segnali

Proteste per l'atteggiamento del governo nei confronti dei marittimi autonomi - CGIL, CISL, UIL a sostegno delle rivendicazioni del pubblico impiego - L'intervento del ministro M. S. Gianni

ROMA — I sindacati autonomi recalcitrano e minacciano, per giovedì, una giornata cruciale, con agitazioni a catena: dalle ferrovie ai traghetti delle aziende pubbliche. Sullo sfondo c'è il mallesere che pervade l'intero settore dei servizi, soprattutto il pubblico impiego, per i ritardi e ambiguità, il governo, però, continua a tacere.

Anche l'annuncio degli scioperi dei marittimi aderenti alla Fedemarc-Cisal, la settimana scorsa, sembrò lasciare indifferenti quei ministri che pure avrebbero potuto predisporre tempestive misure di emergenza. Invece, si attese il caos per decidere, precipitosamente, la convocazione sia dei rappresentanti del sindacato autonomo sia i dirigenti delle aziende pubbliche di navigazione. L'incontro c'è stato sabato scorso, caratterizzato quasi esclusivamente dalla pretesa della Fedemarc-Cisal di essere riconosciuta come controparte contrattuale. Non si è fatto nulla, in attesa di consultazioni politiche da parte del ministro Evangelisti, ma pare che questi, nel corso della trattativa, non abbia fatto mistero di voler arrivare comunque a un accordo. Se ne riparerà giovedì, sotto la spada di Damocle di un nuovo blocco dei traghetti.

Ma quanto è successo è stato proprio del tutto casuale? Il dubbio comincia a serpeggiare. Benvenuto, segretario generale della UIL, ad esempio, teme sia in atto un disegno di logoramingo.

Ieri ha preso posizione anche la Federazione marinara CGIL, CISL, UIL: «Le contrapposizioni pubbliche e private possono scegliere gli interlocutori che vogliono, assumendosi, però, le conseguenze responsabilità». Il sindacato unitario in ogni caso, «rifiuta e rifiuterà ogni atto che dia una qualche rappresentatività ad un inconsistente sindacato autonomo che ha come obiettivo la divisione dei lavoratori e la creazione di disegni agli utenti», tanto più che così si dà spazio politico a spinte disordinate organizzate con il proposito di creare confusione favorendo la regolamentazione autoritaria del diritto allo sciopero».

Il rischio, ora, è che il copione si ripeta per l'agitazione dei ferrovieri autonomi, che l'altissima rappresentanza della Federazione CGIL, CISL, UIL e per oggi è prevista una conferenza stampa di puntualizzazione della vertenza per il pubblico impiego.

La situazione di precarietà è dimostrata anche dalle vicende dei provvedimenti del maggio scorso sulla valutazione della tredicesima mensilità nella liquidazione dell'indennità di buonuscita agli statali. La mancata conversione in legge di un apposito decreto legge e il vuoto che ne è seguito hanno suscitato forti preoccupazioni (e proteste) sull'esito delle pratiche in corso. Ebbene, per confermare la loro validità l'Enpna ha dovuto aggirarsi sugli specchi delle sottili interpretazioni di leggi e circolari ministeriali. Dal governo, invece, non una parola.

Ha parlato solo il nuovo ministro alla funzione pubblica, Massimo Severo Giannini, per una analisi spietata delle disfunzioni della pubblica amministrazione. Colpa di chi? Il sindacato, comunque, ne ha approfittato per rilanciare il discorso sulla riforma.

Fisafs decise lo sciopero di 24 ore nelle stazioni ferroviarie a cominciare dalle 12 di giovedì, i sindacati federali dei trasporti avevano sollecitato le risposte del governo. Inutilmente. Ieri è scesa in campo la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL. E per oggi è prevista una conferenza stampa di puntualizzazione della vertenza per il pubblico impiego.

La situazione di precarietà è dimostrata anche dalle vicende dei provvedimenti del maggio scorso sulla valutazione della tredicesima mensilità nella liquidazione dell'indennità di buonuscita agli statali. La mancata conversione in legge di un apposito decreto legge e il vuoto che ne è seguito hanno suscitato forti preoccupazioni (e proteste) sull'esito delle pratiche in corso. Ebbene, per confermare la loro validità l'Enpna ha dovuto aggirarsi sugli specchi delle sottili interpretazioni di leggi e circolari ministeriali. Dal governo, invece, non una parola.

Ha parlato solo il nuovo ministro alla funzione pubblica, Massimo Severo Giannini, per una analisi spietata delle disfunzioni della pubblica amministrazione. Colpa di chi? Il sindacato, comunque, ne ha approfittato per rilanciare il discorso sulla riforma.

ROMA — Meno assenteismo alla riapertura dei più importanti gruppi industriali italiani, soprattutto per quelli situati al nord. Il definitivo ritorno in fabbrica di milioni di lavoratori è stato più compatto e massiccio che negli anni passati. L'aspetto più vistoso del «rientro 79» è rappresentato dalla sensibile riduzione delle assenze per malattie o per altri motivi nel primo giorno di lavoro, dopo le ferie estive.

Alla Fiat, a Torino, l'assenteismo è calato dell'11,5 per cento rispetto all'anno precedente. A Milano, alla Nuova Innocenti si è praticamente dimezzato. Analogamente, in fabbriche situate prevalentemente nelle regioni del nord. Per alcune aziende, l'assenteismo non ha potuto aver luogo per il sovrapporsi di problemi specifici (è il caso dell'industria del caucci che non si è ancora adeguata alle nuove norme della legge Merli contro l'inquinamento) o settoriali (la cassa integrazione per circa il terzo dei dipendenti alla Zanussi). Per molte aziende infine la verifica degli accordi sindacali stipulati nei mesi scorsi.



ROMA — La stazione Termini durante un recente sciopero degli autonomi.

Minor assenteismo al rientro dalle ferie

ROMA — La federazione CGIL-CISL-UIL, la FILIA (Federazione unitaria lavoratori alimentari), la Federcoltivatori-CISL, la UIMEC UIL hanno esaminato la grave situazione determinata nel settore bieticolo-saccarifero in seguito alla mancata stipula dell'accordo interprofessionale e del permanere delle incertezze produttive sulle possibilità di sviluppo futuro del settore.

La Federazione CGIL-CISL-UIL denuncia anche la mancata definizione del piano di coltivazione del bietolo e dell'industria di trasformazione nel centro-sud e i ritardi sulla discussione per la revisione delle norme comunitarie.

La situazione esige l'intervento immediato del governo, come già richiesto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL per la ripresa delle trattative e la definizione dell'accordo interprofessionale, nonché la attuazione degli impegni più votati assunti dal governo rispetto alla vertenza Maraldi.

La Federazione CGIL-CISL-UIL e le categorie interessate, nei prossimi giorni si incontreranno.

I sindacati in pericolo la campagna saccarifera

ROMA — La federazione CGIL-CISL-UIL, la FILIA (Federazione unitaria lavoratori alimentari), la Federcoltivatori-CISL, la UIMEC UIL hanno esaminato la grave situazione determinata nel settore bieticolo-saccarifero in seguito alla mancata stipula dell'accordo interprofessionale e del permanere delle incertezze produttive sulle possibilità di sviluppo futuro del settore.

La Federazione CGIL-CISL-UIL denuncia anche la mancata definizione del piano di coltivazione del bietolo e dell'industria di trasformazione nel centro-sud e i ritardi sulla discussione per la revisione delle norme comunitarie.

La situazione esige l'intervento immediato del governo, come già richiesto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL per la ripresa delle trattative e la definizione dell'accordo interprofessionale, nonché la attuazione degli impegni più votati assunti dal governo rispetto alla vertenza Maraldi.

La Federazione CGIL-CISL-UIL e le categorie interessate, nei prossimi giorni si incontreranno.

La commessa preferisce l'«orario corto»

900 mila lavoratori del commercio devono rinnovare il contratto - La apertura e chiusura dei negozi

Dalla redazione MILANO — Ne trarri più di una, a nord della città. Hanno nomi che torrebbero evocare un'occidentissima grandeur californiana: carrefour, ipermercato, c'torejourn, e via consumando. Sorgono, secondo una circostanza niente affatto casuale, nei pressi delle autostrade. Sono inaccessibili, perciò, a chi non ha automobile. Ispirati, certamente a un criterio e a interessi facinorosi. Ampio parcheggio, minuziosissime indicazioni, un ondulato paesaggio brianzolo, arresi con l'auto, ti accapri un carrello, ti inoltri nei corridoi, acquisti, esci, e via, versi il contenuto del carrello nell'auto, le ne vai. Il rapporto con la merce è immediato. Il ruolo intraduttivo-dimostrativo del personale è abolito. Le commesse, semmai, integrano la funzione del poderoso apparato segnalatico laddove, per un eccesso di sintesi grafica, risulti incomprendibile.

Ma chi sono queste signorine col camice azzurro? Diciamo sindacalmente, chi sono. Che prospettive hanno, che cosa vogliono. La loro categoria professionale, quella del commercio, sarà impegnata, a partire dal mese prossimo, nel confronto per il rinnovo del contratto di lavoro, giacché quello vecchio è scaduto al fine di giugno scorso. Si tratta di 900 mila persone, per la grande maggioranza (70-75%) donne. Dipendono da aziende della grande distribuzione (Standa, PAM, Rinascente, ipermercati), da negozi, da ditte che commercializzano prodotti industriali e da altre ancora. E' una vertenza importante perché non riguarda «soltanto» quei 900 mila lavoratori, ma molti di più in pratica la grande maggioranza di coloro che, anno sotto il nome di consumatori.

Ne parliamo con un sovraccitato delle ferie d'agosto, Leonardo Fabbri, segretario della FILCAMS, sindacato di categoria della CGIL. Diritti di informazione, orari di lavoro, riparametrizzazione e salario sono i capitoli di questa piattaforma, che l'11 e l'12 settembre l'assemblea nazionale dei delegati discuterà e arriccherà. Ma orario, in questo caso, vuol dire non soltanto orario di lavoro dei dipendenti ma anche orario di apertura e chiusura dei negozi. Ed eccoci quindi ad affrontare all'interesse dei consumatori. Ecco di nuovo «al di là» della vertenza in senso stretto. E diritto alle informazioni, sempre in questo caso, vuol dire regolamenti, leggi che già in parte codificano questa delicata materia, e che il sindacato si lenterà per modificare, nell'interesse dei suoi affiliati e della collettività.

Molta carne al fuoco, come si può capire. Ma guardiamo più dentro. La categoria è estremamente poltrizzata: poche grandi aziende (il sei per cento circa), «Per discutere queste cose», dice Fabbri — è chiaro che l'interlocutore non poteva essere soltanto il sindacato che ha un basso il tetto al di sopra del quale si debbono fornire informazioni sulla direzione da imprimere alle aziende: da 250 a 15 dipendenti. Una richiesta doppiamente politica. Intanto, perché il sindacato chiede che venga abbassato il tetto al di sopra del quale si debbono fornire informazioni sulla direzione da imprimere alle aziende: da 250 a 15 dipendenti. Una richiesta doppiamente politica.

l'orario, che la legge 558, che oggi regola l'apertura e la chiusura dei negozi, venga modificata in modo da andare incontro alle esigenze dell'utenza (cioè noi) e nello stesso tempo migliorare la condizione di chi nei negozi lavora. Ecco, prendiamo una di quelle signorine col camice azzurro. Ella lavora otto ore al giorno per cinque giorni la settimana. Ma sono davvero otto le sue ore di lavoro? No, in realtà sono di più. O, più esattamente, è in realtà più lungo l'arco di tempo (chiamato tecnicamente «orario») durante il quale la signorina col camice azzurro, se proprio non lavora, è comunque coinvolta nel tempo di lavoro. Se si considera l'intervallo di chiusura del negozio o del supermercato tra la mattina e il pomeriggio, infatti, ed è chiaro che durante quelle due o tre ore la lavoratrice non può essere considerata libera, si vede che l'orario, anzi il nostro orario, raggiunge le 10-11 ore. Se poi si tiene conto anche del tempo necessario per raggiungere il posto di lavoro, la giornata diretta ancora più lunga. Troppo.

Si chiede quindi, oltre al passaggio da 40 a 35 ore settimanali per i lavoratori, una modifica dell'orario dei negozi che oggi è fissato dalla «558» in 44 ore, a seconda delle esigenze locali e delle merci vendute. «Un negozio di abbigliamento, per fare un esempio, è perfettamente inutile che segua lo stesso orario di una salumeria, visto che certamente un abito o un paio di scarpe non si comprano tutti i giorni all'uscita dal lavoro. E si chiede, naturalmente, che il nostro orario venga accorciato.

L'ultima parte che Fabbri spiega (ultima, ma non in ordine di importanza) è quella del salario-riparametrizzazione. Il padrone, in questo settore, ha ancora un margine di manovra vastissimo nel governo della busta paga: superminimi, regali, premi e larghi o negati dal padrone spesso con assoluta discrezione. «Anche perché certi automatismi hanno eccessivamente appiattito lo schema dei profili professionali». In questa palude ha avuto a che fare il nostro orario. Edoardo Segantini

Per impedire la fuga dalle facoltà mediche

Caro direttore, consentendomi di spendere due parole sulla questione universitaria, di cui si fa un certo parlare in questi giorni festosi, per via delle dimissioni di quest'anno, non è delle dimissioni di questo signore che voglio parlare. Desidero, invece, commentare brevemente quanto ha scritto il compagno Lombardo Radice. Ma mi si permetta, anche, una considerazione preliminare.

Si singolare (ma non tanto per il contrario) che dell'Università la stampa «indipendente» abbia ripreso a parlare da un lato per polemizzare sul gesto clamoroso di un docente e dall'altro per mettere in circolazione la tesi che in questi ultimi tempi l'interesse per gli studi da parte degli studenti si sta spontaneamente rinnovando. Per converso nessuno ha avuto qualcosa da dire sul fatto che siamo stati messi a concorso oltre 3000 posti di professore ordinario. Che dopo anni di accesso dibattuto e di travagliato confronto tra le diverse forze politiche e culturali sul tema dell'Università, la sola concreta decisione governativa sia stata quella di bandire 3100 concorsi a cadute universitarie e, finalmente, cominciare a far frotta di inattesa gratia. Ed è anche assai grave che ci accada senza che noi comunisti si riesca a fare sentire in qualche modo il peso della nostra presenza e della nostra insistenza. Se è vero, come è vero, che se si vuole realmente cambiare l'Università, bisogna accantonare i progetti di riforma globale e definitiva e scegliere, piuttosto, la strada della sperimentazione graduale di progressive innovazioni della banda di concorso e cattedre universitarie potute essere l'occasione buona per avviare il processo di trasformazione.

Ma vengo a quanto scrive Lombardo Radice. Egli sostiene che il suo compagno l'Università non deve stare con le mani in mano, aspettando che la riforma possa dal basso venire operata già adesso nella istituzione, sollecitando e sostenendo quotidianamente scelte, iniziative, speranze, iniziative che di fatto realizzino il cambiamento. Io non so quale sia la situazione di certe facoltà. E' probabile che in alcune (soprattutto) quelle scientifiche senza programmi libero-professionali (cioè che Lombardo Radice indica quali «facoltà») di certo, tuttavia, non lo è in altre, in quelle mediche segnalatamente, in quelle, fino a quando l'assetto istituzionale rimane quello che ora è, non c'è spazio per una qualsivoglia speranza di cambiamento.

Oggi il nostro Partito ha sempre più bisogno di immergersi nella realtà sociale, amministrativa, politica, culturale e di realizzare quel disegno che è alla base delle nostre prospettive, e cioè il socialismo, ma non solo in quanto a quanto (soprattutto) rimane quello che ora è, non c'è spazio per una qualsivoglia speranza di cambiamento.

Già il nostro Partito ha sempre più bisogno di immergersi nella realtà sociale, amministrativa, politica, culturale e di realizzare quel disegno che è alla base delle nostre prospettive, e cioè il socialismo, ma non solo in quanto a quanto (soprattutto) rimane quello che ora è, non c'è spazio per una qualsivoglia speranza di cambiamento.

Già il nostro Partito ha sempre più bisogno di immergersi nella realtà sociale, amministrativa, politica, culturale e di realizzare quel disegno che è alla base delle nostre prospettive, e cioè il socialismo, ma non solo in quanto a quanto (soprattutto) rimane quello che ora è, non c'è spazio per una qualsivoglia speranza di cambiamento.

Un elenco di vittime sempre più lungo, una lotta che diventa sempre più difficile

Ancora un ventenne ucciso dall'eroina
Un suo amico è salvato in extremis

I due erano giunti a Rimini da San Marino — Il ragazzo sopravvissuto all'overdose, ha raccontato la terribile esperienza: è figlio di un ministro sanmarinese — Chi li aveva riforniti di droga?

Dal nostro corrispondente RIMINI — Un altro giovane, assassinato dall'eroina, è stato trovato...

Il suo compagno è stato immediatamente ricoverato al reparto rianimazione. Se la caverà per fortuna con un grosso spavento: si chiama David Della Balda...

fin — ci hanno spiegato — è l'unico farmaco capace di fermare una dose eccessiva di eroina...

vevano pagata ventimila lire. Di solito è difficile trovare per una cifra più che doppia. Ma David dice che questo tipo, per lo sconosciuto, era amico di Daniele e gli aveva fatto un favore...

ha potuto soccorrerlo, non s'è nemmeno accorto delle sue condizioni. Daniele è morto sicuramente di edema polmonare...

Luciano Nigro

Pochi uomini per combattere un esercito di spacciatori

Milano, una provincia che consuma il 70 per cento della droga che arriva in Italia

Le iniziative dell'Amministrazione provinciale e le continue pressioni esercitate affinché la legge regionale sulle tossicodipendenze...

«Polvere» che rende milioni custodita nelle banche svizzere

Il primo potrebbe apparire il più «vicino», raggiungibile con il potenziamento di opportuni organismi repressivi...

«piccoli commercianti» che c'è difficile scovare e fermare. Invece — sottolinea il dottor Portacino — questa...

Hashish per un miliardo bloccato nel porto a Venezia

I pani scoperti nel doppio fondo d'una Mercedes austriaca appena sbarcata dal Medio Oriente

Dalla nostra redazione VENEZIA — 52 chilogrammi di hashish in pani e tre lattine contenenti altri 24 chili d'olio della stessa sostanza...

La motonave Istanbul, il cui capitano è Smitre, è andata degli inquirenti uno dei piroscafi più frequentati dai trafficanti di droga...

questi anni al porto di Venezia: la notizia della scoperta è stata data soltanto ieri; e questo — affermano gli inquirenti — per facilitare le indagini a monte e a valle del traffico illecito...

alla diminuzione della domanda, quanto purtroppo alla lenta e progressiva sostituzione di queste sostanze, che normalmente vengono chiamate «droghe leggere»...

Toni Jop

Trovate auto e armi usate per l'evasione di Acqui

Dal nostro corrispondente ACQUI TERME — Ieri è stata trovata in località Ronco Gennaro, nel comune di Bistagno, una decina di chilometri da Acqui Terme...

Maxi-furto nei locali della stazione Ufficio postale saccheggiato a Bari Milioni di bottino - La banda penetra col sistema del buco durante l'intervallo



L'ingegnere Ralph Schild, la moglie Daphne e la figlia Annabelle



BARI — Un clamoroso furto è stato compiuto nell'ufficio postale della stazione ferroviaria di Bari. Una banda equipaggiata con cric, elmetti protettivi e fiamma ossidrica è penetrata attraverso un buco nel pavimento...

Coppia di turisti violentata a Venezia

VENEZIA — Un grave episodio di violenza è accaduto la notte scorsa ai giardini Papadopoli situati nelle vicinanze di Piazzale Roma, a Venezia. E' un luogo solitamente tranquillo, meta notturna di tanti giovani turisti...

Che cosa c'è dietro i rapimenti «anomali»?

Sequestro Schild: manovali sardi e mandanti sbarcati da lontano

Le conclusioni cui sarebbero giunti gli inquirenti - Aggiornare i metodi di prevenzione - Una telefonata (che non convince) rivendica il crimine ai terroristi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Otto ostaggi si trovano contemporaneamente nelle mani dei banditi: cinque donne e tre uomini. Nessuno di essi è sardo; tre, anzi, sono stranieri...

Dalla nostra redazione

Sardegna. Il problema non ha perso nella sostanza la sua attualità, ma non ha più un sapore romantico. E non si può trascurare che anche la Sardegna interna, oltre alla città, ha compiuto una lenta involuzione...

Dalla nostra redazione

«In questa situazione — confermano gli inquirenti — è facile a certe bande organizzate estrazioni, contenzione, trovare qui nell'isola ambienti favorevoli ed esecutori pronti. Questo non vuol dire che manchi una impronta sarda. La mano isolana c'è, ma c'è anche la mente continentale...

Fondi-neri: destituito il condirettore dell'Italcasse

ROMA — Tommaso Addario, condirettore generale dell'Italcasse, sospeso dal servizio in seguito allo scandalo dei fondi neri, è stato destituito dall'incarico. La decisione è stata presa dai commissari governativi dell'Italcasse...

65 uccisi sulle strade negli ultimi tre giorni

ROMA — Sessantacinque morti e 1.762 feriti sono il tragico bilancio degli incidenti automobilistici avvenuti durante l'ultima ondata del rientro dalle ferie, da venerdì scorso a ieri...

La libertà di alternative all'arresto — dice il funzionario — a Milano non esiste una vera e propria organizzazione che si occupa dello smercio dell'eroina. Ma ci sono folte squadre di «corrieri», ci sono i sequestri, una criminalità capillare e diffusa...

Giuseppe Podda

PROGRAMMI TV

Rete 1
13 MARATONA D'ESTATE - (C) - Rassegna internazionale di danza - «La bella addormentata nel bosco»
13.30 TELEGIORNALE
18.15 LA FIABA QUOTIDIANA - (C) - «Storia a lieto fine»
18.20 L'AQUILONE - Fantasia di cartoni animati - (C)
18.40 COVO DI VIPERE - Con Nino Castelnuovo, Gerardo Amato, Walter Maestosi, Elisabetta Carta - Regia di Guido Stagnaro
19.20 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - «Squilli di tromba»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 IL FILO E IL LABIRINTO - «Dietro la tenda scura» - Regia di Stefano Calanchi - Attori: Elisabetta Carta, Caterina Boratto, Anna Bonaiuto, Laura France...

Regia di Jean Negulesco con Fred Astaire, Leslie Caron, Terry Moore, Thelma Ritter
TG2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 19.10: Come Segli fini nel camino; 19.15: La grande riuincia; 19.30: Una gita in pallone; 20.05: Telegiornale; 20.15: 25 mircoli con Lino Patruno e la Milan College Jazz Society; 20.40: Il mondo in cui viviamo; 21.10: Il Regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: Un uomo per Stella - Film - Regia di John Stichel, con Helen Mirren; 22.50: Una storia del ciclismo su pista.
TV Capodistria
ORE 20.25: Confine aperto - Trasmissione in lingua slovena; 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: Sergente Mike - Telefilm; 22.20: Temi d'attualità; 22.50: Musica popolare.
TV Francia
ORE 12.30: Qualcosa di nuovo; 12.45: A 2; 13.25: Tom e Jerry; 13.35: Un magnifico regalo - Telefilm; 15: Blizzarie di donne - Telefilm; 15.50: Hockey su prato; 18: Recre A 2; 19.30: E la vita; 19.20: Attualità regionali; 19.45: Tre telecamere per l'estate; 20: Telegiornale; 20.35: Napoleone II, l'Aligton - Film di Claude Boissol; 23.25: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 19.15: Disegni animati; 19.30: Paroliamo; 19.50: Le avventure di Nalka; 20.20: Notiziario; 20.30: Marcus Welby; 21.30: La finestra sul luna park - Film - Regia di Lulic; Comencini, con Giulia Rubini, Gastone Rezzelli; 23.05: Notiziario; 23.15: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 21, 23, 8: Stanotte, stamane; 7.20: Stanotte, stamane; 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radioancho; 11: E lasciatemi divertire; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.03: Voi ed io '79; 14.03: Musicalmente; 14.30: Libro discoteca; 15.05: Rally; 15.35: Errepiano-estate; 16.40: Incontro con un vip: protagonisti della musica seria; 17: Controfavo per bambini e adulti; 17.30: California Dreamin'; 17.55: Canzoni in gresl al microscopio; 18.05: Ispettore Rock; 18.55: Vai coi...

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.20, 6: Un altro giorno musica, presenta Pier Maria Bologna; 8.45: Un altro giorno musica; 9.20: Do-

ANTEPRIMA TV

Quando la casa è protagonista

Sulla Rete due «Papà Gambalunga»

«Quando le case la fanno da protagoniste in Tv e al cinema sono sempre piene di particolari inquietanti: angoli, soffitti, corridoi bui, finestre che si spalancano, tendine scure... L'annotazione è di Stefano Calanchi il giovane regista che ha diretto il secondo racconto di Biagio Proietti e Diana Cristof, della serie Il filo e il labirinto (Rete uno, ore 20.40). L'episodio di questa sera, «Dietro la tenda scura» evoca appunto un'atmosfera misteriosa attraverso una grande casa liberty, abitata da una vecchia signora sola (Caterina Boratto), che sembra nascondere strane «presenze». A cercare «il filo del labirinto» sono due ragazze, Marina (Elisabetta Carta) e Dora (Anna Bonaiuto) che dopo un'esperienza personale travagliata si trovano a vivere insieme nella grande casa abbandonata dalla vecchia proprietaria impaurita. Di tutt'altra atmosfera è il film trasmesso sulla seconda Rete alle 21.30, «Papà Gambalunga», inserito nel ciclo dedicato al musical americano, anche questo prodotto e stato confezionato nel 1955 per evidenziare le straordinarie doti di Fred Astaire. Il regista è Jean Negulesco, un rumeno distintosi precedentemente per i suoi film e commedie, mentre le musiche sono affidate a Johny Mercer e le coreografie a Roland Petit che impose, per l'occasione, una ballarina del suo corpo di ballo, Leslie Caron.



Leslie Caron ai tempi di «Papà Gambalunga»

Mary Pickford nelle vesti di protagonista (nel 1919) e Alfred Santell con Janet Gaynor nel ruolo principale. Nel film di Negulesco l'attrattiva è costituita, come si è detto, da Fred Astaire che impersona il miliardario Jervis Pendleton. Costui gira il mondo con una orchestra personale, ma in Francia in seguito ad un incidente, capita in un orfanotrofio. L'orfanello da adottare è Leslie Caron ma ben presto, nonostante la differenza d'età, fra tutore e protetta sboccia l'amore. Gli altri interpreti del film sono oltre a qualche «caratterista» celebre come Thelma Ritter, Terry Moore, Fred Clark, Carry Keating, Kelly Brown, Charlotte Austin.

CINEMAPRIME «Gli anni struggenti»

Il fratello più anziano di Nanni Moretti

GLI ANNI STRUGGENTI (IL CONCORRENTE) - Regia: Vittorio Sindoni. Soggetto: Nicola Badalucco. Sceneggiatura: Badalucco, Sindoni, Mario Gallo. Interpreti: Fabio Traversa, Laura Lenzi, Gabriele Ferzetti, Marisa Traversi, Chiara Salerno. Direttore della fotografia: Safaj Tehrani. Commedia sentimentale, italiana, 1979.



Fabio Traversa è il giovane protagonista del film di Sindoni «Gli anni struggenti»

Anno 1980: da Capo d'Orlando, in Sicilia, il ventenne Severio (Fabio Traversa), a Roma, dove lo attende un concorso per insegnanti elementari (duecento cattedre, ottomila concorrenti). Il suo avvenire di figlio unico è a tutto programma dal padre, austero pedagogo di tradizione pestalozziana: ingresso nelle strutture scolastiche, matrimonio con una ragazza gradita al parroco, un'esistenza simile come un calco a quella del genitore. Ma, nella capitale, mentre ripassa le sue materie e fa il giro dei destinatari delle inevitabili lettere di raccomandazione, il nostro conosce Anareina, che viene da Pordenone, con i suoi stessi scopi e prospettive. I due simpattizzano, s'innamorano, vivono distesi e felici, dopo gli imbarazzati approcci iniziali, il loro rapporto sentimentale è sessuale per le strade romane e nell'albergo che li ospita. Al punto che lui, dimentico anche del calendario, manca il fatidico esame. Il padre, spraggiando, si riporta a Savona a casa, lo sottopone a una nuova intensa preparazione, lo rispedisce a Roma nel 1981. Il ragazzo spera, un po' audacemente, di ritrovare qui Anareina, da cui ha dovuto separarsi nel modo più brusco. Ma non ha altro incontro che con la propria solitudine. Puntuale il giorno del concorso, stavolta, oppone un semplice e secco no alle domande dei commissari che lo vogliono, e che pure sono stati assai ben disposti nei suoi riguardi. Lo stesso no, con valore più generale, ripete dinanzi agli interrogativi paterni. E, ripresa la sua valigia, lascia la piccola prigione domestica, in cerca d'un diverso, vago avvenire. Opera d'un regista che annovera qualche titolo non disprezzabile, ma affronta ora la sua prova di maggior impegno, «Gli anni struggenti» è un film aggraziato e inconsueto, nel pensiero attuale del cinema italiano. Un disaggio giovanile già «d'epo-

ca» vi si esprime con pulizia e con misura, evocando non tanto i grandi eventi storici (questi anni sono appena accennati, anche per ciò che concerne l'Italia) quanto un certo clima culturale e di costume: La dolce vita e le canzoni di Gino Paoli «si sentono» più del governo Tambroni e della drammatica lotta contro il sesso, da quale tuttavia coinvolge tanti ventenni di allora, e a Roma e in Sicilia non me no che altrove. Staremmo attenti, insomma, a caricare la vicenda di eccessivi significati polemici, e soprattutto di profezie sessantottesche. Semmai, la figura di Severio anticipa quella di tanti «pre cari» e «marginali» dei tempi presenti. Egli è un fratello più anziano, ma in fondo altrettanto desolato dei personaggi di Ecce Bombo; e non solo per il fatto che, nei panni di protagonista, ci sia il sorprendente Fabio Traversa, congrua «spalla» di Nanni Moretti. Al suo fianco la garbatissima Laura Lenzi, rivelatasi con «Un anno di scuola» di Giraudo, la distribuzione nel suo insieme è molto azzeccata, da un Gabriele Ferzetti spiritosamente auto-critico, passando per Marisa Traversi e per l'esordiente Chiara Salerno (figlia di Enrico Maria), fino ai volti «non professionali» che completano il quadro. ag. sa.

NELLA FOTO: Fabio Traversa è il giovane protagonista del film di Sindoni «Gli anni struggenti»

ENCICLOPEDIA PRATICA DI FOTOGRAFIA
La prima grande opera sulla fotografia pubblicata in Italia, in 6 volumi di 2700 pagine complessive, 3000 voci che abbracciano tutti gli aspetti della fotografia e del fotografo. 3000 foto organizzate in 150 servizi dei maggiori fotografi italiani contemporanei.
Col 1° fascicolo, IN REGALO il 2° fascicolo coperto, l'album-presentazione di A.C. Quintavalle ogni settimana in edicola un fascicolo a L.1000
FABRI EDITORI
E' IN EDICOLA DAL 28-8

Scadente livello qualitativo del Concorso corale

Arezzo: mostra la corda l'«olimpiade polifonica»

La giuria ha potuto assegnare solo tre primi premi
Dal nostro corrispondente AREZZO - La parata finale è stata quella di sempre: giacche blu, discorsi ufficiali, rassegna dei cori vincitori. Dietro questo paravento una realtà ben diversa, quella della crisi. Le acque in cui naviga il concorso polifonico internazionale Guido D'Arezzo si fanno sempre più nere. Ed a renderle più chiare non è bastata certo la presenza del ministro del Turismo e Spettacolo, Bernardo d'Arezzo, e le sue promesse di un interessamento del governo al concorso. Le polemiche quest'anno si sono allargate: non soltanto è stata messa di nuovo in discussione la forma del concorso, ma si è esplicitamente parlato di livello qualitativo scadente della manifestazione. Giudizio, questo, che hanno espresso molti maestri e che la stessa giuria ha accolto. A due categorie, quella maschile e quella dei cori misti, non è stato assegnato il primo premio. «E questo», dice il maestro Corti, membro della giuria e secondo direttore del Coro della Rai - non per nostra eccessiva severità. Abbiamo lavorato con estrema obiettività e seguendo criteri oggettivi. Nessun coro in queste due categorie ha raggiunto, o si è avvicinato, al punteggio minimo fissato per il primo premio». Sorte analoga è toccata alla rassegna di canto popolare elaborato per cori: qui non si prevedeva una vera e propria classifica, ma l'assegnazione di due premi ad altrettanti cori che avessero presentato le migliori elaborazioni di compositori viventi. Ebbene, questi due premi non sono stati assegnati. Le uniche categorie quindi, che hanno avuto dei vincitori, sono state quella femminile, quella delle voci e quella del canto gregoriano. Hanno ricevuto il primo premio rispettivamente il Coromisto dell'Accademia pedagogica di Pecs (Ungheria), il coro rappresentativo dei pionieri «Vela Piskova» di Veliko Tarnovo (Bulgaria) ed infine «ex-aequo» per il canto gregoriano, le voci bianche del Coro sociale di Pressano di Trento e il Coro Jubilate di Helsinki (Finlandia). E' stata questa un'annata nera oppure il polifonico mostra veramente la corda? A sentire i suoi organizzatori va addirittura tutto bene: qualcuno, trascinato dall'entusiasmo, ha parlato addirittura della manifestazione come di una futura olimpiade della polifonia. Scendendo dalle nuvole, i critici più teneri colgono il motivo della crisi nel ricambio annuale dei cori: quest'anno, in pratica, sarebbero venuti ad Arez-

PANORAMA



Una nuova «Casbah» con Belmondo

ROMA - Casbah, una nuova edizione del Bandito della Casbah, il famoso film con Jean Gabin, sarà portato presto sullo schermo in una coproduzione italo-francese della nuova società «Simba». Per il ruolo principale si fa il nome di Jean Paul Belmondo. La «Simba» ha in programma un film sui mezzi pesanti di trasporto, intitolato Ti (i due camionisti), in cui si racconterà di una drammatica avventura lungo le autostrade italiane.

Il cinema italiano degli anni Venti

PARIGI - Il cinema italiano degli anni Dieci e Venti, con le sue ricostruzioni storiche ed i suoi film sentimentali, è l'argomento di un numero monografico di Les cahiers de la cinématheque, una rivista trimestrale edita a Perpignano e realizzata con la collaborazione della Cineteca di Tolosa. Ne dà notizia Le monde precisando che la rivista ha dedicato al cinema muto italiano un numero doppio di viso in tre sezioni (storia, estetica e documenti) che rap presenta attualmente lo studio più esauriente che si possa trovare sull'argomento.

Rassegna di orchestre a plectro

UDINE - Nel duomo di Udine, dal 31 agosto al 2 settembre, si svolgerà la «Prima rassegna internazionale di orchestre a plectro». Vi parteciperanno complessi francesi, austriaci, bulgari e italiani. Durante le tre giornate verranno eseguiti prevalentemente brani di musica classica con chitarra, mandole e mandolini. Sono strumenti - come hanno rilevato i promotori dell'iniziativa - che si prestano molto bene per eseguire musiche che di solito erano repertorio di violini e di orchestre sinfoniche.

Film internazionale in Cina

ROMA - Il produttore americano Sidney Glazier ha ottenuto il permesso delle autorità cinesi per girare il primo film internazionale in Cina. Si tratta de Il meraviglioso mongolo, ed è la storia delle avventure di Tschui, un cavallo mongolo che lotta per la sua libertà; la sua vicenda si intreccia a quella di una ragazza galles e di un ragazzo mongolo. La sceneggiatura è stata scritta da Han Suyin, la romanziere americana di origine cinese, nota soprattutto per L'amore è una cosa meravigliosa, da cui venne tratto un celebre film.

Il film di Florestano Vancini alla Mostra della Biennale



Florestano Vancini dietro la macchina da presa

Un dramma borghese si muta in commedia

Il regista prende le distanze dal romanzo di Morselli cui s'è ispirato — Il forbito linguaggio di Ungria

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — Ancora un titolo italiano in evidenza nella Mostra cinematografica della Biennale, giunta ieri alla terza giornata: *Un dramma borghese* di Florestano Vancini, il regista ferrarese che proprio qui ad Aldo Fece, nell'ormai lontano 1960, il suo esordio di autore, con *La lunga notte del '43*. Allora Vancini, come altri suoi colleghi in guerra, non fu presente di persona, per protesta contro uno dei tanti colpi di mano democristiani — la famigerata operazione Lonero — e tentò di bloccare e anzi invertire la linea riformatrice dell'istituzione veneziana portata già avanti dai cineasti, dagli uomini di cultura, dalle forze politiche di sinistra.

Ricordiamo ciò che, pur fuorviando il cammino che, per fra ostacoli, contraddizioni, ambiguità, si è compiuto in questi due decenni. Ma un richiamo ai primi Anni Sessanta è anche suggerito dal testo scelto da Vancini per la traduzione sullo schermo, e che si colloca appunto in quel periodo. *Un dramma borghese* è uno dei parecchi romanzi (Contropassaggio, *Il comunista*, *Roma senza Papa*, ecc.) lasciati nei suoi cassetti, per la colpevole cecità degli editori, dallo scrittore Guido Morselli, e che la benemerita casa Adelphi è andata via via pubblicando postumi.

Morselli si levò la vita nel 1973 (era nato nel 1912): e alla sua memoria, al suo talento troppo tardi apprezzato, rende sabbio omaggio, in apertura e in chiusura, il film di Vancini.

Peraltro, di quel vasto e nutrito campo narrativo, *Un dramma borghese* non ci sembra costituire una delle zone più fertili. Vero è che, per il limitato numero di personaggi e la concentrazione ambientale della vicenda, l'argomento sembra offrirsi di per sé a un cinema sdegnato di spettacolarità, e volto invece alle cadenze interiori del racconto.

La storia è quella di Guido, giornalista sulla mezza età, corrispondente da Bonn d'un grande quotidiano del Nord, confinato in una camera d'albergo, fuori stagione, su un lago svizzero, da un attacco di reumatismi. Con lui c'è, in infermeria pure lei, la giovanissima figlia, Mimmina, di cui il padre, sempre da giro per lavoro, e vedovo da due anni di lustri (la ragazza è stata educata in collegio), comincia appena a fare la conoscenza. Le circostanze favoriscono una coabitazione molto intima dei due, e Mimmina pare profittarne, ingenua, maliziosa o sventata che sia, per irretire il genitore in un morbido gioco. L'affetto esclusivo e geloso che ella pone nell'uomo si colora di finite incestuose; Guido, fra iorridito e sedotto, deve difendersi da carezze non troppo filiali, e si attacca come a un'ancora di salvezza a una pur giovane, ma più «visiva»: amica di Mimmina. La quale ultima, scoperta la tresca, tenta il suicidio (ma forse si salverà).

Vancini ha sfornato di non poche le pagine del libro, specialmente per la parte riguardante la dimensione professionale del protagonista; ma ha finito con l'appiattire e banalizzarle anche la psicologia, riducendo a un esemplare abbastanza comune di maschio egoista, pavido, gretto quello che, in Morselli, era un tipo più complesso di intellettuale dal temperamento scettico e autocritico, alimentato di buone letture, e il cui ironico e doloroso distacco dalla realtà veniva però messo in crisi da un'esperienza esistenziale inopinata.

Inoltre, l'aver rispettivamente abbassato e alzato i dati anagrafici di Mimmina e dell'amica Teresa, creando fra loro la distanza che può esserci tra una sedicenne (e non diciottenne) e una trentaseienne, quale la pensava Morselli) e una ventiquattrenne, toglie all'iniziativa di Guido verso la «terza incomoda» un più stringente e significativo sapore di *transfert*; così che si scarica o si modifica la stessa, inquietante tensione del piccolo inferno domestico. E il «dramma borghese» si muta in commedia, ma senza averne coscienza.

Gli approcci di Vancini con la letteratura, se si prescinde dalla sua convincente opera prima, la già citata *Lunga notte del '43* (da Bassani), non hanno segnato (dalla *Callida vita*, che si rifaceva a *Quarantotto*, *Gambini*, ad *Amore amaro*, che derivava da *Bernari*) i momenti più felici di una carriera pur seria e onesta. Anche il confronto con Morselli non soddisfa. A comprometterne l'esito è tuttavia, in maggior misura, l'incongruenza degli interpreti: un Franco Maresca il cui peso culturale si restringe all'adozione degli occhiali, una Lara Wondel assolutamente pacioccone (meglio, bisogna ammetterlo, l'aveva «costruita» Samperi in *Ernesto*) e una Dalila Di Lazzaro che si direbbe invece uscita da certi annunci economici, cui i dia-

loghi malauguratamente alludono.

Nella narrativa scritta ha la sua origine anche lo spagnolo *Soldados* di Alfonso Ungria, che liberamente elabora e varia la materia d'un romanzo, *Le buone intenzioni* (1954), di Max Aub, autore in lingua castigliana (ma nato a Parigi, di padre tedesco e madre francese). Sullo sfondo delle settimane conclusive della guerra civile (marzo 1939) s'intrecciano i destini di personaggi diversi, uomini e donne, in divisa e in abiti civili, che, mentre l'esercito repubblicano è in completa rotta, cercano scampo all'incalzare delle truppe di Franco. Attraverso un largo uso del *flashback*, si delinea qui un mosaico, addirittura, di «drammi borghesi», nel quale l'Eros, e spesso un Eros deviato e sofferto (poteva mancare l'incesto?) ha comunque rilievo preponderante.

La struttura del film è ambiziosa, piuttosto faticosa, e non priva di ridondanze. Ma il regista (che proprio a Venezia, nel 1970, si era fatto notare con *L'Uomo nascosto*) si dimostra in possesso d'un linguaggio di ritmo, ricco, sostenuto da un notevole apporto di attori e dalle splendide immagini dell'operatore José Luis Alcaine, allievo degno del suo maestro Nestor Almendros.

Aggeo Savio

La grande novità è il pubblico giovane

Parla il direttore della sezione cinema, Carlo Lizzani

Nostro servizio
VENEZIA — Carlo Lizzani ripetiamo ancora una volta per coloro che non vogliono o non possono venire a Venezia per il cinema, che il più grosso è senz'altro *Fontanarosa*. Proprio questo film mi porrà un impegno gravoso, molte difficoltà e un superlavoro che spero però di poter risolvere con l'aiuto del settore che si è già rotolato e che mi aiuterà a superare questo giro di boa. Mi auguro di dedicarmi per i prossimi tre anni (anche se è un delitto dirlo, perché come autore non mi sento affatto esaurito) esclusivamente alla Biennale Cinema.

E i premi?
 «Quello dei premi è un falso problema. Quest'anno ho tenuto duro, impegnandomi con la Biennale a portare autorevoli presenze da tutto il mondo e queste ci sono senza compromessi. Non posso però nascondere che da ogni parte, dai grandi autori agli autori giovani, la richiesta dei premi è pressante. Ma deve essere ben chiaro che Venezia non deve ridiventare una fiera, né un circo, né un mercato delle vacche. Sono stato troppe volte in giuria per non sapere che i premi sono soltanto patteggiamenti, non tanto commerciali, quanto politici e diplomatici.

«Quindi: se la Mostra è una delle attività della Biennale-Cinema, non vedo drammatico il ripristino di eventuali premi a patto che si verifichino le condizioni di una Biennale come attività permanente. Se invece la Mostra dovesse essere l'unico evento, allora riterei assolutamente «negativo» il ripristino della competitività».

Cosa pensi dell'eccezionale ironia di quest'anno di certe gazette?
 «Penso che vada benisimmo, purché in questi pezzi di colore non ci sia il veleggiare di una grande novità di questa Mostra: l'enorme affluenza del pubblico soprattutto giovane, anche nelle ormai famose proiezioni dopo-mezzanotte che tutti mi dicevano un rischio».

Carlo di Carlo



«Quando la prassi ha voluto che firmassi il contratto con la Biennale, ho informato dei miei impegni precedenti (tra i quali il più grosso è senz'altro *Fontanarosa*). Proprio questo film mi porrà un impegno gravoso, molte difficoltà e un superlavoro che spero però di poter risolvere con l'aiuto del settore che si è già rotolato e che mi aiuterà a superare questo giro di boa. Mi auguro di dedicarmi per i prossimi tre anni (anche se è un delitto dirlo, perché come autore non mi sento affatto esaurito) esclusivamente alla Biennale Cinema.

E i premi?
 «Quello dei premi è un falso problema. Quest'anno ho tenuto duro, impegnandomi con la Biennale a portare autorevoli presenze da tutto il mondo e queste ci sono senza compromessi. Non posso però nascondere che da ogni parte, dai grandi autori agli autori giovani, la richiesta dei premi è pressante. Ma deve essere ben chiaro che Venezia non deve ridiventare una fiera, né un circo, né un mercato delle vacche. Sono stato troppe volte in giuria per non sapere che i premi sono soltanto patteggiamenti, non tanto commerciali, quanto politici e diplomatici.

«Quindi: se la Mostra è una delle attività della Biennale-Cinema, non vedo drammatico il ripristino di eventuali premi a patto che si verifichino le condizioni di una Biennale come attività permanente. Se invece la Mostra dovesse essere l'unico evento, allora riterei assolutamente «negativo» il ripristino della competitività».

Cosa pensi dell'eccezionale ironia di quest'anno di certe gazette?
 «Penso che vada benisimmo, purché in questi pezzi di colore non ci sia il veleggiare di una grande novità di questa Mostra: l'enorme affluenza del pubblico soprattutto giovane, anche nelle ormai famose proiezioni dopo-mezzanotte che tutti mi dicevano un rischio».

Carlo di Carlo

Vince come previsto il «Cristo» di Rosi

Nuova significativa vittoria «italo-telesiviva» - Gli altri due «Trofei» allo spagnolo Bardem e al polacco Kieslewki

MOSCA — «Cristo si è fermato a Eboli» filmato da Francesco Rosi, interpretato da Gian Maria Volontè e coprodotto dalla seconda rete televisiva della Rai e dalla Vides ha vinto il «Trofeo d'oro» dell'XI Festival cinematografico internazionale di Mosca. Gli altri due «Trofei» previsti dal regolamento della manifestazione sono stati assegnati al

film spagnolo «Sette giorni a gennaio» di Juan Antonio Bardem e al polacco «Il cinesaio» di Krzysztof Kieslowski. I vincitori saranno proclamati ufficialmente oggi nel corso di una cerimonia che si svolgerà al teatro Bolscioi. La giuria per i lungometraggi era presieduta da Stanislav Rostolski e l'Italia era rappresentata da Giuseppe De Santis.



Scocca l'ora dell'Apocalisse

Presentato sugli schermi moscoviti il film di Coppola

Dal nostro inviato
 MOSCA — Una sfilata di palme innanzi sotto il cielo livido. Le commosse note di introduzione del pezzo più coinvolgente del rock «acido» americano annesse a sessanta *White Nights* Doors, accompagnano il torbido silenzio di questa paronamistica. Arriva la sospettata tempistica, che interrompe il fuoco: in un baleno, tutta la giungla va a fuoco, ma le palme sembrano carezzate dalle fiamme, come fosse una dolce brezza. Mentre gli elicotteri attraversano lo schermo con un brusio lacerante e progressivo, due pupille dilatate e il fumo di una sigaretta appaiono in sovrimpressione. È un uomo in delirio, che interrompe bruscamente quest'incubo, scandito dal ritmo di un vecchio ventilatore per corere alla finestra. Il suo sguardo è rivolto a una grande novità di questa Mostra: l'enorme affluenza del pubblico soprattutto giovane, anche nelle ormai famose proiezioni dopo-mezzanotte che tutti mi dicevano un rischio».

Carlo di Carlo

Il regista padroneggia la sua guerra più vera del vero con demagogia abilità, senza indugiare dinanzi ad ogni superlativo, a sinistre ardite della rappresentazione, come l'autentico squartamento di un buio vivo a scivolare maciaco all'istante del film. Grande cantore della civiltà sadomasochistica del 2000. Coppola stesso emerge dalla sua ininterrotta presa senza tuttavia intravedere ancora la prospettiva di scollarsi di dosso, scelsi, perché come tutti sanno ormai, *Apocalypse now* è un film maledetto. Lasciamo perdere il fatto che a esser non era improvvisamente rotto il proiettore, così da costringere alla rinuncia il grosso dei partecipanti al programma di questo Festival di Mosca. Il film di Coppola, arricchito dal contributo dello stesso Coppola, arricchito dal contributo di *American Graffiti* e *Il padrino n. 2*, per non parlare delle mille contraltre aggiunte dalla troupe guidata dal direttore della fotografia Vittorio Storaro, non coesistono per i morti.

Tornando al film, vogliamo sottolineare la concisa essenza dell'opera: un uomo che abbiamo visto in preda al delirio nelle prime immagini è il capitano del marines William Willard, che non appena ripresi si vede affibbiare l'incarico di uccidere un suo superiore, il colonnello privato, il tenente William Kurtz, smarrito nella giungla dove è diventato il leader carismatico di un suo esercito privato. Willard se ne va in missione, dunque, con malcelato sgobbamento. Perferendo gli ostacoli, il nostro arriva a destinazione in indenne e incontra il suo commilitone avvolto nelle tenebre e preda di una farneticante omicida a getto continuo. Il film è una qualche forma di coscienza, tentenna. Ma quando assaggia la violenza di Kurtz trova in sé l'istinto di uccidere. Travolto dalla sua stessa dialettica della morte, Kurtz gli ha praticamente ucciso il cervello. Il film è, altissimo e tragico, niente affatto liberatorio, è tutto in tono scerpiano, con Willard che si muove in un'ala che allude a Cesare (per Marlon Brando si tratta forse della somma gratificazione).

Ancora una sorpresa da Barrault: farà teatro sul ghiaccio
 PARIGI — Jean Louis Barrault non la smette di stupire i suoi fans: il prossimo inverno farà teatro sul ghiaccio. Cacciato via dal prestigioso teatro dell'Odéon da folle di studenti contestatori, il grande attore e regista francese si è trasferito «dimora» in una palestra di catch di periferia, successivamente si stabilì dentro un grande circo sistemato all'interno della stazione ferroviaria di Orsay lungo la Senna, ora annunciata che occuperà per almeno qualche anno il Palazzo del ghiaccio di Parigi, situato nel bel mezzo dei Champs-Élysées. I biografi assicurano che si tratta del non spostamento della compagnia di Barrault nel dopoguerra, non contando i mille traslochi fatti dal regista a livello personale (pare che cambi casa una volta l'anno facendo impazzire Madeleine Renaud, sua compagna, ma ispiratrice ed interprete austera di molti suoi spettacoli).

Mosca, l'ora dell'Apocalisse. Il film di Coppola, arricchito dal contributo dello stesso Coppola, arricchito dal contributo di *American Graffiti* e *Il padrino n. 2*, per non parlare delle mille contraltre aggiunte dalla troupe guidata dal direttore della fotografia Vittorio Storaro, non coesistono per i morti.

Tornando al film, vogliamo sottolineare la concisa essenza dell'opera: un uomo che abbiamo visto in preda al delirio nelle prime immagini è il capitano del marines William Willard, che non appena ripresi si vede affibbiare l'incarico di uccidere un suo superiore, il colonnello privato, il tenente William Kurtz, smarrito nella giungla dove è diventato il leader carismatico di un suo esercito privato. Willard se ne va in missione, dunque, con malcelato sgobbamento. Perferendo gli ostacoli, il nostro arriva a destinazione in indenne e incontra il suo commilitone avvolto nelle tenebre e preda di una farneticante omicida a getto continuo. Il film è una qualche forma di coscienza, tentenna. Ma quando assaggia la violenza di Kurtz trova in sé l'istinto di uccidere. Travolto dalla sua stessa dialettica della morte, Kurtz gli ha praticamente ucciso il cervello. Il film è, altissimo e tragico, niente affatto liberatorio, è tutto in tono scerpiano, con Willard che si muove in un'ala che allude a Cesare (per Marlon Brando si tratta forse della somma gratificazione).

L'America di Les Blank e Shirley Clarke all'«Officina»

Il tempo del blues e della danza

Saggezza (e freschezza) di un personaggio come «Lightin'» Hopkins - Misticismo e metafisica

Da uno dei nostri inviati
VENEZIA — Col fervore e anche con l'apparente eterogeneità, appunto, di una fabbrica, «Officina veneziana» va svolgendo il proprio programma che scario, di giorno in giorno senza soluzione di continuità, da una proposta all'altra.

Domenica è stata la volta di due cineasti statunitensi, Les Blank e Shirley Clarke, particolarmente attenti ai dati e alle emergenze tipiche di certi sociologi, antropologi e culturali della realtà americana: le tradizioni e i riti carnevaleschi della gente di colore di New Orleans; il vendicatore di un colossale «love-in» organizzato nel '68 a Los Angeles per celebrare gli effimeri fasti della cosiddetta contro-cultura hippie; il festoso incontro nel Texas col mondo colmo di ritmo e di colore umano del cantante negro di blues Lightin' Hopkins; e, infine, l'appassionata incursione nell'arte della danza ri-

il coloratissimo, ritmato di *vampare della festa collettiva del «Mardi gras»* a New Orleans; *ricerca legati e consuetudini*, profondamente ramificati del modo di «stare insieme» della gente di colore: non è un caso, infatti, che pur nel caotico, scatenato mischiarsi dei balli, delle musiche, delle sfilate folcloristiche del Carnevale emergano evidenti certe rigorose liturgie comunitarie — promosse da club, sodalizi, o società di mutuo soccorso dai fini più diversi — tendenti a riandare e ad esaltare univocamente una precisa identità «culturale» degli afro-americani.

Analogamente negli altri suoi lavori — Dio ci rispetti... e il blues secondo Lightin' Hopkins — Les Blank conferma questo suo sguardo «dall'interno» di determinati fenomeni sociali, anche se tra osservatore che il cinema americano appare molto più convincente quando mette in campo una personalità autentica, ricca e trascinante quale è Lightin'

Hopkins che non quando indugia, con troppa acritica simpatia, sulla sbrindellata «kermesse» degli hippies intenti a giochi, scherzi e danze permeati da una tetra reletività di regressione infantile e non già da un consapevole stimolo di festosa provocazione. Per dire ad esempio tutta la popolare saggezza di un personaggio come Lightin' Hopkins basta una sua osservazione della così, senza quasi pensarci, tra l'una e l'altra di mutuo soccorso dai fini più diversi — tendenti a riandare e ad esaltare univocamente una precisa identità «culturale» degli afro-americani.

Analogamente negli altri suoi lavori — Dio ci rispetti... e il blues secondo Lightin' Hopkins — Les Blank conferma questo suo sguardo «dall'interno» di determinati fenomeni sociali, anche se tra osservatore che il cinema americano appare molto più convincente quando mette in campo una personalità autentica, ricca e trascinante quale è Lightin'

la da ricerche trascendenti di esoterico quanto sfuggente segno. *Condannata dalle coreografie rigorose di Marian Scott*, la Clarke s'inoltra così, con soluzioni e tecniche avanzatissime, in una materia che si manifesta per efflorescenze, trasalimenti e allusioni, sconfinando in suggestioni di un presunto misticismo che l'effetto più consistente di Hopkins basta una sua osservazione della così, senza quasi pensarci, tra l'una e l'altra di mutuo soccorso dai fini più diversi — tendenti a riandare e ad esaltare univocamente una precisa identità «culturale» degli afro-americani.

Analogamente negli altri suoi lavori — Dio ci rispetti... e il blues secondo Lightin' Hopkins — Les Blank conferma questo suo sguardo «dall'interno» di determinati fenomeni sociali, anche se tra osservatore che il cinema americano appare molto più convincente quando mette in campo una personalità autentica, ricca e trascinante quale è Lightin'

Le proiezioni sugli schermi di Venezia



Marcel Pagnol

- OGGI**
- 9.30 Sala Volpi: «Retrospectiva Pagnol», Merlusse (1933): *Le cinéma tel qu'on parle* (intervista con Marcel Pagnol).
 - 10 Sala Grande: «Officina veneziana», Antologia underground (USA) a cura di Fred Bartlett.
 - 17 Sala Zorzi: «Officina veneziana», France, *tour détourné de deux enfants* di Jean-Luc Godard e Anne Mieville (3.a parte).
 - 18.30 Sala Volpi: «Officina veneziana», *La nouba* di Assia Djebbar (Algeria).
 - 19 Sala Grande: «Venezia Cinema '79», *The magician* di Menahem Golan (USA).
 - 21 Sala Arena: «Venezia Cinema '79», *The magician e Passe-montagne* di Jean François Stevenin (Francia).
 - 22 Sala Grande: «Venezia Cinema '79», *Passe-montagne*.
- DOMANI**
- 9.30 Sala Volpi: «Retrospectiva Pagnol», *Topaze I* (1932), *Topaze II* (1936) e *Topaze III* (1950).
 - 15 Sala Grande: «Omaggio a Nicholas Ray», *Wind across the everglades* («Il paradiso dei barbari») e *The party girl* («Il dominatore di Chicago»).
 - 17 Sala Zorzi: «Officina veneziana», France, *tour détourné de deux enfants* di Golan e Mieville (4.a parte).
 - 18.30 Sala Volpi: «Officina veneziana», Antologia underground (USA).
 - 19 Sala Grande: «Venezia Cinema '79», *El Super* di León Ichaso e Pedro Jimenez Leal (Cuba-USA).
 - 21 Sala Arena: «Venezia Cinema '79», *El Super e Osenji maralon* («Maratona d'autunno») di Gheorghj Danelia (URSS).
 - 22 Sala Grande: «Venezia Cinema '79», *Osenji Maralon*.

David Grieco
 NELLE FOTO: Martin Sheen e Marlon Brando, interpreti di «Apocalypse now»



Da domani la rassegna di S. Ivo alla Sapienza

Ecco la musica barocca suonata nel suo tempio

Il movimento associativo presenta il suo contributo all'«Estate romana» — Trentaquattro film a Massenzio

Si aprirà nel cuore di Roma barocca la prossima pagina dell'«estate». Tra i tanti film proposti finora mancava forse proprio quello legato all'anima antica della città. Dopo aver riscoperto le «ville» nel fresco delle serate di luglio, il fascino dell'isola in mezzo al fiume, in attesa del «meraviglioso urbano» che porterà altre immagini e suggestioni di quattro zone periferiche ecco ancora una nuova proposta: «Il trionfo del barocco». Nel cortile di S. Ivo alla Sapienza, (antica università di Roma) inizia domani una serie di concerti di Vivaldi, Bach, Haendel, Telemann, Perseoli, Monteverdi.

È già la terza volta che le associazioni culturali e il Comune propongono un settembre una serie d'incontri intorno ad un monumento attraverso la musica e il cinema. L'anno scorso il filo conduttore di tutta la rassegna era stato il medievale. Per una settimana il cortile a cui fa da sfondo la chiesa borrominiana di S. Ivo si è riempito di un pubblico inaspettatamente numeroso ed esigente. «E per rispondere a questa domanda sempre più attenta e più ampia di massa ha detto ieri alla conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa Giorgio Valentini dell'ENARS-ACLI — quest'anno la rassegna è ancora più ricca e più curata».

I concerti avranno inizio alle 21 — biglietto d'ingresso 200 lire — e saranno presentati da una serie di diapositive sonorizzate dal titolo «Le feste barocche». Rievocate da materiale iconografico dell'epoca, vogliono offrire uno spaccato della vita e della cultura del '600 romano. Anche la scelta del cortile di S. Ivo — ha detto Renato Nicolini — assessore alla cultura — non è del tutto casuale. Proprio ora che si

C'è tempo fino al 20 settembre per i «tributi comunali»

Dopo l'Iva, l'Ilor e il «740» non scordiamoci che c'è anche quella piccola tassa sui cani

Le altre imposte riguardano la raccolta dei rifiuti, quella per l'occupazione delle aree pubbliche e quella di soggiorno

Manca ancora un mese, ma è meglio pensarci in anticipo. Si parla di tasse Niente paura però: stavolta non ci sono né in tutto, i romani, almeno parte di questi, dovranno sborsare poche migliaia di lire. Si tratta delle imposte comunali, quelle tasse che si pagano per la raccolta delle immondizie, la pulizia delle strade, quelle che pagano gli esercizi per poter mettere i tavolini con le sedie sui marciapiedi.

Imposte necessarie, che oltretutto vengono restituite sotto forma di «servizi», ma che molti, troppi, si dimenticano di pagare. Certo fino a qualche tempo fa, in fondo, si poteva anche trovare una ragione a questo «rifiuto»: perché ad esempio un inquilino avrebbe dovuto pagare la tassa sui balconi — sì, perché c'era anche questo — e altre evasioni del genere. Ma ora, anche in questo settore si è data una risistemata. Le «tasse» inutili, a partire proprio da quella sui balconi e le terrazze, sono state abolite. Ne sono rimaste, in tutto, solo quattro, quelle essenziali.

Tossicomani i vandali che hanno distrutto un'elementare?

Non hanno ancora un volto e un nome i teppisti che l'altro giorno hanno devastato la scuola elementare del Tiburino III. La polizia sembra però convinta che i vandali siano da cercare tra i tossicodipendenti della zona. Una ipotesi avvalorata dal ritrovamento, nell'istituto, di alcune siringhe.

Come si ricorderà l'incursione teppistica è avvenuta, a tappe, la settimana scorsa. Soltanto sabato, al rientro di un custode è stata scoperta la devastazione. Forse scardinate e sfondate, vetri rotti, il laboratorio di ceramica e quello di arti grafiche distrutti, lo studio di musica, compreso un nuovissimo pianoforte fatto a pezzi, quaderni, libri e documenti stracciati. I danni secondo una prima stima ammonterebbero a diverse decine di milioni. Nella scuola la polizia ha poi ritrovato alcune siringhe sporche di sostanze stupefacenti che sono state analizzate. La scuola devastata è stata visitata anche dall'assessore alla sanità Mazzanti.

I dodici concerti

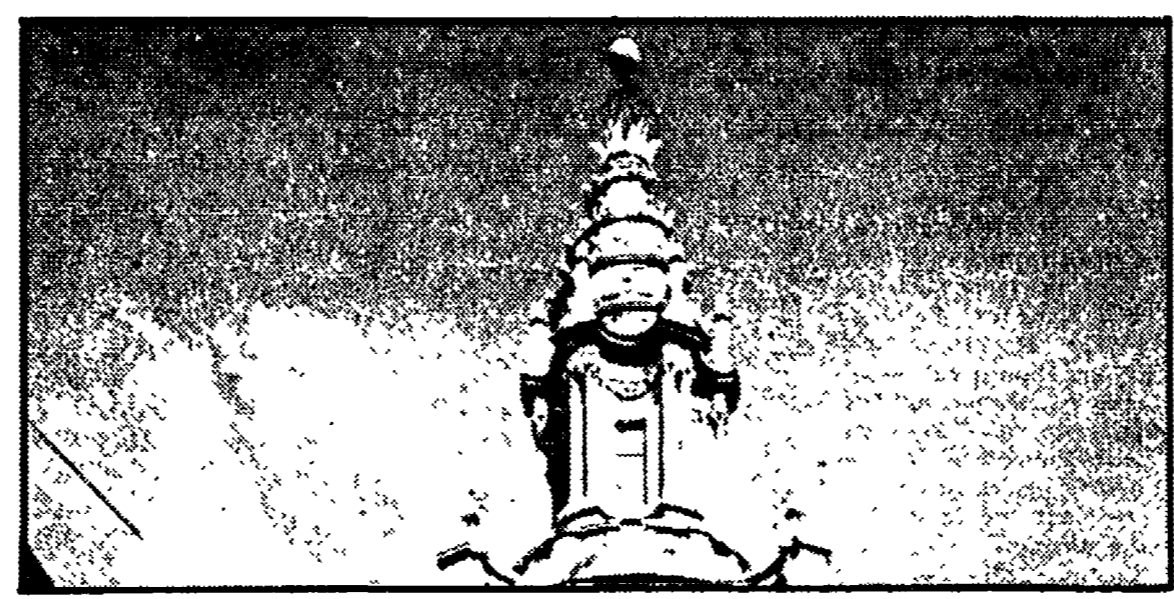
Ecco il programma del «Trionfo del barocco»:
Domani — L'opera da camera di Varsavia diretta da S. Sukowski presenta «Il geloso scherzoso» di G. B. Pergolesi.
Giovedì — L'opera da camera di Varsavia suonerà «La serva padrona» di G. Paisiello.
Venerdì — L'opera da camera di Varsavia presenta un concerto dell'ensemble barocco di Varsavia con musiche di S. Silvestre, Marchi, Vivaldi, Meiszweski, Sienchowlitz, Szarynski, Bernardini e Marcello di Capua.
Sabato — La William Byrd Choir di Londra diretta da Gavin Turner presenta musiche di H. Purcell e G. F. Haendel.
Domenica — William Byrd Choir di Londra in

musiche di Purcell e G. F. Haendel.
Lunedì 3 — Il Collegio Arniense eseguirà un concerto del primo periodo barocco con musiche di Gabrieli, Falconiero, Telemann, L. Grossi da Viadana, Locatelli, Bull, Farinelli e G. D. Heinichen.
Mercoledì 5 — L'Ottetto musicale italiano diretto da Enzo Boschi presenta un concerto sul primo periodo barocco italiano con musiche di O. Vecchi, canzonette, violotte, serenate, di Adriano Banchieri il F. del sestino della sera del giovedì grasso avanti cena».

L'orecchio e l'occhio

Chi andrà ai concerti, sarà bene che non ascolti la musica di questo «trionfo del barocco», ad occhi chiusi. Anzi, il capo bene, e guardi con attenzione il tempio barocco che si troverà di fronte. Per due ragioni: la prima è che la chiesa di Sant'Ivo costruita da Borromini, nel cortile della Sapienza, è, nonostante sia famosissima, malgrado sia un capolavoro, una delle meno viste e conosciute dai romani. Per il semplice motivo che è racchiusa in un cortile, e la facciata non si vede dalla strada.

La seconda ragione è che questa occasione potrebbe anche essere l'ultima: corra voce che della Sapienza, si voglia imporre ora il Parlamento, cui non bastano i suoi spazi. E allora probabilmente — fra controlli e altro — anche la chiesa di Sant'Ivo, che è un capolavoro, e non una semplice facciata, salendo fino al



Il termine ultimo per pagare è il 20 settembre. Di tempo ce ne è ancora molto, e oltretutto per la riscossione, il Comune ha fatto di tutto per facilitare i contribuenti. Chi dovrà fare le denunce basta che vada negli uffici della III Ripartizione, oppure nelle circoscrizioni, prendere il modulo (gratuito) da riempire e pagare. Gli impiegati dovranno rilasciare, a loro volta, una ricevuta. Occorre fare attenzione a questo particolare perché chi non pagherà i tribu-

La società rifiuta di assorbire il raccolto e «gonfia» le percentuali da buttare

La Cirio fa marcire i pomodori, poi li scarta

I contadini sostengono che gran parte dei quintali accantonati vengono poi utilizzati ugualmente - E' ricominciato il blocco della fabbrica da parte dei produttori - Un'interrogazione parlamentare dei deputati comunisti



Contadini in fila davanti alla Cirio

Dopo il danno, la beffa. E si usa un eufemismo. Più esatto sarebbe dire: dopo il danno la truffa. La Cirio di Sezze, la grande azienda pubblica per la trasformazione dei prodotti agricoli, ha passato proprio la misura. Prima si è rifiutata di assorbire il raccolto di pomodori, quest'anno eccezionale, lasciando marcire fuori dello stabilimento decine di quintali di pomodori. Poi quando la società ha deciso di avviare la produzione (in ogni caso molto al di sotto di quanto concordato con le associazioni dei produttori), dei pomodori che entrano in fabbrica gran parte li scarta. Li butta via, almeno dice di farlo, come «cedono proprio perché sono marci». E chi se non la Cirio li ha fatti deteriorare? A questo si deve aggiungere il fatto che la Cirio, sembra, faccia solo finta di scartarli, perché poi in realtà li tra-

Devastata dal fuoco la «Farine laziali»



Incendio doloso nella fabbrica, in fumo il lavoro per 30 operai

Distrutti due capannoni pieni di fieno e di erba medica. Il rogo è durato 12 ore - I danni superano il miliardo di lire

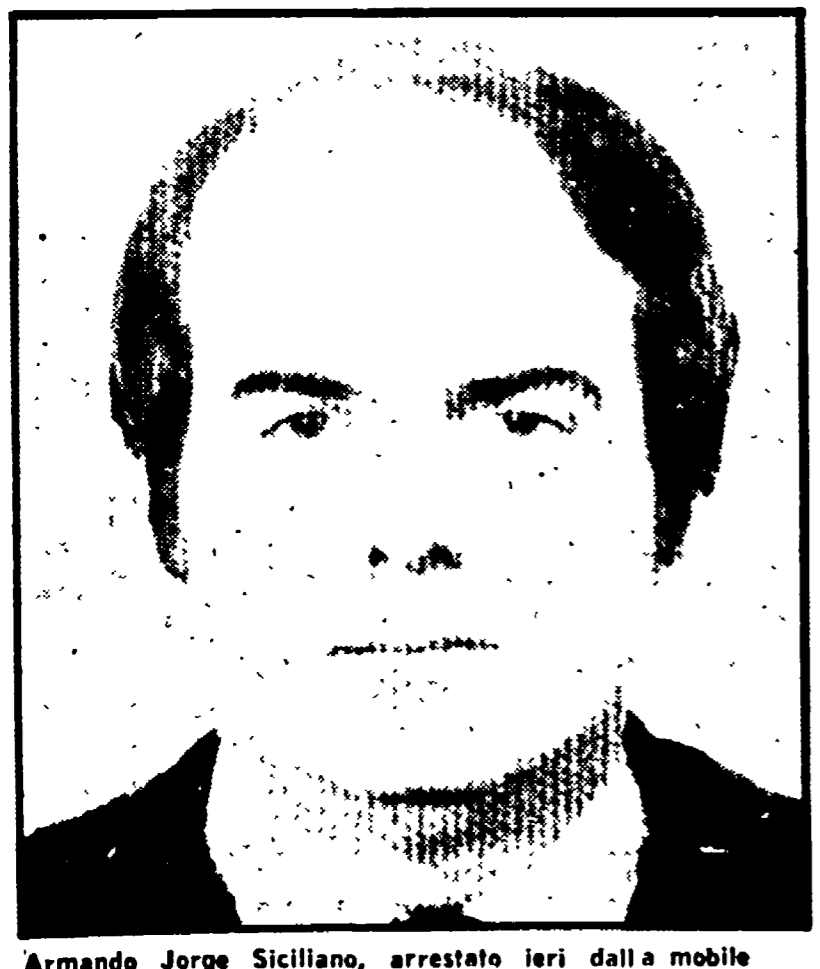
Qualche ferraglia ritorta, cumuli di macerie e detriti. E' tutto quello che resta dello stabilimento «Farine laziali» praticamente raso al suolo da un violentissimo incendio doloso. Il rogo che si è sviluppato domenica sera ha messo fuori uso due capannoni pieni di balle di fieno e di erba medica, (una materia prima per la lavorazione dell'industria) tre camion e quattro trattori. Probabilmente — dicono gli inquirenti — s'è trattato di un riforsione di qualche banda di taglieggiatori.

Il bilancio è pesantissimo. Si parla di oltre un miliardo di danni. Ma poteva essere ancora più grave se, prima i lavoratori dello stabilimento di Ponzano Romano e poi le squadre dei vigili del fuoco accorsi dalla centrale di via Genova e da Passo Corese, non fossero riusciti ad evitare che le fiamme si propagassero anche al capannone principale, e ad altri depositi di paglia che si trovavano a un centinaio di metri di distanza. Le indagini sono ancora in corso, ma fino ad ora tutto lascia pensare al dolo. Fino alle 22, infatti, ora dell'ultimo giro di controllo dei

Arrestato ieri un argentino ricercato per una grossa rapina a Barcellona

Diventa «internazionale» il giallo di Ostia?

Il boss, Armando Jorge Siciliano, è stato bloccato sotto la sua abitazione in via delle Medaglie d'Oro - In casa gioielli e orologi. Che legame c'è tra la morte di Sbriglione, il deposito della Magliana e il rapimento del direttore generale della Fiat francese?



Armando Jorge Siciliano, arrestato ieri dalla mobile

Le indagini sul «giallo di Castelfusano» valicano davvero i confini nazionali. Dopo l'arresto di Vincenzo Giarratana, implicato nel sequestro del direttore generale della Fiat francese, Revelli-Beaumont, ieri la mobile romana ha messo le mani su un altro boss internazionale: Armando Jorge Siciliano, accusato di aver partecipato ad una grossa rapina alla gioielleria «Taller» di Barcellona, il 22 agosto scorso. Il «colpo» fruttò un bottino di 100 milioni di pesetas, pari a circa un miliardo e mezzo di lire. L'uomo, ricercato dall'Interpol, è stato arrestato davanti alla sua abitazione, in via delle Medaglie d'Oro, appena tornato dalle vacanze che aveva trascorse a Rimini. Con Siciliano c'erano la moglie, Rio Elisa Ines, i figli Miriam e Gabriel e la tredicenne bambina di tre anni, figlia di un altro noto rapinatore, Alberto Carlos, già in carcere — sotto il falso nome di Antonio Sierra Munoz — per un colpo compiuto il 3 gennaio scorso contro la Banca Nazionale del Lavoro, in via Laurentina. Al momento dell'arresto Armando Jorge Siciliano aveva un passaporto falso intestato a Oscar Augusto Aguir. Nella sua villa sono stati poi trovati preziosi orologi, perle e altri gioielli, che si presume siano una parte del bottino ricavato dalla rapina di Barcellona.

Per ora il boss argentino è accusato solo di ricettazione e falso in documenti, ma è chiaro che anche lui, come tutti gli altri arrestati nei giorni scorsi, deve aver avuto un ruolo (ma quale?) nella tragica storia di Antonio Sbriglione, ucciso due settimane fa nella pineta di Ostia. Intanto, c'è un collegamento d'indagine: gli uomini della Mobile, infatti, sono arrivati a Siciliano «rovistando» tra i personaggi-satellite del giallo, infatti, i nomi che erano legati a Sbriglione e a Antonio Sbriglione. C'è una foto, per ora molto tenue, che lega le diverse tessere del mosaico: un filo che da Sbriglione e Cason porta al «deposito» fornitissimo della Magliana e a un traffico rilevante di droga, da questi ultimi al «caso Beaumont» e poi alla banda internazionale di rapinatori professionisti. A questo punto, sorgono interrogativi legittimi. Chi era veramente Antonio Sbriglione? Era soltanto un boss piccolo piccolo» collegato de-

bolmente a queste grosse organizzazioni criminali? Oppure era anche lui, come Cason gli altri, al vertice della banda? E poi: chi è questo Tiberio Cason che prima dice di essere un «paciere» e poi scompare dalla circolazione? Che ruolo ha avuto in tutta la vicenda? Perché ha parlato per interposta persona con i magistrati e giudici raccontando quasi tutto della tragica esecuzione?

Sono domande che ancora non hanno risposta. Un fatto per adesso è certo: dietro l'omicidio di Sbriglione ci sono storie e interessi grossi, c'è un'organizzazione potentissima che ha lavorato e lavora in Italia ma anche in Francia, in Spagna. C'è, in una parola, il crimine organizzato internazionale, che mette in piedi rapine da miliardi e rapimenti grossi, che forse «controlla» e «dirige» il traffico sporco dell'eroina. E Sbriglione potrebbe anche essere un «capo», un capo che poi ha voluto per forza «giocare con il fuoco». Ma qui sorgono altre domande: perché hanno ucciso Sbriglione? Chi l'ha ucciso? Uno «sgarro», s'è detto. Ma perché, se il boss di Centocelle

Una precisa dichiarazione del sindaco

Argan interviene sulle voci di sue dimissioni

Illustrati i termini reali della situazione - Pieno accordo con la giunta - Nota di Falomi

Sulle voci circolate in questi giorni che parlano di sue imminenti dimissioni dalla carica di sindaco, il professor Giulio Carlo Argan, ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione: «Le indiscrezioni circa la mia eventuale rinuncia alla carica di sindaco di Roma mi hanno naturalmente sorpreso, non essendo state precedute da alcuna richiesta di informazione alla fonte. E' vero che, quando il PCI mi designò a quella carica, avvisai i compagni che non avrei certamente potuto tenerla fino alla scadenza del mandato, e ciò per due motivi: 1) concorreva alla lusinghiera designazione la qualità di professore dell'Università di Roma, che lascerei il 31 ottobre prossimo venturo avendo raggiunto i limiti di età; 2) il mio stato di salute non mi permetteva, come non mi permette, la speranza di avere fino al 1981 forze adeguate ai pesantissimi compiti che la carica comporta.

«Quanto al primo punto — continua la dichiarazione di Argan — penso che per chiunque copra una carica pubblica sia doveroso dimettersi quando vengano a cessare anche soltanto alcune delle circostanze per cui gli fu assegnata. Quanto al secondo mi pare del tutto normale che un uomo della mia età e nelle mie condizioni di salute non possa esportare la giunta che presiede al pericolo di trovarsi repentinamente di fronte alla difficoltà di una successione imposta da cause di forza maggiore.

«Non altra che questa è la situazione che prospetterò alla giunta — continua Argan — alla ripresa dei suoi lavori al principio di settembre. Essendovi sempre stato l'accordo circa le maggiori questioni cittadine, a cominciare da quella della seconda università, sono sicurissimo — conclude il sindaco — che esse verranno portate avanti con il massimo impegno e nella medesima linea con o senza la mia presenza alla testa dell'amministrazione.

Il compagno Antonello Falomi, capogruppo del PCI in Campidoglio ha rilasciato, più tardi, la seguente dichiarazione: «Con queste affermazioni, come sempre scrupolose, il professor Argan ha tagliato corto con una serie di illusioni apparse nei giorni scorsi sulla stampa. Da parte nostra non ci possono essere dubbi sul fatto che il sindaco Argan goda della piena fiducia e stima del PCI.

«Vogliamo cogliere anche questa occasione — ha aggiunto Falomi — per esprimergli tutta la nostra gratitudine per l'opera difficile di cambiamento nella quale si è impegnato con serietà e rigore. Ciò che noi ci auguriamo è che il professor Argan possa continuare a esercitare ancora il suo mandato. Al tempo stesso — ha concluso il capogruppo comunista — con quella correttezza e reciproco rispetto che ha contraddistinto i nostri rapporti, rispetteremo, come sempre è accaduto, tutte le decisioni che il sindaco Argan vorrà prendere».



Poche file ai caselli autostradali, tornano traffico e ingorghi in città

Il rientro? Non s'è visto ma si sente

Restano ancora chiusi una parte dei negozi al centro, a Cola di Rienzo, invece... Prevista per domenica l'ultima ondata di questo frastagliato «contro-esodo»

All'appuntamento con la città non si sono presentati tutti: il rientro dalle ferie c'è stato, ma è stato «mini», non in grande stile insomma. Il «contro-esodo» è diluito nel tempo e l'ultima ondata ora si attende per il primo settembre o addirittura per il tre, primo lunedì del mese. Diamo un rapido sguardo alla città: i negozi sono aperti per un buon 60-70 per cento, così le botteghe artigiane e i ristoranti, ma moltissimi sono ancora quelli chiusi. Anche il traffico è più intenso (tra l'altro proprio ieri pomeriggio due persone hanno perduto la vita in uno scontro frontale

in via Ostiense) con intasamenti e rumorosità impensabili fino a pochi giorni fa, ma è ancora lontano dai livelli «invernali».

Cominciamo proprio dal traffico. Se fino a venerdì scorso (il sabato come test attendibile) i negozi su via Nazionale, il Traforo, piazza del Popolo e il lungotevere erano pressoché deserti, ieri pomeriggio un aspetto ben diverso. File ai semafori, piccoli ingorghi e intasamenti, ogni tanto anche qualche scena di nervosismo; una precedenza non data, un passaggio pedonale non rispettato

ecc. «Beh certo che adesso è finita la pacchia — ha detto uno dei vigili che regolano il traffico a piazza Venezia — però se tutto rimanesse così anche quest'inverno io e i miei colleghi ci metteremo la firma».

I negozi. Nel centro storico è più alta la percentuale di negozi ancora chiusi. In via del Babuino, sulla stessa via del Corso, al Pantheon e in tutto il rione Campo Marzio, le saracinesche ancora abbassate con il cartellone «chiuso per ferie» sono senz'altro più della metà.

Completamente diversa la situazione in via Cola di Rien-

zo. Qui i negozi chiusi si contano sulla punta della dita, saranno sì e no una decina, gli altri invece oltre che aperti sono fornitissimi e brulicano di clienti. Come mai questa differenza? Lo chiediamo a un negoziante di tessuti: «La nostra clientela spesso è diversa da quella del centro, è una clientela più popolare, insomma è gente che non resta fuori fino alla fine di agosto, spesso anzi in ferie non ci va per niente. Qui vengono dal Trionfale, da Bocca, da Primavalle e noi preferiamo restare chiusi il meno possibile, nei giorni intorno a ferragosto e basta».

E' una cameriera di 18 anni, giunta da Udine dieci giorni fa

Ha un nome la giovane annegata nel lago

Antonella Cangì è stata riconosciuta da una famiglia presso la quale aveva trovato alloggio. Prende corpo la tesi del suicidio — I genitori: «Già tre volte aveva cercato di togliersi la vita»

Bimbo di 16 mesi cade dal 5° piano e muore

È morto, a sedici mesi, dopo un volo dal quinto piano. Luca Di Giovanni, era sul balcone di casa e giocava da solo. Sua madre lo ha perso di vista per un attimo ed è stato sufficiente perché lui s'arrampicasse su un vaso di fiori (o su una sedia, non si sa) e precipitasse di sotto.

È accaduto ieri mattina alle 11,40 in via Coriolano 13, al quartiere Appio. Il piccolo trasportato con una macchina di passaggio all'ospedale S. Giovanni è stato trasferito su letto al centro di riabilitazione, ma è morto dopo tre ore.

Luca era in casa con sua madre, Mirella De Santis, di 32 anni. Giocava sul balcone ed era controllato a vista. È bastato che la madre del piccolo si allontanasse un momento per rispondere al telefono perché il bambino si sporgesse dalla ringhiera e precipitasse di sotto. La donna è stata colta da dolore quando ha visto suo figlio immobile.

In un primo momento i sanitari avevano anche lasciato capire che forse ce l'avrebbero fatta. Ma non è stato così: alle 14,30 il piccolo è morto.

Aveva 18 anni e si chiamava Antonella Cangì la ragazza trovata morta nel laghetto dell'Eur. Venuta da Udine dove faceva la cameriera, a Roma era approdata «in cerca di fortuna». Ma svelata l'identità della giovane, sempre confuse restano le circostanze della sua fine. I medici hanno accertato che è morta per annegamento, senza aver subito violenza, senza essere stata drogata, anche se per sbarazzare il campo da ogni dubbio bisognerà attendere i risultati degli esami tossicologici.

Perché un po' di mistero, in questa drammatica storia, c'è ancora. Antonella Cangì lavorava come cameriera presso l'albergo «Maschione» di Udine. Il 9 agosto è andata in ferie, ma solo il 18 agosto è giunta a Roma, dove ha alloggiato in una pensione

in piazza Indipendenza. Martedì passato ha incontrato alla stazione Termini l'operato edile Domenico Currò che, insieme alla moglie e ai tre figli, vive in una stanza dell'hotel «Continental» occupato da tempo dai senzatetto. L'uomo ha convinto la ragazza ad alloggiare insieme alla sua famiglia, malgrado le resistenze della moglie.

Giovedì scorso la famiglia Currò, insieme ad Antonella, è andata a fare una gita a Ostia. Al ritorno hanno deciso di fare una breve sosta al laghetto dell'Eur. A quel punto Antonella si è allontanata, in calzoncini e maglietta, lasciando in borsetta e i documenti in macchina. «Vado a fare una passeggiata», ha detto, ma non è più tornata. I Currò, dopo avere atteso e

cercato a lungo, se ne sono andati.

Il corpo della ragazza è stato ritrovato sabato mattina, la morte non risalirebbe a prima di dodici ore. Che cosa ha fatto allora la giovane nel lungo intervallo trascorso? È una domanda alla quale sarà molto difficile dare una risposta.

I coniugi Currò, che si sono presentati spontaneamente in questura dopo aver visto le foto sui giornali, sono stati interrogati e rilasciati. Ieri sono arrivati da Udine anche i genitori della giovane. Hanno dichiarato che più volte la figlia aveva tentato il suicidio, tagliandosi le vene, con i barbiturici e una volta gettandosi anche da un treno in corsa. L'ipotesi del suicidio, dopo questa testimonianza, di venta sempre più credibile.

Le indagini sullo squallido set di Villa Melissa

Si cerca l'annuncio-truffa del mercato di foto porno

Forse è stato pubblicato su «Il Messaggero» - Comunicazioni giudiziarie contro i tre denunciati dal suicida

Forse è apparso su «Il Messaggero» l'annuncio-truffa di Villa Melissa, quello che dietro un offerta di lavoro nascondeva un set per la produzione di foto pornografiche. Dopo il suicidio di Alfredo Musella, il giovane di 29 anni che si uccise dopo essere stato attirato nella villa, drogato, fotografato in stato di semi-incoscienza, gli inquirenti stanno ora spulciando i giornali, per vedere con quali — e quanti — annunci si nutrisse il mercato delle foto porno. Si sta anche cercando la rivista sulle quali le immagini della vittima sono poi state addirittura pubblicate.

Intanto il magistrato che svolge le indagini ha emesso comunicazioni giudiziarie contro Ettore Castellano, Daniele Arbanasich e la fotomodello Ingeborg von Wontragen. I tre sono però scomparsi sin da sabato e di loro non c'è la minima traccia.

Il fotografo Ettore Castellano, 32 anni, è ufficialmente residente con i genitori in via Corridoni, maffittuario di Villa Melissa, la sua amica Ingeborg von Wontragen, 25 anni, è olandese, e Daniele Arbanasich è un italiano di origine slava. A lui, Castellano aveva prestato la villa in sua assenza. E sono Daniele, Ingeborg e Ettore, i nomi che Alfredo Musella ha lasciato scritto nel suo ultimo messaggio.

L'altro giorno, infine, è stata compiuta l'ispezione sul set di Alfredo Musella: è stato confermato che il giovane si è iniettato tre fiale di Talvin — un potente anestetico —



NAIADI A BAGNO La fontana delle Naiadi, in piazza Esedra, ha ricominciato a zampillare. I tecnici dell'Acqua hanno infatti consentito che la celebre vasca riprendesse a funzionare nonostante il problema del dislivello rispetto alla piazza non sia affatto risolto. Come si ricorda, infatti, la «scoperta» del dislivello di ben 15 centimetri avvenne proprio la settimana scorsa quando, conclusi i lunghi lavori di restauro, la fontana avrebbe dovuto essere nuovamente inaugurata. Ci si accorse però che l'acqua, raggiunto un certo livello, straborda raggiungendo la piazza.

Il 5 settembre il progetto verrà discusso alla Regione

«Via libera» al giornale in classe?

La proposta prevede l'abbonamento a due quotidiani e due periodici — Le spese a carico dell'ente locale — Un sussidio indispensabile per la formazione dei giovani

Uscirà presto dalla sperimentazione, dal ristretto ambito della «buona volontà» di qualche professore la lettura in classe dei giornali? Tutto dipende dall'esito della discussione che il 5 settembre aprirà la prima seduta della giunta regionale dopo la pausa estiva e che sarà centrata appunto su questo tema. La proposta di legge in proposito è già belfa e pronta, consta di 8 articoli ed è l'assessore Giulio Pietrosanti (Psd) a presentarla. Insomma aspetta solo di essere approvata. Ma ecco, nel dettaglio, di cosa si tratta.

Il progetto prevede che sin dal prossimo ottobre, in altre parole poco dopo l'inizio delle lezioni, le 870 scuole medie inferiori, le 680 superiori e i 400 centri di formazione professionale saranno autorizzati a ricevere, in tutto o in parte, gratuitamente, due quotidiani e due periodici a loro scelta.

Tutte e quattro le testate, però, dovranno essere di «largo interesse regionale e locale» e saranno scelte in un ampio elenco stilato dall'esecutivo regionale. La Regione, ed è ovvio, dovrebbe coprire l'onere finanziario conseguente all'applicazione della legge: insomma gli abbonamenti li paga l'ente locale. Ma quanti ne saranno consentiti per ogni scuola? Molti, visto che i quotidiani dovranno essere sfogliati da centinaia e centinaia di ragazzi nell'arco di una mattinata. La legge è molto precisa: tanti abbonamenti quanti sono i corsi, o sezioni, nelle scuole medie inferiori e nei centri di formazione professionale, tanti quanti sono le classi per le scuole medie superiori.

Per ciò che riguarda i periodici il progetto sottolinea che le scuole non saranno necessariamente legate all'elenco formulato dall'esec-

tivo regionale: esse stesse, attraverso i consigli di istituto, potranno proporre i tri, sempre d'interesse locale, purché all'esecutivo ne sia mostrata una copia della quale, in ogni caso, la Regione richiederà sia edito da almeno due anni per almeno 9 fascicoli annuali. Il tutto per garantire la maggior pluralità d'informazione possibile che, come riconosce la legge stessa nel suo primo articolo, costituisce «un sussidio indispensabile per la formazione dei giovani».

Urge sangue

Il compagno Mario Mammucari, ricoverato al CTO della Garbatella, ha urgente bisogno di sangue di qualsiasi gruppo. Chi può donarlo deve rivolgersi al centro di riferimento del Fatebenefratelli (all'isola Tiberina) specificando il nome del compagno.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 3601725)
La data per la cui conferma è stata prorogata al 31 agosto è la prima avvegnere serale per il teatro. La segreteria dell'Accademia rimarrà chiusa fino al 29 agosto. Dal 1. settembre, tutti i concerti rinfornati saranno considerati liberi.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHIETARRA (Via Arenula n. 16 - Tel. 6543383)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra e materie teoriche per l'anno accademico 1979-1980. Per informazioni, rivolgersi alla segreteria (Tel. 6543303) dalle 16 alle 20.

PROSA E RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passaggiata Gianicolense - Tel. 3598636)
Alle 21,30 la Copp La Flautista presenta: «La mandragola» e Sergio Ammirati.

AL GIARDINO DEGLI ARANCI (Aventino - Via di Santa Sabina n. 37)
Alle 21,30 Firenze Fiorentini presenta: «La chiesa di Pirro» di G. De Chirac e F. Fiorentini. Regia degli autori.

ESTATE ROMANA

BASILICA DI MASSENZIO (Via dei Fori Imperiali T. 862.200)
«Nata ieri», con Judi Hodi day. «A qualcuno piace caldo», con Marilyn Monroe. «Ma papà ti manda sola?», con Barbara Streisand.

SPAZIO VERDE (ex Gil - IV Circo) (Via Monte Berico)
L'ingresso gratuito. Alle 18 ammissione sportiva a cura della Polisportiva G. Castelli. «A qualcuno piace caldo», con Marilyn Monroe. «Ma papà ti manda sola?», con Barbara Streisand.

ATTIVITA' RICAGAZZE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Via Carpietto n. 27 - Tel. 2776049 - 7884588)
Cooperativa di servizi culturali. Programma «ne dell'attività di animazione» presso il Sorgo vivo estivo di Cutugno, in colla-

borzone con l'Assessorato alle Scuole del Comune di Roma

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Cineca Appia, n. 33/40 - Tel. 7822311)
Laboratorio di autoeducazione permanente e attività socio-culturale di quartiere per bambini, genitori e insegnanti. Nuova sede in allestimento.

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 - L. 3.000
La solista della squadra del buon costume.

ALCYONE - 838.09.30
Il sogno di Andrea, con G. Stoll G. (VM 14)

AMBIENE

AMBIENTE
Frankenstein junior, con G. Wilder - SA

APPIO - 779.538
Te sei l'unica donna per me, con A. Sorrenti - M

AQUILA
La chiamavano Bilbao, con A. Jore - DR (VM 18)

ARISTON - 352.290 - L. 3.000
Il laureato, con G. Bancroft - S

ARISTON N. 2 - 679.267
Tutti probabili assassini, con E. Sommer - M

ASTA - 816.62.09
Tu sei l'unica donna per me, con A. Sorrenti - M

ATLANTEA - 761.06.56
Giulio napoletano, con M. Mastrolanni - G

Concerto per il Bangladesh, con G. Harrison - DR

BALBUINA - 347.592
Profumo di donna, con V. Gassman - DR

BARBERINI - 475.17.07 - L. 3.000
Il padrino, con M. Brando - DR

BLUE MOON
Il principe e il povero, e «Solo chi cade può risorgere», e «Il porto delle nebbie»

CAPRANICA - 679.24.65
Il testimone, con A. Sordi - DR

CAPRANICHETTA - 686.957
Cantando sotto la pioggia, con G. Kely - M

CLA DI RIENZO - 305.584
Evis il re del Rock - M

DIAMANTE - 295.606
Er più storia d'amore e de' cortelli, con C. Celentano - DR

DIANA - 780.146
Totò, lila e arene - C

DUE ALLORI - 373.207
Il caso Thomas Crown, con S. Mc Queen - SA

EDEN - 380.188 - L. 1.800
Pommes!

EMBASSY - 870.345
La tela del ragnò, con G. Johns

EMERSON - 3.000
Hair, d. M. Forman - A

ETOLE - 687.556
Gli anni struggenti, con F. Traversa - DR

EURCINE - 591.09.86
Mell'anno del Signore, con N. Mantredi - DR

EUROPA - 865.736
L'inferno sommerso, regia di D. Cronenberg - DR (VM 14)

FIAMMA - 475.11.00 - L. 3.000
Verso il sud, con J. Nicholson - A

FIAMMETTA - 475.04.64
Mell'anno del Signore, con F. Brusili - DR (VM 18)

GARDEN - 582.848 - L. 2.000
I contrabbandieri di S. Lucia con M. Merola - A

GIARDINO - 894.946 - L. 1.500
Gli occhi della notte, con A. Hepburn - G (VM 14)

GIOIELLO - 864.149 - L. 2.000
Per favore non toccate le vecchiette, con Z. Mostel - C

GOLDEN - 755.002
La solista della squadra del buon costume.

GREGORY - 638.06.00
Ribbit, sete di sangue, regia di G. Cronenberg - DR (VM 14)

HOLIDAY - 853.326
Donne in amore, con A. Bates - S (VM 18)

LE GINESTRE - 609.36.38
La coda dello scorpione, con G. Hilton - G

MAESTRO - 786.086
I contrabbandieri di Santa Lucia con M. Merola

MAJESTIC SEXY CINE - 679.6908
Furore erotico

MERCURY - 656.17.67
Pornocell!

METRO DRIVE IN - 609.02.43
Fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR

METROPOLITAN - 679.89.40
Fantasmi di D. Coscarelli

MODERNITA - 460.285
I peccati di una monaca

MODERNO - 460.285
Le porno detenute

NEW YORK - 860.271
L'inferno sommerso

NUOVO GARDEN - 656.17.67
Killer Fisher l'agguato sul fondo

PARIS - 754.368
Zombi 2, con O. Karlatos - DR (VM 14)

QUIRINALE - 462.653
Ecco l'impero dei sensi, con E. Marzuga - DR (VM 18)

REALE - 581.02.24
L'inferno sommerso con M. Cane - A

REX - 864.165
Patrick, con R. Helppmann - A (VM 14)

RITZ - 627.431
Zombi n. 2, con O. Karlatos - DR (VM 18)

ROUGE ET NOIR - 864.305
Pattino generale d'acciaio, con G. Scott - DR

ROYAL - 757.45.49
Zombi 2, con O. Karlatos - DR (VM 18)

SAVOIA - 861.159
Amici miei, con P. Noiret - SA (VM 14)

SMERALDO - 351.581
Furto di sera bel colpo si spera, con P. Franco - C

SUPERCINEMA - 485.498
L. 3.000

TIFFANY - 462.390
La porno amante

TRIOMPHE - 838.00.03
Milano odia, la polizia non può dormire, con T. Milton - DR (VM 18)

ULISSE - 433.744
Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 18)

DA OGGI A RIETI IL FESTIVAL PROVINCIALE DELL'UNITA'

Comincia oggi, alle 18, a Rieti, il festival provinciale dell'Unità, che si concluderà domenica sera. Al centro della manifestazione le lotte e le proposte dei lavoratori della Snia, le prospettive del complesso chimico. Uno stand, messo su dagli operai, sarà l'occasione per discutere e confrontarsi.

Per questa sera intanto il programma prevede alle 21 uno spettacolo sulla poesia dialettale reatina. Alle 23 verrà proiettato un film di Charlie Chaplin.

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Frankenstein Junior» (Antares)
- «La chiamavano Bilbao» (Aquila)
- «Il laureato» (Ariston)
- «Fifa e arena» (Diana)
- «Hair» (Empire)
- «Gli anni struggenti» (Etoile)
- «Per favore non toccate le vecchiette» (Gioiello)
- «Donne in amore» (Holiday)
- «Ecco l'impero dei sensi» (Quirinale)
- «L'ultima donna» (Africa)
- «Taxi Driver» (Aorio)
- «Chinatown» (Clogio)
- «Un borghese piccolo piccolo» (Farnese)
- «Il caso Thomas Crown» (Madison)
- «American Graffiti» (Moulin Rouge, Rialto)
- «La signora omicidi» (Palladium)
- «Lenny» (Mars)
- «L'ultimo internazionale» (Tuscolana)
- «Nata ieri» e «A qualcuno piace caldo», «Ma papà ti manda sola?» (Basilica di Massenzio)
- «Paper moon» (Mignon)

MADISON - 512.69.26
Mc Queen - SA

MIGNON
Paper moon, regia di P. Bogdanovich

MISSOURI
Fatele con me dolci bionde donne

MONDIALCINE (ex Faro)
Il porno desiderati di Silvia

MOLIN ROUGE - 586.23.50
American Graffiti, con R. Dreyfus - DR

NEVADA
L'ultima diventa principessa - DA

NOVOCINE D'ESSAI - 581.62.35
Monty Python, con T. Jones - S

NUOVO - 588.116
Wagons Lits con omicidi, con G. Wilder - A

ODDINO - 464.760
Quante è bella la Bernarda...

PALLADIUM - 511.02.03
La signora omicidi, con A. Guinness - SA

PLANETARIO
El Topo, di A. Jodorowsky - DR (VM 18)

RIALTO - 679.07.63
American Graffiti, con R. Dreyfus - DR

SALA UMBERTO - 679.47.53
Il sangue degli inglesi, con A. Prat - DR (VM 18)

SPLENDID - 620.205
Le vacanze, con L. Carrà - DR (VM 18)

CINEMA TEATRI

AMERA JOVINELLI - 731.39.08
Rivelazioni di una evasa da un carcere femminile, con J. Brown - DR (VM 18)

DORIA
Bel Ami, il mondo delle donne, con N. Nori - S (VM 18)

EDORADO
Nissoli si ribella, con L. Merenda - DR (VM 14)

ESPERIA - 532.884
Giulio napoletano, con M. Mastrolanni - G

ESPERO
Riposo

FARNESE D'ESSAI
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

HARLEM
Hollywod

HOLLYWOOD - 290.851
Contro quattro bandiere, con G. Peppard - A

IOLLY - 422.898
Easy Rider, con C. Maran - DR (VM 18)

CATTOLICA - CLUB HOTEL Via Sacchini 3 - Tel. 0541/953140
Al mare, camere con servizi privati, balcone, parcheggio e garage. Ottimo trattamento. Menu a scelta. Dal 20 agosto al 30 settembre L. 10.000 tutto compreso.

STADIO COMUNALE
(Viale 14. Fanti - FIRENZE)
Comitato Provinciale ARCI
Radio 100 Fiori 95 - 96,4 MHZ
con la collaborazione del Comune di Firenze

MERCOLEDI' 19 SETTEMBRE, ORE 18

JOE COCKER BAND
ARLO GUTHRIE BAND
RICHIE HAVENS BAND
COUNTRY JOE McDONALD
in Sei ore di Concerto
INGRESSO L. 3.000

Prevedite:
PERUGIA - Radio Perugia Uno - P.zza Dante II
TERNI - Radio Galileo - Via Barbara 31
ROMA - Radio Blu - Via Palestro 78
Agenzia Orbis - P.zza Esquilino 12

Per i due « big » azzurri una lezione di stile da Battaglin

Per Moser e Saronni un « mondiale » di bugie

Intanto oggi, col chilometro, prendono il via ad Amsterdam i campionati della pista

Dal nostro inviato AMSTERDAM — I campionati mondiali di ciclismo su strada sono archiviati, abbiamo detto a Valkenburg con molte polemiche e da oggi cominceremo ad occuparci del « mondiale » su pista. Già stasera verrà assegnato il primo titolo, quello del chilometro, e poi sarà un susseguirsi di prove e di maglie iridate. Il tutto finirà domenica prossima, tempo permettendo. L'evento di Amsterdam è allo scoperto, poche gocce di pioggia significano la sospensione e considerando i capricci del cielo d'Olanda era il caso di prevedere una giornata di interruzione per eventuali recuperi.



MILANO — I professionisti azzurri, reduci dal mondiale di Valkenburg, sono arrivati in aereo a Milano ieri verso mezzogiorno. Della squadra mancavano Moser, rimasto in Olanda per gareggiare nell'inseguimento su pista, Saronni, che è rientrato in auto a Parabiago, e Masciarelli che ha preferito il treno. C'erano, in cambio, lo svedese Eriksson e l'inglese Egan, entrambi residenti in Italia. Battaglin, che presenta una grossa fasciatura al gomito sinistro, ha voluto ribadire la gravità della scottatura di Raas e Thurau, affermando che con un arrivo regolare sarebbe sicuramente salito sul podio.

Nella foto: BATTAGLIN con il C.T. MARTINI. Raas ha beneficiato di fattori extra: i traini, l'alleanza con Thurau (col tedesco che gli ha reso un bel servizio bloccando il francese Chalmel ad un tiro di schoppo da un traguardo) e infine le manovre assidue per eliminare Battaglin, perciò questo olandese non ci pare un degno campione del mondo. Per mortificato Battaglin un piazzamento sicuro ha partecipato all'azione decisiva. Gli toccava un premio, una delle tre medaglie (più dove che il bronzo) e ha ricevuto una beffa perché la giuria si è rifiutata di punire i responsabili della vergognosa conclusione di Valkenburg. Complicità, ad ogni modo. Battaglin è stato un atleta che ha onorato la bandiera con serietà, con intelligenza, con encomiabile vigore. Il signor Moser e il signor Saronni avevano sostenuto che il circuito era piuttosto facile e al tirare delle somme Moser è tra i ritirati e Saronni è ottavo dopo una pre-

Mentre si attende che la Lega si pronuncerà sul problema della pubblicità rilanciato dal Perugia

La Coppa Italia avvia anche lo scandalo dei prezzi

Il Perugia potrebbe incorrere nei fulmini del giudice sportivo per l'incidente al medico della Roma. Le squadre che hanno più convinto sono state la Roma e l'Ascoli, che sono dello stesso girone

ROMA — Più che le indicazioni emerse nella seconda giornata di Coppa Italia, l'interesse è catalizzato dal vertiginoso aumento dei prezzi d'ingresso agli stadi e dalla controversa materia della pubblicità. Ma va la pena di accennare prima che tra le squadre di serie A hanno seriamente compromesso le loro possibilità il Perugia e il Bologna. « Grifoni » e « rossoblu » hanno pestato la nocca di banana in casa, rispettivamente contro Roma ed Inter. Anzi i perugini di Castagner hanno pure perduto l'imbattibilità del campo che durava dallo scorso campionato. Per di più il Perugia rischia di incorrere nel fulmine del giudice sportivo, in base alla norma della « responsabilità oggettiva » (articolo 16). Infatti il medico sociale della Roma, prof. Ernesto Alicicco, è stato colpito al capo da una bottiglia di plastica contenente acqua, per cui quasi alla mezz'ora ha dovuto essere ricoverato in barella allo stadio e farsi ricoverare all'ospedale. Per fortuna se l'è cavata con una semplice « contusione cervicale » e ha potuto regolarmente far ritorno a casa. La Roma non ha presentato alcun reclamo pur di non turbare il suo ritorno. Il prof. Alicicco, tramite nostro, ringrazia il presidente D'Altona, il DS Silliguzzi e il medico sociale di Perugia e gli stessi giocatori grifoni per le attenzioni delle quali è stato fatto segno, e spera che il giudice sportivo ne tenga conto.



Quello della pubblicità al corredo dei calciatori è un problema che scotta per la Lega. Ha tentato di forzare la mano a suo tempo l'Udinese di Sansone e ha rimediato una grossa multa, ora è la volta del Perugia a tentare la pubblicità per una marca di pasta e la cosa è complicata dalla presenza di Paolo Rossi che non può reclamizzare la pasta umbra perché legato ad un'altra ditta del settore alimentare. Sarà interessante vedere come se la caverà la Lega. Tanto più che la « Ponte » dovrebbe servire a pagare il costo del « prestito » di Rossi. Nella foto le tute dei grifoni perugini con il marchio dello sponsor.

Stando comunque alle cronache, le squadre che hanno più convinto sul piano del pubblico sono state la Roma e l'Ascoli che poi fanno parte dello stesso girone — il primo — insieme al Perugia. Come dire che domenica prossima all'improvviso lo scontro diretto Roma-Ascoli potrà essere deciso per accedere alla fase finale della Coppa. Ma ora veniamo alla questione dei prezzi. Piumo facile profeti tempo fa quando sostenevamo che il calcio di « derubarla » in maniera subdola ci sembra troppo. La Lega, Righetti, il presidente federale Franchi che cosa ne pensano? Non sarebbe il caso

secondo loro — di intervenire e di mettere un po' di buon senso nelle zucche dei presidenti di società, per lo meno di quelli più duri di comprendonio? E a proposito di Lega, ab-

Napoli-Avellino: accordo su Pellegrini (Lega permettendo)

NAPOLI — Verice ieri tra i responsabili del Napoli e quelli dell'Avellino. Al centro della trattativa, durata più di un'ora, l'ingegner « case Polverini » il giocatore concesso tra le società: Avellino, Genoa e Napoli. Alla riunione hanno partecipato Ferdinando Vitali, Puzo, Brancaccio, il ne presidente dell'Avellino Sara e Sibilio. Le due parti si sono lasciate con una promessa: Pellegrini — se Vitelio si mostrerà d'accordo — andrà all'Avellino qualora la Lega dovesse decidere di destinarlo al Napoli. A vincere, quindi, probabilmente spetterà l'ultima parola. Una comoda escamotage di Ferlaino?

biama appreso da fonte attendibile, che l'abbinamento pubblicitario del Perugia con la « Pasta Ponte » ha fatto saltare dalla sedia i legali salerni. Primo: in base agli art. 16 del regolamento, Paolo Rossi non può indossare una maglia diversa dai suoi compagni, e cioè: « Durante qualsiasi gara non è consentito ai giocatori portare sulle maglie distintivi di natura politica, confessionale o scritta pubblicitaria ». Ma i legali hanno giurato di non indossare una maglia diversa dai suoi compagni, e cioè: « Durante qualsiasi gara non è consentito ai giocatori portare sulle maglie distintivi di natura politica, confessionale o scritta pubblicitaria ».

Quinto girone: Lazio-Matera, Udinese-Pistoiese, Fiorentina-Vercelli, Napoli-Udinese.

La classifica: Lazio 4, Udinese 2, Fiorentina 2, Napoli 2, Pistoiese 0, Vercelli 0.

Sesto girone: Milan-Monza, Pescara-Pisa, Fiorentina-Vercelli, Lazio-Matera, Napoli-Udinese.

La classifica: Lazio 4, Udinese 2, Fiorentina 2, Napoli 2, Pescara 2, Monza 0, Vercelli 0.

Settimo girone: Cesena-Napoli, Fano, Cagliari-Vicenza, Taranto-Cesena.

La classifica: Taranto 4, Cesena 2, Fano 2, Cagliari 2, Vicenza 0.

La classifica: Taranto 4, Cesena 2, Fano 2, Cagliari 2, Vicenza 0.

La classifica: Taranto 4, Cesena 2, Fano 2, Cagliari 2, Vicenza 0.

La classifica: Taranto 4, Cesena 2, Fano 2, Cagliari 2, Vicenza 0.

La classifica: Taranto 4, Cesena 2, Fano 2, Cagliari 2, Vicenza 0.

La classifica: Taranto 4, Cesena 2, Fano 2, Cagliari 2, Vicenza 0.

La classifica: Taranto 4, Cesena 2, Fano 2, Cagliari 2, Vicenza 0.

La classifica: Taranto 4, Cesena 2, Fano 2, Cagliari 2, Vicenza 0.

La classifica: Taranto 4, Cesena 2, Fano 2, Cagliari 2, Vicenza 0.

Il punto sulla Coppa

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Primo Girone (Bari-Perugia, Sampdoria-Ascoli, Ascoli-Bari, Perugia-Roma) and Secondo Girone (Catanzaro-Genoa, Palermo-Torino, Lecce-Torino, Parma-Catanzaro).

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Quarto Girone (Atalanta-Reggina, Sambenedettese-Bologna, Bologna-Inter, Fiorentina-Vercelli).

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Quinto Girone (Lazio-Matera, Udinese-Pistoiese, Fiorentina-Vercelli, Napoli-Udinese).

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Sesto Girone (Milan-Monza, Pescara-Pisa, Fiorentina-Vercelli, Lazio-Matera, Napoli-Udinese).

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Settimo Girone (Cesena-Napoli, Fano, Cagliari-Vicenza, Taranto-Cesena).

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Ottavo Girone (Cagliari-Cesena, Napoli-Taranto, Riposa: Vicenza).

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Primo Girone (Bari-Perugia, Sampdoria-Ascoli, Ascoli-Bari, Perugia-Roma).

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Secondo Girone (Catanzaro-Genoa, Palermo-Torino, Lecce-Torino, Parma-Catanzaro).

A proposito del giro percorso da Villeneuve a Zandvoort con una « Ferrari a tre ruote »

Ma stavolta il coraggio è diventato incoscienza

Il Gran Premio d'Olanda è di quelli che fanno discutere. Ci si domanda se Jones, Schekker può sentirsi più maturo vicino al titolo iridato, se Villeneuve aiuterà ora il sudafriicano oppure cercherà ancora di strappargli il primato, se lo stesso Villeneuve può considerarsi o no del tutto maturo dopo l'esibizione su tre ruote, se nell'incidente di partenza il torto è di Regazzoni o di Arnoux. Vediamo cosa si può rispondere. SCHECKER — Il leader della classifica domenica si è riscaldato dopo essersi preso un colpo in gara. Villeneuve agli ultimi mediocri risultati e soprattutto per essersi fatto superare a Zellewey nell'ultimo giro da Laffite. Schekker può sentirsi più maturo vicino al titolo iridato, se Villeneuve aiuterà ora il sudafriicano oppure cercherà ancora di strappargli il primato, se lo stesso Villeneuve può considerarsi o no del tutto maturo dopo l'esibizione su tre ruote, se nell'incidente di partenza il torto è di Regazzoni o di Arnoux. Vediamo cosa si può rispondere.



La « formula uno » a Imola praticamente al completo

BOLOGNA — La corsa di « formula uno » che si correrà al « Dino Ferrari » di Imola il 16 settembre è stata presentata ieri con la partecipazione di Bernie Ecclestone con Max Mosley, l'ingegner Ghis, l'ingegner Nobile della « Ferrari », i dirigenti dell'automezzo di Bologna, organizzatori della manifestazione, e il sindaco di Imola, Soleroli. Sulla partecipazione di macchine e piloti Ecclestone è stato abbastanza evasivo, così pure i rappresentanti dell'Alfa e della Ferrari in quanto chiaramente molte cose saranno decise dopo la corsa di Monza. Ad ogni modo sulla scorta del caso, pur con tutte le cautele del caso, hanno dichiarato che se non succederà nulla di particolare saranno loro intenzione portare due macchine, Ecclestone, opportunamente stilizzate, e una « Ferrari » di tipo « Formula 1 ». E' ancora da vedere se Schekker e il caso che possono aggiungere — ha ancora detto Villeneuve — è che saranno presenti tutti i principali team con una vettura.

Saranno ammesse 24 macchine. La corsa si svolgerà sulla distanza di 40 giri, 155,6 chilometri. La prova si svolgerà sabato 15 settembre dalle ore 10 alle 11,30 e dalle 13 alle 14. Per i servizi figurerà per la prima volta un elicottero che collaborerà al servizio medico.

In alto una veduta aerea dell'autodromo di Imola.

Giuseppe Cervetto. Quest'anno ha vinto 5 e 10 mila alle Sparfarchia di Campionati africani e alla Coppa del Mondo. E' un prodigo degli altipiani e di severissime scelte di allenamento: più qualità (sprint) e meno quantità (marcia). Ha reagito al momento del « redde rationem » che è quanto di più pensare che ne abbia trentacinque; si allena a produrre sprint terribili capaci di lasciare « sorpreso » chiunque, anche una gazzella. Viter due anni fa a Duesseldorf vince 5 e 10 mila lanciando lo sprint a 250 metri dal termine dopo aver retto ritmi frenandi che avrebbero spezzato gente di ben diversa conformazione.

Scherma: quinto iride all'URSS

MELBOURNE — L'egemonia dell'URSS ai mondiali di scherma non conosce tregua: ieri le ragazze del fiorino hanno conquistato il quarto posto dietro alle finaliste le ungheresi per 9-4; come dire che non c'è stata gara. Il risultato, decisamente da grado di impennare le varie Bolea e Sidorova, in cerca di un risultato dopo tutto alle sovietiche l'opportunità di regolarsi di questo titolo. Lo scudetto di seminale tra URSS e RFT aveva appunto il sapore di finalista; i due sembravano da assegnare; ma potevano le tedesche con la tecnica complessiva delle sovietiche, decisamente superiori: 9-5 il risultato. Nonostante gli sforzi della Hanisch che appariva però troppo isolata. Nell'ultima semifinale, ungheresi avevano il meglio sulle polacche, che finivano la loro avventura iridata al quarto posto. Quinta la Romania, che aveva fatto un ottimo debutto prima a tavolino. Il Perugia incasserà 400 milioni (al netto delle tasse) per un anno, contro il rinnovabile per il prossimo; la cifra corrisponde al 50% degli introiti netti della società.

COMUNE DI VERCELLI

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA per l'appalto dei lavori occorrenti per la ristrutturazione del sistema fognario cittadino (3. lotto).

COMUNE DI RAVENNA

CONCORSI PUBBLICI Sono aperti due concorsi pubblici per titoli ed esami: 1. posto di INSEGNANTE DI CULTURA MUSICALE GENERALE I TECARIO.

Dopo la conclusione della Coppa del mondo di atletica leggera a Montreal

L'Africa corre veloce Myricks salta lungo

Scegliere su 35 gare quelle che abbiano la funzione dell'esempio non è cosa facile. Anche perché la « Coppa del Mondo di atletica leggera » ha saputo offrire tanti argomenti di discussione da proporsi al completo, anche nelle gare chiaramente tattiche e quindi riportare. Ma è pure facile scegliere la crema: Larry Myricks, Evelyn Ashford, James Bolton, Hassan Shabane, Miruts Yifter. E' dispiace che nella scelta non ci sia spazio per Sara Simeoni (debutta della canadese Debbie Brill, 1.96) e Mariano Scar-

riccks è in effetti il vero primatista del mondo del salto in lungo, senza nulla voler togliere al leggendario batzogo (8.90) che vinse le Olimpiadi di Messico 1968. Osserviamo i due salti: Beamon ebbe dalla sua l'altitudine (2240 metri sul livello del mare) e il vento (due metri al secondo). Myricks ha saltato in condizioni di assoluta normalità: né altitudine, né vento. I 38 centimetri che separano i due salti sono teorici, anche se figurano in chiare lettere nella tabella dei primati mondiali. Evelyn Ashford ha incrinato la supremazia della Germania Democratica nel salto in lungo con un salto di 7.70 metri. Myricks è imbattibile. Maria Koch sui 200 e poi l'agile Marlies Goech sul 400 metri. La Ashford è morbida come Wilma Rudolph anche se somiglia a Wyomia Tyus. Ai Giochi olimpici di Montreal giunse quinta dopo aver scoperto che corre e era bello alla High School di Roseville. La voce si è diffusa a battere i maschi di pari età. E' nata a Shreveport, Louisiana, il 25 aprile 1957. E' quindi tanto giovane da poter scrivere pagine nuovissime nella nuova storia dello sprint. L'Africa ha dominato il mezzofondo con James Maina e Miruts Yifter. Maina è un keniano di ventuno anni padre di una bambina pic-

Sbloccata dopo 70 ore la situazione al Kennedy airport

Gli Stati Uniti ammettono: La Vlasova vuol tornare a Mosca

L'ha dichiarato ai giornalisti il rappresentante USA Mc Henry dopo avere ascoltato la ballerina fuori dell'Illuscin — L'aereo è ripartito per l'URSS

NEW YORK — La ballerina del Bolscioi Ludmilla Vlasova torna a Mosca di sua spontanea volontà, per cui nulla più osta alla sua partenza né al decollo dell'aereo: con questo annuncio l'alto funzionario statunitense Donald McHenry, che ha condotto la trattativa con i sovietici per sbloccare la situazione, ha riportato una certa atmosfera di distensione all'aeroporto Kennedy dove dalla sera di venerdì si protraveva il braccio di ferro diplomatico tra l'ambasciata USA che hanno bloccato sulla pista un'Illuscin dell'Aeroflot con 68 passeggeri sovietici, tra le quali la Vlasova, per il ritorno a Mosca.

La ballerina è stata nuovamente ascoltata da funzionari americani, per «accettare», la sua intenzione di far ritorno a casa. L'incontro è avvenuto in territorio considerato dagli americani «neutrale», cioè su un autobus speciale adibito al trasporto di passeggeri attraverso le piste (un'altro mobile) il quale è stato quasi accostato all'Illuscin. «Siamo rimasti convinti», ha dichiarato ai giornalisti McHenry che «lei è volenterosa».

L'aereo con a bordo la Vlasova è decollato alle 18.28 locali (le 00.28 ora legale italiana), dopo un certo ritardo dovuto al maltempo.

A bordo si trovano 68 passeggeri, tutti cittadini sovietici, che sono stati tenuti virtualmente in stato di sequestro dalle autorità americane.

Il balletto del Bolscioi è intanto arrivato a Chicago, dove terrà fede agli impegni presi. Dopo Chicago, il Bolscioi si trasferirà a Los Angeles, dove si concluderà la sua tournée americana.

Anche se si è avuta una soluzione positiva, l'incidente minaccia di avere strascichi negativi nelle relazioni diplomatiche tra i due paesi. Lo stesso Carter ha seguito personalmente la vicenda.

Ludmilla Vlasova è moglie di Alexander Godunov che giovedì scorso chiese asilo alla polizia americana. Il ballerino intende continuare la propria attività negli Stati Uniti. La Vlasova non ha seguito il marito: la sera di venerdì, improvvisamente, ha raggiunto il Kennedy Airport e si è imbarcata sull'Illuscin che si trovava tuttora bloccato dalle autorità americane; i ballerini non ha seguito cioè nemmeno i suoi compagni del Bolscioi che stanno continuando

la tournée. L'improvviso imbarco per Mosca ha insospettito le autorità americane, le quali hanno chiesto di parlare alla Vlasova.

Funzionari della polizia si sono recati a bordo dell'apparecchio e hanno ascoltato la ballerina ha confermato che, pur essendo innamorata del marito, non intende seguirne la sorte negli Stati Uniti, e che desidera comunque rientrare in Unione Sovietica. Questo colloquio non ha soddisfatto le autorità USA, le quali pretendono di ascoltare la protagonista della vicenda «fuori da ogni atmosfera di coercizione» — ossia fuori dall'apparecchio sovietico — e che si incontri almeno un'altra volta con il marito.

I sovietici obiettano che è la stessa Vlasova a non voler abbandonare l'aereo, temendo di essere rapita. Si è tentato di essere rapita. Si è tentato di essere rapita. Si è tentato di essere rapita.

Una delegazione episcopale a bordo anche alcune decine di passeggeri americani, cui le autorità avevano tuttavia permesso di abbandonare l'aereo appena le cose avevano cominciato a complicarsi.

Sul disagio sopportato dai passeggeri sovietici rimasti a bordo dell'apparecchio si è detto che si voleva lasciare aperto uno spiraglio.



NEW YORK — Lo scarico dei rifiuti dall'aereo bloccato

Intanto a bordo dell'aereo i passeggeri hanno trascorso già 70 ore in attesa di partire. Essi vengono riforniti di viveri e di bevande dai servizi aeroportuali. All'inizio di questa vicenda c'erano a bordo anche alcune decine di passeggeri americani, cui le autorità avevano tuttavia permesso di abbandonare l'aereo appena le cose avevano cominciato a complicarsi.

Sul disagio sopportato dai passeggeri sovietici rimasti a bordo dell'apparecchio si è detto che si voleva lasciare aperto uno spiraglio.

Non allineati

omesso di prendere posizione in modo significativo su queste e altre importanti questioni: nel loro documento conclusivo sono riaffermati sia «la speranza che le aspirazioni ardenti dei paesi della regione alla pace e alla stabilità siano realizzate sulla base dei principi di rispetto della sovranità, dell'integrità territoriale, della non ingerenza, della non utilizzazione della forza e della non aggressione», sia la «centralità» della questione palestinese e il rifiuto di soluzioni che non realizzino l'autodeterminazione di quel popolo.

Si esprime qui un consenso che va al di là dello schieramento «non allineato» e che prima giusta direzione. D'altra parte, appena il caso di rilevarlo, la soluzione dell'uno e dell'altro problema non può essere trovata sul terreno di una pura e semplice riaffermazione di principi. Nel riprendere in esame, in particolare, la questione di Indocina, i «non allineati» terranno certamente conto dei dati nuovi emersi nelle ultime settimane, ma pur essi speranze di ripresa dei contatti diplomatici tra il Vietnam e l'Occidente, dopo la conferenza di Ginevra sui profughi, la minaccia che la fame fa pesare su milioni di cambogiani e che un boicottaggio a oltranza del nuovo regime aggraverebbe.

Vedremo quali risposte il vertice dell'Avana darà a questa e ad altri problemi. Nell'attesa conviene prendere atto di un dato incoraggiante: nei mesi seguenti alla conferenza di Colombo, le polemiche non hanno impedito lo svolgimento di intensi contatti diplomatici, che culmineranno negli incontri del «Avana, fra Tito e Fidel Castro», e del vertice di emersione di un rapporto tra il Vietnam e l'Occidente, dopo la conferenza di Ginevra sui profughi, la minaccia che la fame fa pesare su milioni di cambogiani e che un boicottaggio a oltranza del nuovo regime aggraverebbe.

Quanto alle prospettive politiche, il direttore socialista, che esorta PSI e PCI a non lasciarsi troppo spazzare dalla furberia di «», ritiene che questa fase possa avere solo due sbocchi: o un governo di emergenza che comprenda anche partiti minori, oppure, se «ciò è reso impossibile dalla DC, un governo a presidenza socialista che si allineerà nell'ambito della solidarietà nazionale». Abbiamo riportato in proposito le obiezioni che gli avanzano i repubblicani.

Scuola

parto a borse, cartelle, tracolla... «Volgarie plasticizzate» — spiegano unanimi i madri — che il fanno pagare 800 lire e che smettono come zaini-robustezza. Il percorso per «vestire» scolari e studentesse non è finito. Ci sono i diari (ne abbiamo contati ben sedici tipi diversi, tutti sulle 1500 lire), i compassi dei 2500 lire, che variano dalle più semplici ai più sofisticati, con gli altri 4500. E ancora: righe, quaderni, raccoglitori di fogli, gomme da cancellare fantasia.

«Insomma, alla fine fra cose necessarie e non — conclude la commessa — una famiglia si trova a spendere un terzo del suo reddito. Su questo prezzo incide molto l'acquisto dei grembiuli per le elementari: come minimo 6000 lire per i più piccoli che, poi, crescono e l'anno successivo ne hanno bisogno di un nuovo. Intanto, i prezzi variano dalle stelle. Quasi un anno fa si parlava di un grembiule anche di diecimila lire, ma erano di cotone vero, non di «plastica».

E passiamo ai libri, dove il rincaro incide intorno all'otto per cento. Frequentare il primo anno di una scuola superiore significa spendere dalle 60 alle 130 mila lire, comprendendo anche l'acquisto dei vocabolari. Spesso in aiuto delle famiglie arriva il mercato dell'usato, ma non sempre ci si può fare affidamento perché le edizioni cambiano o perché i genitori preferiscono fare le loro acquisti, per non dover attendere magari due mesi prima di trovare ciò che cercano. In molte scuole è il consiglio d'istituto che cerca di limitare le spese per l'acquisto dei libri mettendo a disposizione degli studenti biblioteche o contribuendo alle sovvenzioni previste dalla Provincia o dalla Regione per le famiglie disagiate.

«Considerando che ogni libro costa in media 7000 lire — afferma il direttore di una grande libreria romana — e che per ogni corso ce ne vogliono circa 14 è piuttosto difficile riuscire a coprire le esigenze di tutti. Senza contare che su questa spesa, già rilevante, va ad aggiungersi quella dei vocabolari: dalle venti alle venticinque mila lire».

«Altre medie accade spesso che cambiano testo da un anno all'altro — si sfoga il padre di due ragazzi di dieci e undici anni — e quindi bisogna ricomprare tutto di nuovo. Oppure, se è la scuola che fornisce i libri, li danno talmente consunti e sporchi che preferiamo comprarli noi».

Scadenze

tro giorno per la Stampa da Giorgio La Malfa. Il dirigente repubblicano, cogliendo l'occasione di una risposta a Zanone sui rapporti tra PLI e PRI, sviluppa in realtà un discorso più ampio che ha una chiara conclusione nell'esame della politica comunista negli ultimi tre anni e del significato e valore del compromesso storico. «Un compromesso a discussione seria sui temi come la politica di programmazione, il giudizio sulla revisione in corso nel PCI, la valutazione delle posizioni del PSI». La Malfa esprime poi l'opinione che ove il PCI «abbandonasse, per mancanza di interlocutori nella DC e nel PRI, la concezione del compromesso storico per accedere alla teoria dell'alternativa di sinistra» (alla quale «pure è legato l'intero PSI per sue decisioni congressuali»), ciò determinerebbe un peggioramento delle condizioni del Paese.

L'alternativa di sinistra — a giudizio dell'esponente repubblicano — sul terreno della politica estera come su quello della politica interna, porrebbe il Paese di fronte a rischi drammatici. Questa, dunque, la valutazione che sta alla base della riconsiderata indisponibilità repubblicana a percorrere questa strada.

Un altro repubblicano, il presidente del gruppo Oscar Mammi, in un'intervista al Tirreno ha espresso meraviglia per certe reazioni di rifiuto opposte da alcune forze politiche «al richiamo di Berlinguer all'austerità» (un richiamo per il quale lo stesso Roncley, in un «fondo» per il Corriere della Sera, ha pubblicamente dato ragione al segretario comunista). Molto polemico verso il PSI, Mammi ha quindi osservato che «una maggioranza a cinque con la presidenza del Consiglio di un socialista non è detto che risolva i problemi italiani»: tanto più che una soluzione del genere «è appoggiata nella DC da quelle forze che la tradurrebbero in una chiusura anticomunista della maggioranza. Un tale disegno — ha concluso Mammi — non ci sentiamo di condividerlo».

Da parte socialista, l'articolo (già citato) di Bassano, che pure avanza osservazioni e obiezioni all'intervento di Berlinguer, muove tuttavia dall'ascrivere a merito del segretario comunista «la consapevolezza della gravità della crisi italiana». Parlando dalle sue caratteristiche strutturali — evidentemente non condivise altre opinioni espresse in merito da alcuni suoi compagni di partito — si comprende che «risolvere il problema della governabilità del Paese non significa

Ferrovie

meccì in media di 10-11 giorni in Italia contro i 4-5 della Germania federale e della Francia, e che quindi da noi si fa lo stesso servizio di quei paesi con il doppio di carri. La percentuale della nostra rete che è ad accettabili livelli dal punto di vista tecnologico è nettamente inferiore alle corrispondenti percentuali in Francia e in Germania (che hanno però 31.000 e 27.000 chilometri contro i nostri 16 mila).

Le ferrovie trasportano da noi il 16% delle merci, meno della metà che altrove, ma questo è il tetto della loro potenzialità, e in queste settimane si sono dovuti sospendere parecchi treni viaggiatori per assicurare il trasporto, sia pure lentissimo, delle merci. Si potrebbe continuare a lungo con questi esempi. Così i ferroviari sono stretti nella morsa di una organizzazione del lavoro vecchia e sbagliata, e debbono sopportare i guasti gravi che derivano da normative obsolete e dalle inefficienze strutturali. Per la capacità strutturale a spendere, dovuta alla ricordata carenza di forza burocratica, le somme stanziolate dal Parlamento giacciono nei residui passivi per anni con un perdita che è molte volte superiore al gettito previsto dagli aumenti tariffari.

Quale persona responsabile può pensare di aggiustare qualche situazione aumentando le tariffe? Ciò servirebbe solo a scagiarne l'utenza, già colpita da ritardi e inefficienze, e spingere molti a ricorrere sempre più al trasporto su strada, contro le esigenze più volte «da tutti proclamate. Le tariffe, d'altra parte, non potranno mai coprire i costi determinati dalle gravi carenze strutturali, al fine del bilancio del treno dovrebbe costare più di quello dell'aereo».

La verità è che le ferrovie italiane sono al bivio. O si tagliano 6.700 chilometri di rete, si riduce in proporzione tutto il personale, si concentra il traffico su 8.000 chilometri, con alte tariffe, e si chiude una volta per tutte il discorso sul nuovo sistema dei trasporti. Oppure si rilanciano le proposte con un'estenuante e radicale riforma dell'azienda, e si inseriscono questi «scelte in una politica globale del trasporto».

Nella scorsa legislatura, per l'iniziativa della commissione trasporti della Camera e in essa dei comunisti, si era imboccata la seconda strada, lavorando con efficacia. Ma la resistenza tenace di settori importanti della DC e del governo hanno impedito che le leggi di investimento e di riforma, già preparate con un lavoro unitario, fossero approvate prima della interruzione della legislatura. Siamo riusciti soltanto ad approvare una legge che stanziava 1.665 miliardi per il materiale rotabile, sulla cui attuazione abbiamo ora forti preoccupazioni. Ma sono rimasti al palo il piano di 7.500 miliardi, che era pronto in ogni dettaglio con il contributo delle Regioni e dei sindacati, e la riforma della azienda, che aveva per buona parte dell'anno in un testo legislativo concordato.

Ecco da dove deve cominciare il suo lavoro il ministro Preti e ogni altro ministro dei Trasporti: Occorre rimbeccarsi le maniche e varare in tempi rapidissimi — perché la crisi dei trasporti e della energia italiana è una crisi che non aspetta — una riforma e una riforma. La manovra tariffaria può essere considerata solo in questo contesto, con molta prudenza, e nel quadro di una «strategia globale. Non si tratta solo di aumentare le tariffe, ma piuttosto di rivelarne la struttura. E, in quella occasione, sarà bene eliminare, per tutti (salvo che per i ferroviari) i viaggi gratuiti e le agevolazioni concesse con manica larga e che sembrano un tabù intoccabile in questa Italia corrotta dai piccoli privilegi».

Su questi temi noi comunisti continueremo nelle prossime settimane una battaglia seria e forte, nel Parlamento e nel Paese. Non ci può continuare a parlare a ogni piè sospinto della crisi energetica, della crisi dei trasporti, e poi affossare le ferrovie dello Stato che di questo nuovo corso dovrebbero essere l'asse centrale.

quantitativo da uno sviluppo qualitativo della società? Allo sviluppo quantitativo si sono tradizionalmente affidati i vecchi gruppi dominanti. La dimensione qualitativa è stata invece in gran parte scoperta. Eppure oggi sentiamo che anche lo sviluppo della qualità dei beni va sottoposto alla finalità qualitativa. L'assenza di tale finalità di sviluppo ha aggravato tutti i problemi del paese, ha fatto emigrare le nostre popolazioni meridionali, ha rallentato il progresso di quelle regioni, ha ridotto il potenziale agricolo del nostro paese e non ha saputo rinnovare, nei tempi e nei modi giusti, la tecnologia industriale, sottovalutando la ricerca scientifica ed il suo rapporto sia con l'agricoltura che con l'industria. Riempire il vuoto di qualità è quindi anche imporre vincoli all'azione di gruppi sociali, cioè è lotta politica di massa.

Ovviamente in questo discorso vi sono lacune da colmare. Si potrebbe obiettare, da un punto di vista marxista, che qui tra quantità e qualità si opera una sorta di scissione riservando la prima alle classi dominanti e la seconda al nuovo blocco sociale. E non sarebbe del tutto soddisfacente quella risposta che si limitasse a rimarcare che anche i problemi della qualità hanno una loro dimensione materiale, oltre che essere divenuti questione di massa. Ci si potrebbe obiettare, in particolare da parte dei giovani, che la qualità della vita esige infatti la possibilità di disporre di mezzi materiali che si estendano a tutte le fasce. Ma proprio su questo terreno si delineano le proposte più nuove di Berlinguer. Senza avere la pretesa di interpretare il suo pensiero, mi sembra che risulti chiaramente dal suo editoriale sulla qualità della vita, e dalla fabbrica l'operaio non possa essere solamente mezzo di produzione e che anzi di essa egli debba essere parte attiva. Al di fuori della fabbrica, cambiare qualitativamente la società mi pare possa significare costituire una struttura di scopi determinati e da amministrare socialmente. Autogestione della industria, rapporto con le popolazioni e intervento statale: ecco i mezzi attraverso cui la qualità può diventare qualità. Non credo, se si pensa che agricoltura, sviluppo industriale, riforma della scuola e delle istituzioni della società civile sono i problemi di governo che ci stanno di fronte. Essi vanno affrontati con concretezza e incorporando nuove tecniche, ma non distaccandoli dal problema di fondo, generale ma non generico, riceve di spinte ideali ma non idealistico, che è compreso nella formulazione berlingueriana del mutamento della qualità della vita. Per questo bisogna riprendere la discussione nel partito, tra i compagni, che tante cose possono e devono fare: loro in compenso la fiducia che la lotta per il socialismo passa per questa strada, affollata di difficoltà, ma non deviante e che un partito di massa, come il nostro — che, pur dalla oscurità, ha proiettato di governo sulla società, sullo stato e sull'economia — non teme i compromessi che, volta a volta, si rendono necessari.

Continuazioni dalla prima pagina

scorte di materie prime, sia investito e non sottratto alla produzione, ed a condizione, come proponeva Togliatti nel suo articolo del 1946, che i gruppi dominanti siano tanto intelligenti da perdere qualcosa per non perdere tutto. Ma oggi queste diagnosi e queste terapie non bastano più. Non è più concepibile che il fondo dei fondi di sussistenza ed il fondo energetico siano praticamente monopolizzati e che chi non dispone in misura sufficiente debba vivere alla giornata e con la preoccupazione dei domani. Non vi è dubbio che si pone oggi il tema di una politica agricola e tecnologica capace di rispondere a questi problemi, anche al di fuori delle leggi di mercato, cioè sul piano «qualitativo».

A differenza della economia politica moderna, che ha avuto sempre una vocazione «per il breve periodo» (cioè in concreto per l'immediata ricerca del profitto) il marxismo ha condotto analisi di lungo periodo. Esso nelle sue versioni più aggiornate dalla esperienza storica e dalla ricerca scientifica non sottovaluta la novità e gravità dei problemi nuovi, ma non si ferma a questi, ma guarda in avanti con difficoltà incolmabili. Vi sono sia nella natura, sia nella storia vincoli, ma non impedimenti assoluti. Un rinnovamento della qualità della vita passa oggi attraverso la costituzione e gestione di nuovi fondi di accumulazione: quello destinato allo sviluppo tecnico-scientifico che deve essere incorporato nel meccanismo, quello tecnico-agricolo da incorporare nella terra e quello conoscitivo e comportamentale che ha la sua sede nella formazione dell'uomo, intesa come gusto e ricerca delle alternative possibili. L'uomo non è, a livello della conoscenza e della prassi, unidimensionale. Non è nemmeno l'esaltazione della diversità. Quest'ultima, il frutto di una scoperta. Gli uomini di domani non saranno tutti uguali, come dicono coloro che fanno girare lo spettro della massificazione: non saranno neppure del tutto diversi gli uni dagli altri, ma avranno una maggiore libertà di una società qualitativamente diversa, più colta. Il farà essere.

Siamo passati con questo nella poesia? Non credo, se si pensa che agricoltura, sviluppo industriale, riforma della scuola e delle istituzioni della società civile sono i problemi di governo che ci stanno di fronte. Essi vanno affrontati con concretezza e incorporando nuove tecniche, ma non distaccandoli dal problema di fondo, generale ma non generico, riceve di spinte ideali ma non idealistico, che è compreso nella formulazione berlingueriana del mutamento della qualità della vita. Per questo bisogna riprendere la discussione nel partito, tra i compagni, che tante cose possono e devono fare: loro in compenso la fiducia che la lotta per il socialismo passa per questa strada, affollata di difficoltà, ma non deviante e che un partito di massa, come il nostro — che, pur dalla oscurità, ha proiettato di governo sulla società, sullo stato e sull'economia — non teme i compromessi che, volta a volta, si rendono necessari.

Ha cessato di vivere
FOSCA BRASCHI
ved. Degl'Innocenti

I figli Giuliano e Giuliana con i parenti tutti lo annunciano. I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 muovendo dalle Cappelle del Comiatto a Careggi, viale Milton 89 Firenze, 28 agosto 1979

Ha cessato di vivere
FOSCA BRASCHI
ved. DEGL'INNOCENTI

I figli, Giuliano e Giuliana con i parenti tutti lo annunciano. I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 muovendo dalle Cappelle del Comiatto a Careggi, viale Milton 89 Firenze, 28 agosto 1979

Ha cessato di vivere
FOSCA BRASCHI
ved. DEGL'INNOCENTI

I figli, Giuliano e Giuliana con i parenti tutti lo annunciano. I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 muovendo dalle Cappelle del Comiatto a Careggi, viale Milton 89 Firenze, 28 agosto 1979

Ha cessato di vivere
FOSCA BRASCHI
ved. DEGL'INNOCENTI

I figli, Giuliano e Giuliana con i parenti tutti lo annunciano. I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 muovendo dalle Cappelle del Comiatto a Careggi, viale Milton 89 Firenze, 28 agosto 1979

Ha cessato di vivere
FOSCA BRASCHI
ved. DEGL'INNOCENTI

I figli, Giuliano e Giuliana con i parenti tutti lo annunciano. I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 muovendo dalle Cappelle del Comiatto a Careggi, viale Milton 89 Firenze, 28 agosto 1979

Ha cessato di vivere
FOSCA BRASCHI
ved. DEGL'INNOCENTI

I figli, Giuliano e Giuliana con i parenti tutti lo annunciano. I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 muovendo dalle Cappelle del Comiatto a Careggi, viale Milton 89 Firenze, 28 agosto 1979

A settembre il Papa in Irlanda Lo vogliono anche in Ulster

DUBLINO — Fervono in tutta la Repubblica Irlandese le preparativi per la visita del papa, che avrà luogo dal 29 settembre al 1. ottobre. Una delegazione episcopale è partita alla volta di Roma per definire in Vaticano il programma del viaggio.

La parte più spinosa dell'intera vicenda irlandese è tuttora costituita dal fatto che il capo della chiesa cattolica non visiterà l'Ulster i cattolici nord irlandesi non si sono rassegnati a questa rinuncia, imposta, a quanto pare, dalle minacce degli ultratrasisti protestanti e dalla incapacità del governo di

Londra di garantire una situazione di sicurezza.

A Belfast, capoluogo dell'Ulster, sui muri dei quartieri protestanti campeggiavano scritte contro il papa. Un pastore presbiteriano, reverendo Bill Jeffries, ha raccolto 80.000 firme sotto una petizione in favore della visita del papa in Ulster. Anche altri esponenti protestanti si sono dichiarati favorevoli ad accogliere il romano pontefice nell'Islanda del Nord. Scottata, ovviamente, la pressione del movimento cattolico perché la visita avvenga.

costatere — ha detto un leader nero — che un uomo come Kissinger, ad esempio, ha goduto di una libertà infinitamente maggiore di quella che è stata tollerata per Andy Young. Come non pensare che ciò accada perché Kissinger è bianco e Young nero? Bisogna tuttavia aggungere che la «fedeltà» di Young a Carter non è necessariamente il frutto soltanto di un legame personale. Molti anzi ritengono che in realtà il dirigente nero sacrificato sia convinto che l'attuale presidente sia ancora l'uomo migliore possibile anche agli effetti della completa emancipazione dei neri di America.

E' giusta questa considerazione? L'interrogativo deve necessariamente rimanere sospeso. Ma è certo, in ogni caso, che se il conflitto oggi latente tra comunità ebraiche e comunità nere dovesse approfondirsi, Carter sarà obbligato a prendere posizione. E anche, ovviamente, Andy Young. Oggi egli è un uomo di verità. Ma ben più duro sarà per lui mantenere questo rispetto al passato: più avanzate e più complesse. L'interrogativo resta la volontà dello stesso Young. La sua posizione è forte da una parte, difficile dall'altra. Forte perché il suo carisma è oggi indiscutibile. Difficile perché egli intende rimanere fedele alla persona e alla politica di Carter mentre il movimento nero accusa Carter di aver sacrificato l'unità nera che aveva raggiunto una posizione di grande rilievo nel governo. «Si deve puramente e semplicemente

costatere — ha detto un leader nero — che un uomo come Kissinger, ad esempio, ha goduto di una libertà infinitamente maggiore di quella che è stata tollerata per Andy Young. Come non pensare che ciò accada perché Kissinger è bianco e Young nero? Bisogna tuttavia aggungere che la «fedeltà» di Young a Carter non è necessariamente il frutto soltanto di un legame personale. Molti anzi ritengono che in realtà il dirigente nero sacrificato sia convinto che l'attuale presidente sia ancora l'uomo migliore possibile anche agli effetti della completa emancipazione dei neri di America.

E' giusta questa considerazione? L'interrogativo deve necessariamente rimanere sospeso. Ma è certo, in ogni caso, che se il conflitto oggi latente tra comunità ebraiche e comunità nere dovesse approfondirsi, Carter sarà obbligato a prendere posizione. E anche, ovviamente, Andy Young. Oggi egli è un uomo di verità. Ma ben più duro sarà per lui mantenere questo rispetto al passato: più avanzate e più complesse. L'interrogativo resta la volontà dello stesso Young. La sua posizione è forte da una parte, difficile dall'altra. Forte perché il suo carisma è oggi indiscutibile. Difficile perché egli intende rimanere fedele alla persona e alla politica di Carter mentre il movimento nero accusa Carter di aver sacrificato l'unità nera che aveva raggiunto una posizione di grande rilievo nel governo. «Si deve puramente e semplicemente

Alberto Jacoviello

Dopo la clamorosa vicenda delle dimissioni Young nuovo leader dei «blacks»

Il movimento nero dai diritti civili alle scelte di politica internazionale - I contrasti con la comunità israelitica - Fino a quando appoggeranno Carter?

Dal corrispondente WASHINGTON — «E' una semplice questione di fatto: Andy Young è dopo Martin Luther King la prima persona credibile quale portavoce nazionale del movimento nero americano». Tale convinzione sembra essere prima di tutto la sua. Ma ormai essa ricorre sempre più frequentemente tra i leaders e i semplici militanti della comunità. Erano molti anni, dall'assassinio, appunto, di Martin Luther King che il movimento nero non riusciva a esprimere una personalità capace di esercitare la funzione catalizzatrice che fu propria del maestro del '63 rappresentante degli Stati Uniti all'ONU.

L'elemento che ha fatto scoprire questa verità, o se si preferisce questa possibilità, è stato rappresentato dalle sue dimissioni forzate. Ma esso ne ha scatenato degli altri. I neri — e non solo essi del resto — sono stati colpiti dalla forza di verità che le parole di Young hanno espresso in quello che probabilmente è stato il suo ultimo discorso ufficiale. «E' ridicolo, è sbagliato non parlare con i palestinesi. Ma altrettanto sbagliato è che gli arabi rifiutino di parlare con Israele». E' sembrato che con queste parole Young andasse al cuore della verità. Semplice, facilmente accessibile al senso comune ma terribilmente mistificata nel corso degli anni per obbedire alla legge dei rapporti di forza non solo internazionali ma interni alla comunità americana.

na Young l'ha riportata fuori. E per questo è apparso un uomo libero. Un uomo, appunto, di verità.

Né le cose si sono fermate qui. Young è diventato, per il modo come ha parlato, il primo leader nero che si è assunto il ruolo di affermare le sue opinioni su questioni che investono non solo il terreno tradizionale di lotta dei neri americani — vale a dire quello dei diritti civili — ma il terreno dell'azione internazionale degli Stati Uniti. E gran parte dei leaders neri locali ha avvertito immediatamente il «salto» storico che ciò comporta, per l'intero movimento. Un «salto» storico che è tale, o che almeno può essere tale, perché si verifica fuori, questa volta, dall'orbita del «rabbellismo» — che ha segnato come lo sgarrarsi di un tragico rosario la storia della lotta dei neri americani — ma in una ottica profondamente vera e alta: nell'ottica, cioè, di una comunità che acquisisce per la prima volta la coscienza della possibilità di poter aver voce in capitolo in tutti gli aspetti della vita di un paese che è anche il loro. Naturalmente stiamo parlando di un fenomeno che è ancora di élites, di gruppi dirigenti della comunità nera degli Stati Uniti. Non siamo ancora a un fenomeno generalizzabile. Ma in America, e soprattutto nel movimento nero, le élites hanno forse più possibilità che altrove di incanalare esigenze sopite dopo aeree portate alla luce nel modo talvolta più occasionale.

La comunità ebraica, d'altra parte, sta facendo di tutto, ovviamente senza volerlo, per favorire uno sviluppo di questo genere. Molti leaders neri hanno infatti rivela di ricevere telefonate, e comunicazioni di vario genere, da parte di dirigenti della comunità ebraica con la minaccia di tagliare i fondi per la lotta dei neri per i diritti civili. Non vengono per ora indicati nomi. Ma il fatto sembra credibile. In ogni caso è di estremo interesse che il contenuto di tali minacce venga reso pubblico da coloro che le ricevono. E con un linguaggio, almeno nella maggior parte dei casi, che non ha niente di vittimismo e molto, invece, di amara scoperta di essere sottoposti ad un ricatto incombente.

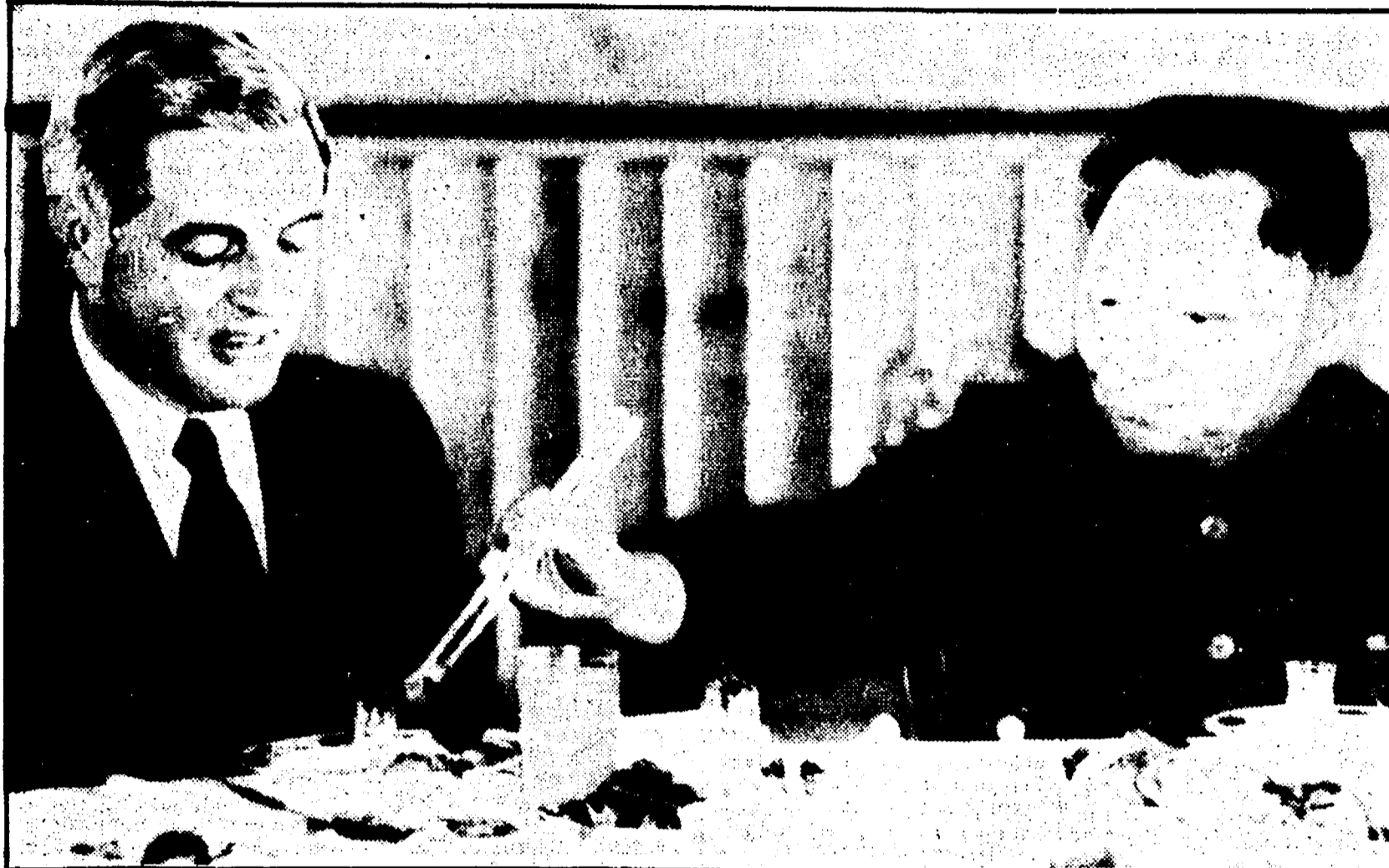
Siamo davanti, dunque, ad un assieme di segni che non tutti nella stessa direzione. Nella direzione, cioè, della possibilità che attraverso il nodo imprevedibile che ha portato alle dimissioni di Young un movimento nero si crei in America su basi diverse rispetto al passato: più avanzate e più complesse. L'interrogativo resta la volontà dello stesso Young. La sua posizione è forte da una parte, difficile dall'altra. Forte perché il suo carisma è oggi indiscutibile. Difficile perché egli intende rimanere fedele alla persona e alla politica di Carter mentre il movimento nero accusa Carter di aver sacrificato l'unità nera che aveva raggiunto una posizione di grande rilievo nel governo. «Si deve puramente e semplicemente

Alberto Jacoviello

Discorso del vicepresidente americano a Pechino

Mondale: «Gli USA vogliono una Cina forte e moderna»

Il suo intervento teletrasmissivo in tutto il paese - Cospicui accordi economici - Impegno per la clausola della «nazione più favorita» - L'incontro con Deng



PECHINO — Il vicepresidente degli Stati Uniti, Walter Mondale, in un discorso all'università di Pechino che è stato teletrasmissivo in tutto il paese, ha definito le relazioni cino-americane come un legame indispensabile all'equilibrio internazionale e corrispondente all'interesse degli USA. E' stato il primo discorso rivolto da un dirigente americano direttamente ai cittadini della Repubblica popolare cinese. Mondale ha enumerato quattro punti a concreta testimonianza dell'importanza attribuita dagli Stati Uniti alle relazioni con la Cina: anzitutto la promessa che, «prima della fine dell'anno» verrà sottoposto all'approvazione del Congresso l'accordo commerciale con la clausola

Articolo del «Quotidiano del popolo»

Nuova polemica a Pechino contro il «deviazionismo»

Scritto postumo di Zhang Wentian, segretario generale del PCC negli anni '50, recentemente riabilitato

PECHINO — La stampa cinese torna oggi a definire «più pericoloso il deviazionismo di sinistra», rispetto a quello di destra. Potrebbe trattarsi di una ripresa degli attacchi contro le forze legate alla «banda dei quattro», in vista di una riunione plenaria del Comitato centrale che alcune fonti prevedono per la fine del mese prossimo. La pubblicazione postuma di un articolo dell'ex segretario generale del partito Zhang Wentian sembra confermare questa impressione. Tre anni dopo la sua morte egli è stato ufficialmente riabilitato, nei giorni scorsi, dalle accuse rivoltegli alla fine degli anni '50, come fautore delle «idee capitalistiche». L'articolo, pubblicato dal «Quotidiano del popolo», riguarda la «corretta forma della lotta all'interno del PC» e afferma, tra l'altro, che questa lotta è un «fenomeno normale» nella vita del partito, «una manifestazione concreta della sua vitalità e combattività». Secondo Zhang Wentian, che fu più volte tra gli oppositori di Mao Tse Tung,

è specialmente il «deviazionismo di sinistra» che va combattuto, anche se soltanto «con i mezzi della critica e dell'autocritica e non della repressione». Questi orientamenti appaiono almeno parzialmente conformati dalla tolleranza ultimamente dimostrata verso gli esponenti del Movimento democratico a Pechino. Già da qualche tempo il «muro della democrazia», nel quartiere di Xidan, aveva ricominciato ad essere ricoperto di manifesti, come avveniva nell'inverno scorso e nella primavera, almeno fino alla decisione che aveva imposto misure severamente limitative. Secondo alcune testimonianze, anzi, domenica sera si sarebbe tenuto un raduno di parecchie centinaia di giovani, proprio nel quartiere di Xidan. I partecipanti, oltre ad esprimere disapprovazione per le norme municipali che impongono restrizioni all'affissione dei manifesti a grandi caratteri, avrebbero chiesto la liberazione degli attivisti che furono arrestati in primavera.

Incidenti di frontiera tra la Cina e il Vietnam

HANOI — Il 24 agosto duecento soldati cinesi sono penetrati in territorio vietnamita causando «versi morti» fra le guardie di frontiera e i civili: lo si è appreso ieri ad Hanoi da fonte ufficiale. L'incidente è avvenuto nel territorio di Bach Dich, nella provincia di Ha Tuyen (Vietnam settentrionale). Secondo la fonte, i soldati cinesi, armati di mitragliatrici e di fucili mitragliatori, hanno lanciato un primo attacco verso le otto di mattina, poi, dopo essere stati respinti una prima volta, sono tornati al

l'assalto nel pomeriggio. «A questa provocazione armata delle forze cinesi», ha aggiunto la stessa fonte, «le guardie di frontiera e i miliziani vietnamiti hanno reagito infliggendo una meritata punizione ai soldati cinesi i quali sono stati respinti». Intanto, un comunicato congiunto pubblicato ad Hanoi al termine della visita del capo di stato cambogiano Heng Samrin, ha dichiarato che le forze armate vietnamite in Cambogia saranno rimpatriate «quando Pechino non minaccerà più l'indipendenza del popolo cambogiano».

Accuse contro Indira Gandhi dal partito «Janata» di Singh

NUOVA DELHI — L'ex-primo ministro indiano, Indira Gandhi, ha fatto smentire ieri l'accusa, a lei rivolta, secondo cui avrebbe ceduto alle pressioni della «British Aerospace corporation» nel far cadere il governo di Charan Singh, la settimana scorsa. Paj Narain, presidente del partito Janata «laico», il cui leader è appunto Charan Singh, attuale primo ministro per gli affari correnti in attesa delle elezioni di dicembre — aveva affermato che alla società britannica

interessava la caduta del governo perché temeva che questo potesse ricostituire l'acquisto di aerei «Jaguar» per un valore di due miliardi di dollari. Narain aveva anche aggiunto che non sarebbe stato annullato il procedimento giudiziario contro la signora Gandhi per gli abusi commessi mentre era al potere, dal '75 al '77. Il portavoce di Indira ha ribattuto: «Lo stesso Singh disse che la signora Gandhi non aveva posto alcuna condizione per concedergli l'appoggio dei suoi. Adesso il popolo può giudicare da sé».

Hassan II in difficoltà

Dura sconfitta del Marocco nella guerra del Sahara

I combattenti del Polisario hanno sbaragliato la guarnigione di Lebourate: 800 morti

RABAT — Per la prima volta, il governo marocchino ha ammesso di aver subito una sconfitta in una grande battaglia campale nel deserto da parte dei guerriglieri del Fronte Polisario. Le autorità marocchine — con un comunicato del ministero dell'Informazione — hanno riconosciuto che la guarnigione della località di Lebourate nel Marocco meridionale è stata sopraffatta e che i soldati marocchini «abbandonando addirittura le loro postazioni difensive» hanno «lasciato sul posto buona parte del loro materiale bellico». Il comunicato incolpa il comandante della guarnigione per essersi fatto «cogliere di sorpresa» dall'attacco e annuncia una inchiesta «per stabilire chi sia responsabile e per punire i colpevoli», i quali, si precisa, sono passibili della pena di morte mediante fucilazione.

Dopo una battaglia iniziata all'alba di venerdì scorso e durata tutta la giornata, la località di Lebourate era rimasta per 24 ore sotto il controllo del Fronte Polisario. Secondo un comunicato diffuso ieri dal Fronte Polisario, a Lebourate sono stati uccisi 792 militari marocchini, mentre altri 110 sono stati feriti. In una intervista al settimanale americano «Newsweek» il sovrano marocchino Hassan II ha intanto «difeso» l'annessione della parte del Sa-

hara occidentale amministrata dai mauritani, affermando che se il Marocco non avesse agito, Cuba avrebbe potuto intervenire nella regione. «Sappiamo per certo — ha detto Hassan II — che l'intero apparato cubano di destabilizzazione era pronto a intervenire dietro al Polisario e ad aiutarlo a istituire tutte le strutture di una cosiddetta Repubblica popolare».

Ventilando l'ipotesi di un intervento cubano nella regione, Hassan II mira a fare pressioni sull'opinione pubblica americana perché il Congresso abolisca l'embargo sulle forniture militari americane al Marocco. Gli Stati Uniti non riconoscono la sovranità marocchina sul Sahara occidentale e hanno finora bloccato la fornitura di alcuni materiali militari specialmente destinati alla guerriglia nel deserto.

Accusando la Libia di essere il principale fornitore di armi al Fronte Polisario, re Hassan II ha poi detto nell'intervista a «Newsweek» di essere disposto a «concedere all'Algeria un corridoio sull'Atlantico per l'esportazione dei suoi minerali» se questa consentisse a cessare il suo sostegno alle rivendicazioni del popolo saharawi all'autodeterminazione e all'indipendenza. Una offerta non richiesta e che l'Algeria difficilmente può accettare.



Nuovi attacchi israeliani contro il Libano meridionale

KUWAIT — Arabia Saudita, Irak, Siria, Libano, OLP e Kuwait stanno prendendo accordi per la prossima convocazione di una conferenza interaraba sulla situazione libanese. Lo annuncia il giornale kuwaitiano «Al Qabas», indicando che la conferenza sarà convocata per il mese di settembre.

Radio Beirut ha intanto affermato ieri che Israele ha nuovamente rotto la tregua concordata dalla forza delle Nazioni Unite nel Libano meridionale effettuando un bombardamento di artiglieria contro i sobborghi della città portuale di Tiro. La radio ha precisato che le forze conservatrici libanesi hanno anch'esse partecipato al bombardamento.

Cessate il fuoco nel Kurdistan

TEHERAN — La delegazione curda a Teheran ha annunciato che le autorità religiose iraniane hanno accettato di proclamare il cessate il fuoco su tutti i fronti nel Kurdistan. Il portavoce della delegazione, Rahim Seif Ghazi, ha detto che un'intesa in questo senso è stata raggiunta questa sera dopo un colloquio tra i curdi e l'ayatollah Taleghani. L'ayatollah ha promesso che l'ordine di cessare il fuoco sarà trasmesso dalla radio entro oggi, dopo che inizieranno formalmente le trattative per la pace.

Circa 300 curdi sono stati arrestati a Saqqez e dintorni, dopo i sanguinosi combattimenti dei giorni scorsi conclusi con la caduta della città nelle mani delle truppe governative iraniane.

NELLA FOTO: Ribelli curdi sparano contro un elicottero delle forze governative che sorvola Saqqez accerchiata un giorno prima che le forze komeiniste la rioccupassero.

È STAGIONE DI "CYNARONE"

Bastano 40 grammi di Cynar, ghiaccio, seltz a piacere per il vostro long drink, il simpatico "Cynarone" dissetante naturale.

CYNAR

L'APERITIVO
A BASE
DI CARCIOFO

UNA SCELTA NATURALE

3550/72

Ormai completato il rientro dei lavoratori

Stasera al parco delle Cascine

Ieri mattina a Prato i primi interventi dei tecnici del Comune

Nelle fabbriche è già il dopo-ferie (con più problemi)

Si guarda con preoccupazione all'aumento dei prezzi, all'inflazione galoppante e all'energia

Il grosso del rientro in fabbrica è ormai avvenuto. Da ieri altre migliaia di lavoratori hanno preso il loro posto negli stabilimenti e negli uffici.

Come si presenta la situazione del dopo-ferie? «I problemi sono gli stessi di prima», afferma Franco Fauti, della segreteria della Camera del Lavoro fiorentina - aggravati però dall'esplosione della crisi energetica, dall'inflazione, dall'aumento dei prezzi di generi di prima necessità. Sono aspetti particolari di una crisi che continua a persistere e che pone al movimento operaio l'esigenza di una pronta mobilitazione».

I lavoratori fiorentini e toscani si apprestano quindi a riprendere la lotta, allungando però lo sguardo alle questioni più scottanti della società, senza chiudersi dentro le fabbriche.

Altra novità è la gestione dei contratti: con i primi giorni di agosto le categorie impegnate nelle vertenze contrattuali hanno tutte raggiunto l'intesa.

Ora si apre la fase delicata della gestione e la FLM fiorentina, per prima si è già mossa, annunciando per i prossimi giorni una riunione...

ne del direttore provinciale, allargata ai rappresentanti dei Consigli di Fabbrica, proprio per discutere gli aspetti gestionali dei contratti.

Anche il pubblico impiego rimane un «punto caldo» del movimento. A settembre la Federazione provinciale CGIL Cisl Uil terrà una apposita riunione per discutere le condizioni di queste categorie e particolarmente i problemi della trimestralità della contingenza, delle code dei rinnovi contrattuali e della legge quadro.

«Pensiamo inoltre - dice Fantani - di lavorare sulla struttura del sindacato per portare a termine il processo di rinnovamento. Vogliamo cioè dare concretezza ai Consigli di Zona, sperimentandoli in una grossa area urbana come Firenze».

C'è anche in piedi la piattaforma comprensoriale, sulla quale, da tempo, i sindacati discutono e che dovrebbe fissare precisi obiettivi per la mobilità, il mercato del lavoro, la ricostruzione giovanile e altre questioni legate al territorio.

Come si vede i sindacati non stanno certo a guardare e si apprestano a fare dell'autunno una nuova stagione di lotta e di impegno.

Concerto di Bertoli alla Festa dell'Unità

Oggi appuntamenti politici e culturali - Jazz all'arena «C» - In vendita i biglietti per Patti Smith - Il calendario delle iniziative



Alle Cascine non si è perso tempo. Già dalle prime battute la macchina del Festival dell'Unità ha cominciato a funzionare quasi a perfezione. Migliaia di cittadini hanno invaso i viali e anche per questa settimana è prevista un'alta affluenza di persone, attratte dalle iniziative politiche, culturali, ricreative e sportive che ogni giorno il Festival offre.

Intanto, al Festival, sono già in vendita i biglietti per il concerto di Patti Smith, previsto per lunedì sera alle ore 21.30 allo Stadio di Campo di Marte. Questo il programma di oggi e dei prossimi giorni alle Cascine.

OGGI Spazio polivalente ARCI: ore 17, incontro con il cantautore Pierangelo Bertoli.

Villaggio Internazionale: ore 21.30 proiezione dell'audiovisivo «Uruguay-Brasile». Arena «A»: ore 21, concerto di Pierangelo Bertoli. Arena «C»: ore 21, concerto del «Jazz Quintet» di Edoardo Ricalci. Spazio polivalente: ore 21.30 dibattito

sul libro di Alberto Zevi «La gestione delle imprese da parte dei lavoratori» con la partecipazione dell'autore e di Bruno Borgognoni, segretario regionale CGIL.

DOMANI Arena «A»: ore 21, concerto di Beppe Dati e Gulliver. Arena «C»: ore 21, Cabaret: Alfonso Santagata presenta «Embe».

GIOVEDÌ Arena «A»: ore 21, concerto di Flavio Giurato «Per futuri motivi». Arena «C»: ore 21, musica classica «Fingito intorno al pianoforte». Concerto di Fausta Ciatti. Musiche di Schumann, Liszt, Debussy, Schoenberg. Arena cinema: ore 21.30, film «Un mercoledì da leoni» di John Milhus.

Arrivano le ruspe: cadono le case abusive del Guado

Un ammonimento a chi ha comprato terreni a cifre irrisorie e specula sul bisogno di abitazioni - Abbattuto un muro di due metri: ora è il turno di una palazzina

Il Guado, il complesso edilizio abusivo di Prato comincia a cadere sotto i colpi delle ruspe. Ieri mattina il muro delle sette case è stato rasa al suolo. Gli uomini del cantiere comunale si sono recati sul luogo dove, con celebrità e perfetta regola d'arte, Walter Capucci aveva avviato i lavori di muratura di un casetta con annesso stanzino di lavoro. Qualche giorno fa, prima che scadesse l'ordianza del sindaco che imponeva l'obbligo di cessare immediatamente i lavori e di demolire la costruzione, un sopralluogo accertato che le mura avevano già raggiunto l'altezza di un paio di metri.

Gli abitanti del Guado erano presenti alla demolizione. Fra loro anche qualcuno degli interessati alle prossime demolizioni. Qualche volto preoccupato, molti i commenti, ma nessun momento di tensione. Alle 9, all'arrivo dei tecnici per dare esecuzione al provvedimento di smantellamento, si è visto che il proprietario aveva già abbattuto spontaneamente le mura perimetrali. Ma rimaneva, tutto intorno, il crollo della fondazione. Ed è stato su questo che le ruspe hanno lavorato, terminando la loro opera un paio di ore dopo, a un centinaio di metri, si ergeva un altro manufatto, questo piuttosto imponente, che le sue caratteristiche lascia indovinare - e i tecnici del comune ce lo hanno confermato - ben altra destinazione che non quella della casetta per uso proprio.

Si tratta di una palazzina in piena regola, per diversi appartamenti. La costruzione quattro fratelli, non nuovi a questa esperienza di abusivismo nella zona. Col tempo il fenomeno dell'ex baraccato divenuto costruttore e speculatore si è sostituito, al tradizionale arrangiammo «povero» di chi per lunghi anni ha coltivato l'illusione di farsi una casa, anche modesta, per tentare sia pure illegalmente di trovare una soluzione a situazioni talvolta drammatiche.

E' contro questo aspetto, contro i lottizzatori che hanno aggirato la buona fede di chi ha comprato appaementi di mille metri quadrati di terreno indicibile a prezzi fra le 8 e le 12 mila lire, che l'azione determinata del comune democratico si rivolge adesso.

Ieri, un tecnico del comune ha mostrato a poche centinaia di metri le strade e le fognaie che l'amministrazione pubblica sta realizzando per dotare il piano di zona esistente di tutte le infrastrutture necessarie per dar modo alle cooperative di costruire, con costi fondari di sole 1.000-1.500 lire al metro quadrato, più spiccioli per le opere di urbanizzazione.

E' questo che il comune e

il consiglio di quartiere cercano di far capire ai piccoli costruttori abusivi del Guado: che sono stati galbati, che hanno pagato il terreno anche dieci volte più del reale, che non devono sentire l'ente locale come controparte. «Devono capire - ci diceva il presidente del consiglio di quartiere, il compagno Petrucci - che se il comune è costretto a fare questa difficile scelta, è per il rispetto di una legge, ma anche per salvaguardare le condizioni di vita di un'area, popolata da migliaia di cittadini che necessitano di verde pubblico e di quei servizi sociali, che devono sorgere proprio sul l'area dove l'abusivismo rischia di dilagare».

Oggi, intanto, vengono a scadenza i termini della seconda ordinanza, che riguarda proprio la palazzina. Se i proprietari non si affrettano a buttarla giù, si riproporrà a giorni, comunque entro la settimana, l'intervento delle ruspe del comune. E così per altre sei costruzioni, spuntate letteralmente dal giorno alla notte nella Piana del Guado.

Ma la battaglia è iniziata per non fermarsi. Sono soprattutto avvisati coloro che continuano a cercare acquietanti per le lottizzazioni illegali.



Sognano fauni e ninfe nei prati di villa Demidoff

Malgrado la pioggia, domenica qualcuno di quelli che non rimasti in città non si è lasciato perdere l'occasione di seguire i tempi passati, le romantiche passeggiate lungo i viali lenti percorsi da siepi ed aiuole.

Il ritrovo domenicale, per questi sogni è stata la villa Demidoff lungo la Bolognese, a Prato.

Purtroppo val la pena dire «chi ha dato ha dato», chi ha avuto ha avuto scordiammo o passato». Infatti il giardino della ex villa medica acquistata nel secolo scorso dalla grande famiglia russa ha aperto i suoi cancelli solo per un giorno.

Le visite organizzate dall'amministrazione

Curiosano per la reggia e ritrovano la campagna gli anziani del Comune

Ora è il turno della mostra di Palazzo Pitti. Le iscrizioni aperte nei quartieri fino a lunedì

Le ferie per gli anziani organizzate dal Comune di Firenze, che hanno riscosso un notevole successo, sembra abbiano anche fatto nascere un bisogno maggiore di stare insieme, di vincere l'isolamento fra la popolazione in età avanzata.

E' per questo che l'Assessorato ai servizi sociali, in stretta collaborazione con l'Assessorato alla cultura ed ai consigli di quartiere, si è fatto promotore di una iniziativa ulteriore nei confronti degli anziani della città, organizzando per il mese di settembre una serie di visite guidate alla mostra «Curiosità a una reggia» a Palazzo Pitti.

In realtà l'iniziativa segue quella già intrapresa lo scorso anno sempre dall'amministrazione comunale, che organizzò la visita alla mostra fotografica dei Fratelli Alinari al Forte Belvedere.

Le visite, saranno seguite da un'operatore dei servizi sociali, i quali si occuperanno della raccolta, con mini-autobus dell'amministrazione, degli anziani e dell'intervento per qualsiasi necessità, e da un operatore del

l'Assessorato alla cultura che accompagnerà gli ospiti all'interno della mostra. Le iscrizioni vengono raccolte fino a martedì nei segretarie dei Consigli di quartiere.

Questo è il programma delle visite: mercoledì 28 settembre quartiere 1; giovedì quartiere 2; venerdì quartiere 3; martedì quartiere 4; mercoledì quartiere 5; giovedì quartiere 6; venerdì quartiere 7; martedì quartiere 8; mercoledì quartiere 9; giovedì quartiere 10; venerdì quartiere 11; martedì quartiere 12; mercoledì quartiere 13; giovedì quartiere 14.

Altre iniziative sono comunque in officina per gli anziani del comune: in ottobre saranno organizzate, in collaborazione anche con le organizzazioni degli agricoltori, le visite ai fattori agricoli e comunque in collina. Per novembre sono previste iniziative culturali decantate nei quartieri: gli anziani potranno rivivere l'opera e le romanze.

Intanto dal primo ottobre dovrebbe partire il primo centro diurno per anziani alla Pia Casa.



Violento scontro tra il «35» e un'auto

Un pauroso incidente è avvenuto ieri pomeriggio all'incrocio tra via Lulli e viale Toselli tra un autobus dell'ATAP della linea 35 ed una Ford Escort targata Milano. Nell'urto sono rimasti feriti i quattro occupanti dell'auto e due passeggeri dell'autobus.

Sulla Ford viaggiavano Giuseppe Cordaro, 35 anni residente a Milano in via Castelvello 18, giudicato guaribile in 35 giorni, la moglie Maria Antonietta Augello, per la quale i sanitari si sono riservati la prognosi, il figlio Vincenzo di 10 anni che si è fratturato la clavicola sinistra ed ha una prognosi di 30 giorni e la piccola Mirella di 1 anno che è stata giudicata guaribile in due giorni.

Sull'autobus 35 sono rimaste ferite Bruna Borgelli, 72 anni residente in via di Brozzi 516, giudicata guaribile in 10 giorni e Gina Giuntini, 65 anni residente in via di Tito 4 che ha riportato la frattura della clavicola sinistra ed i sanitari l'hanno giudicata guaribile in 35 giorni.

I giovani comunisti rilanciano la proposta di un centro sociale

C'è anche l'aggregazione, ma è «sommersa»

«Disgregazione» è un termine che abbiamo imparato a usare un po' tutti, in particolare nel corso degli ultimi anni, nell'osservare lo sviluppo della crisi italiana nei suoi molteplici aspetti. Eppure, credo che tutti coloro che oggi consentono un minimo di senso della realtà dovrebbero rendersi conto che la complessità di questa crisi è tale da non consentire l'uso di categorie astratte per spiegare i fenomeni sociali in atto: occorre un richiamo costante all'oggettività della situazione di crisi.

Se non c'è uno sforzo di conoscenza della realtà concreta adeguato, allora tutti i dibattiti finiscono per diventare pure esercitazioni dialettiche e il giudizio sulla natura della crisi comincia ad oscillare paurosamente.

Questa premessa di metodo, forse un po' pesante ma, non inutile, serve da introduzione a una proposta rivolta a tutti i suoi pari con toni e prospettive diverse, raccolto dall'interlocutore, come orroio: «la ripresa di un dibattito serio, ai suoi fini, sulla condizione di vita dei giovani a Firenze».

«Aspetti che maggiormente rende omogenea Firenze una crisi nazionale. Ma, a questo punto, torna il discorso che faccio all'inizio sulla «disgregazione» di una grande città e che si tradiscono in fatti, in scelte realizzate qui ed ora e non in un futuro ipotetico. In una grande città e che si tradiscono in fatti, in scelte realizzate qui ed ora e non in un futuro ipotetico. In una grande città e che si tradiscono in fatti, in scelte realizzate qui ed ora e non in un futuro ipotetico.

Ma allora proprio per questo oggi bisogna ripartire da quelle esperienze di aggregazione giovanile nuove e contraddittorie, che ci sono e che non si possono ignorare. Esse parlano da tempi e da questioni che anche la cultura del movimento operaio ha perduto molte lasciate in disparte.

Ma facciamo degli esempi riguardanti Firenze. In un quartiere come quello delle Cure, si è formato tempo addietro, un collettivo di giovani che lavora sul problema della droga ricorrendo a parti diretti con i drogati e tentando iniziative nuove. Altro esempio: l'unico aspetto positivo della legge 285 è costituito, probabilmente, nelle facilitazioni che si sono concesse per la formazione di cooperative giovanili. E' tutto quello che abbiamo dalla vita sociale, politica e istituzionale cittadina che ho elencato poco sopra. Abbiamo in

culturale, sappiamo che negli ultimi anni si è sviluppato un movimento di aggregazione di collettivi e di gruppi musicali, teatrali, ecc. come iniziative di recupero da giovani. Le stesse radio-libere sono oggi, in buona parte, un fenomeno di aggregazione giovanile da non sottovalutare (anche se, spesso, i limiti sono tutt'altro che buoni). Sono esempi di, chiamiamola così, «aggregazione giovanile» che conosciamo, ma sicuramente non molti altri casi di questo genere occulti o «sommersi».

Insomma, ci sono iniziative, tentativi difficili e contorti, spezzati e disseminati nel territorio, anziché organizzarsi per realizzare qualche cosa di concreto, per reagire alla disgregazione. Il problema vero, allora, diventa quello di non lasciarci morire e di cercare di recuperare tutto quello che di questo patrimonio articolato di aggregazioni c'è con questa realtà che devono fare i conti, rispettivamente, con la cultura giovanile e con il movimento operaio organizzato e le componenti della sinistra, in particolare di quella giovanile. Bisogna che tutte queste istanze si impegnino a fornire gli strumenti mediante i quali i giovani possono esprimere esperienze concrete, significative e durature.

Come giovani comunisti fiorentini abbiamo una serie di proposte da sottoporre: tutte quelle componenti della vita sociale, politica e istituzionale cittadina che ho elencato poco sopra. Abbiamo in

particolare insistito sull'ipotesi di costruzione di un centro-sociale che sia punto di unificazione della realtà giovanile e delle iniziative più valide, a partire dai problemi del lavoro precario, della droga, della casa, dei fuoriclasse, dell'aggregazione culturale: un centro-sociale giovanile che abbia un carattere cooperativistico, autogestionale, ma che conservi uno stretto rapporto con le istituzioni. Un progetto aperto, dunque.

Si tratta di un'idea su cui vorremmo lavorare soprattutto col movimento operaio, con quello associativo e con la sinistra giovanile fiorentina. Ritorniamo sull'argomento con più attenzione, avanzando ulteriori proposte, in altre occasioni e attraverso una iniziativa pubblica che intendiamo promuovere per la fine di settembre.

Intanto è bene riprendere la discussione sulla condizione di vita dei giovani a Firenze. Negli ultimi mesi è stato sollevato con molta forza il problema della droga. E' positivo che ci sia questa attenzione per un fenomeno così grave. Vorrei dire soltanto che per questa, così come per altre questioni è giunto il momento di discutere sul serio, prendendo in considerazione le iniziative che si sono già ardate e si stanno tentando, consapevoli del fatto che non si parte da zero.

Leonardo Domenici Segretario della FGCI fiorentina

Coppia vendeva eroina all'angolo della strada

Sequestrati dieci grammi di «merce» thailandese - Un capannello di giovani ha insospettito gli agenti - Finiscono in carcere altre due donne

Sembrava quasi di essere al mercato sull'angolo tra via Poliziano e viale Milton, dove una giovane coppia aveva installato la propria «rivendita» di eroina. Intorno alla coppia c'era un nugolo di ragazzi dai 18 ai 20 anni che si avvicinarono, contrattavano, acquistavano e si allontanavano.

Tutto questo traffico ha messo in sospetto gli agenti della squadra narcotici e Paolo Peruzzi, 34 anni, residente a Pistoia in via Grepino e Piaella 2 e la sua amica Maria Rosaria Miriati, 29 anni, residente a Prato, sono finiti in carcere per preparare le dosi e 37 fiale di eroina. Nelle tasche del Peruzzi sono stati trovati 10 grammi di eroina thailandese di ottima purezza, 2 grammi di hashish, un po' di soma di canapa indiana, e 250 mila lire.

Ad attirare l'attenzione de-

gli agenti oltre all'insolito movimento attorno alla coppia è stata una moto di grossa cilindrata, già segnalata in altri luoghi frequentati abitualmente dagli spacciatori di droga. Si tratta di una «Guzzi 1000» targata Firenze 223495, che sembra fosse intestata ad una terza persona. Gli agenti per evitare che nella confusione sparisse «qualcosa» quando sono in servizio hanno fermato oltre ai Peruzzi ed alla Miriati altri sei giovani loro «clienti».

Una volta in questura è venuta fuori l'eroina e l'hashish. Nella moto c'erano poi un paio di bilancini per preparare le dosi e 37 fiale di eroina.

Il Peruzzi e la Miriati, come abbiamo detto, sono stati arrestati, mentre gli altri giovani, alcuni dei quali avevano in tasca piccole quantità di hashish, sono stati rilasciati.

Sempre sul fronte della droga c'è da registrare l'arresto di altre due persone coinvolte nella grossa organizzazione, diretta da alcuni arabi, che agiva sulla piazza di Firenze in grande stile. Ora sono finiti in carcere anche Gazala Abou El Saad, di 29 anni, residente a Firenze, ma domiciliata a Monte catini in via Molise 10 e Avna Maria Cornelius, di 32 anni, residente in via della Chiesa 4.

L'Abou lavora come entraineuse al night «Gallo d'Oro» di Montecatini ed è il nome d'arte di «Gisella» ed era legata a quel Mabrouk Bekry Abd El Aziz, considerato uno dei maggiori esponenti della organizzazione di spacciatori di eroina. Avna Maria Cornelius è invece la moglie di Alessandro Tedde, anch'egli già in carcere sotto l'accusa di spaccio di grosse quantità di sostanze stupefacenti.

Advertisement for 'IL DUOMO' institute, offering courses for ragionieri and geometri, with contact info: Via S. Gallo 77 - 486209 - FIRENZE.

Advertisement for 'CIRCO DI MOSCA' featuring acrobats and clowns, with ticket prices: PREZZO UNICO L. 3.500, PREZZO SPECIALE BAMBINI L. 2.000.

« Viaggio » nei centri estivi della montagna toscana / 3

La « Belle époque » è finita e Vallombrosa non se ne accorge

Tutto sembra fermo a tanti anni fa, anche la mentalità turistica - Si organizzano convegni e premi letterari, ma la « stagione » è sempre ristretta a 40 giorni - Gli interventi del comune di Regello

VALLOMBROSA — L'Ariosto parla della stupenda abbazia dei monaci e il grande poeta inglese Milton descrive le foreste scolorite di abeti bianchi, l'aria pura e le fresche sorgenti.

Ma la gloria letteraria non basta. Il turista-tipo di oggi, spesso digiuno di lettere e di arti a Vallombrosa non ci viene più. Quelli rimasti sono ormai vecchi abituati, persone anziane, sessantenni in cerca di lontani di pace e di riposo, lontana dal traffico, dalla confusione, dal caos di una spiaggia romagnola o di una stazione climatica alla moda.

Sono tutti italiani, quasi tutti provenienti dal centrosud della penisola, tutti appartengono a quella che i sociologi chiamano la media borghese. Arrivano verso la metà di luglio, si sistemano nei nove alberghi stile fin de siècle dispersi fra i boschi e ripartono intorno al venti di agosto. Li vedi passeggiare nei viali alberati o in qualche maso sentiero, visitare l'abbazia, leggere il « Mattino » o il « Messaggero » seduti su una panchina davanti a qualche splendido panorama.

Giovani niente o quasi. Quel pochi che incontri hanno l'aria annoiata e triste di chi sta in gabbia. Il turismo a Vallombrosa è questo: una breve fiammata di quaranta giorni dove si brucia la vecchia e stagnante. Anche quest'anno è andata così e ora comincia un lungo letargo di dieci mesi.

Sette alberghi su nove chiudono i battenti, chiudono la banca, la farmacia, molti negozi e fra gli abeti bianchi della foresta si sentono solo i rumori del vento che si intreccia con le alte frasi-



verdi degli alberi. Eppure la stazione climatica di Vallombrosa ha avuto un bellissimo passato turistico.

Nell'età umbertina ci venivano i ministri del governo Crispi, nobildonne, cavalieri e perfino qualche membro della famiglia reale che alloggiava nell'allora splendido Grand Hotel. Un turismo d'élite, di classe, il turismo di quei tempi.

Oggi Vallombrosa è ri-

masta così, com'era allora, con gli stessi alberghi e le stesse strutture. Però è cambiata la domanda turistica, la mentalità, il gusto, il costume e le esigenze del viaggiante.

La crisi del turismo a Vallombrosa in gran parte è proprio qui, in questa sfasatura fra domanda e offerta. Dice Leopoldo Gabelli, vice sindaco di Regello: « I padroni degli alberghi sono rimasti con la mentalità di mezzo se-

colo fa. Meno del cinquanta per cento delle camere ha i servizi, i prezzi sono alti e quando viene un'acquazione la gente non sa dove andare perché mancano del tutto strutture ricreative. E' chiaro che i giovani non ci sono. Escluso il sabato e la domenica (quando arrivano i turisti pendolari con il pallino e la birra) non si trova un turista che abbia meno di cinquant'anni ».

Aggiunge Vittorio Cecconi, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno: « Eppure Vallombrosa è meravigliosa, c'è un ambiente, un clima, un paesaggio bellissimi, è la più suggestiva stazione climatica dell'Italia centrale. Però la gente non ci viene più. Prendiamo i fiorentini, in quaranta mi-pronunciata vuole raggiungerci. Il quadro è fosco e già un paio d'anni fa, nel corso di un convegno sulla rinascita di Vallombrosa, il vice presidente della Provincia di Firenze, Leonardo Sottilli, lanciò un grido d'allarme per evitare la morte turistica della stazione climatica. Da allora qualcosa si è mosso. E' stato costituito un comitato (Regione Toscana, Amministrazione Provinciale, Comune di Regello, Comunità Montana, Azienda autonoma per il turismo di Firenze, Azienda di soggiorno di Vallombrosa-Salino, Ente provinciale per il turismo di Firenze) per coordinare gli sforzi e riportare Vallombrosa all'attenzione dei turisti.

E' risorto dalle ceneri il famoso premio letterario, giunto quest'anno alla terza edizione, si sono convegni sull'ecologia e mostre sulla bellissima produzione dei mobiliatori locali. Si tenta di intervenire sulle strutture ricettive e il Comune di Regello ha stanziato quattrocento milioni per costruire un'edificio capace di ospitare una sala cinematografica, una sala per convegni, esposizioni e via dicendo.

Lo scopo di questo fuoco concentrato è quello di allungare la stagione, allargare la fascia dei turisti, portare a Vallombrosa gli studenti in età scolastica, gli anziani che usufruiscono del cosiddetto turismo sociale, i giovani, e gli stranieri, che passano accanto alla bellissima foresta senza nemmeno vederla. Tutti d'accordo su questo programma di « rilancio ».

Niente affatto. Manca il consenso del tassello più importante del mosaico, l'operatore alberghiero che rimpiange lo splendido passato della Belle époque e storce il naso. Herbert Wittum, proprietario di quattro alberghi che raggruppano cinquecento mila posti letto di Vallombrosa, ha pochi peli sulla lingua: « Macché gioventù. E' un'illusione. La situazione si può migliorare, ma non modificare e Vallombrosa resterà sempre un posto per gente in cerca di pace e di riposo ».

Anche l'idea del turismo sociale lascia piuttosto freddino il signor Wittum: « Qui a maggio o a settembre fa freddo. Dovrei mettere il riscaldamento in tutte le camere, spenderei un miliardo e non lo posso fare ». Ecco lo scoglio sul quale si infrange la navicella del rilancio turistico di Vallombrosa: gli albergatori a cui, tutto sommato, le cose vanno bene così.

Qualche convegno in più, la sala cinematografica più grande della continuità attuale, altri piccoli aggiustamenti ma poi basta.

Vallombrosa deve restare un'oasi di pace per vecchietti desiderosi di ritemperarsi il fisico e lo spirito. Se non si aggira questo scoglio rilanciare le visite all'abbazia e le passeggiate fra i sentieri secolari che tagliano la foresta di abeti bianchi dell'Ariosto sarà difficile, molto difficile. Più difficile che far quadrare un cerchio.

Valerio Pelini

Alla fine dell'80 la cucina di Certaldo sfonerà 7.000 pasti

La mensa dei lavoratori ormai è aperta a tutti

In tre anni ha piantato solide radici in tutta la Val d'Elsa - Scuole e fabbriche fanno riferimento alla cooperativa - Fra due mesi inizia la ristrutturazione

CERTALDO — Gli scettici hanno avuto torto. Nel giro di tre anni, la cucina centralizzata di Certaldo — nata per fornire il pasto caldo agli operai della zona — è riuscita a piantare solide radici, a trovare nuove e inaspettate direzioni di lavoro. Quando iniziò a funzionare, nella primavera del '76, le attrezzature consentivano di sfornare quattromila pasti al giorno; piano piano, queste capacità hanno cominciato a rivelarsi insufficienti, ed ora sono in corso lavori di ristrutturazione e di ampliamento, per passare a sette-milioni pasti.

Il bilzo è notevole. Ma è necessario per rispondere a tutte le richieste. La Co.Ge.M.A., la cooperativa formata dai lavoratori che gestisce la cucina, non ha più da « servire » soltanto le imprese della Valdelsa; si sono aggiunte le scuole di Certaldo e di Castelfiorentino, alcune fabbriche dell'Empolese (ed altre si aggireranno nei prossimi mesi);

anche le scuole di Empoli, tra poco, entreranno nel numero dei « clienti ». Un costo approssimativo di 700 mila lire, e comprende un primo, un secondo, pane, contornio ed un quarto di vino; nella provincia di Firenze è la migliore condizione che si riesce a trovare. Ogni dieci giorni, i cibi vengono prelevati e portati all'Istituto di Igiene e Profilassi di Firenze per le opportune rilevazioni; in tre anni, non è mai stata riscontrata un'impurezza. Anche per la qualità abbiamo la coscienza a posto: i nostri fornitori, per fare un esempio, rimangono sbalorditi nei venerdì acquistate carne di prima scelta e olio extravergine, perché le altre mense neppure se li sognano.

Dalla cucina centralizzata di Certaldo, i pasti — ciascuno nei suoi contenitori — vengono trasportati in 265 luoghi di lavoro. Nella sola Valdelsa fiorentina, i lavoratori interessati sono tre-

milioni, con la tendenza ad un lieve aumento; un incremento consistente si è avuto nella primavera scorsa, quando il nuovo accordo fra il settore delle confezioni ha previsto una più alta partecipazione degli imprenditori al pagamento del pasto.

Ma la Co.Ge.M.A. — la cooperativa di lavoro — non pensa solo alle fabbriche. L'orizzonte si è già esteso alle scuole, e nuove prospettive si intravedono per il prossimo futuro. Le idee non mancano: da quella di fornire il pasto ai pensionati ad un prezzo molto basso, con l'intervento delle amministrazioni comunali; a quella di aprire sale-mensa nei paesi della zona, aperte a tutti.

In poche parole, una struttura nata per gli operai sta diventando un servizio sociale per l'intera collettività. La soddisfazione è sicuramente legittima.

Fausto Falorni

Una mostra dello scultore Scaviolino a San Gimignano

Tredici personaggi con un autore

Continuano le iniziative dell'Estate Sangimignanese - Un concerto di Francesco De Gregori e uno di Teresa Gatta - 4 film in programma - Le arti visive

San Gimignano, la torrita cittadina toscana, continua a sfornare iniziative culturali su iniziative culturali.

L'Estate Sangimignanese è ancora di scena: il primo settembre in piazza del Duomo si tiene il recital di Teresa Gatta « Cantadonna »; seguirà l'8 settembre un concerto con Francesco De Gregori, scio senza il « marinaio » Dalla. In attesa della musica fa da mattatore il cinema: oggi « La donna di sabbia » di H. Teshigahara; giovedì « La scarpetta e la rosa » di B. Forbes; e venerdì « Gli uccelli » di Alfred Hitchcock. Domenica sarà proiettato il film di Citti « Due pezzi di pane ».

Ma accanto alla musica e al cinema troneggiano le arti visive: conclusa la mostra antologica del pittore ligure Giancetto Piaschi, nell'ambito del premio De Grada, organizzato dalla commissione bibliotecaria del Comune, sta per partire una mostra dedicata esclusivamente a uno scultore.

Titolo della mostra è « Dal « La Questione a Marat » e testimonia il lavoro svolto dal 1974 dallo scultore Enzo Scaviolino, artista siciliano, per l'esattezza di Valledolmo in provincia di Palermo, emigrato a Torino, o più esattamente a Rivoli dove vive e lavora. L'artista ha soggiornato a lungo a Parigi.

Nella mostra « Dalla Questione a Marat », compare un'opera dal titolo « La Questione » in cui compaiono 13 personaggi in grandezza naturale: Agnelli, Freud, Mao Tse Tung, Per Paolo Pasolini, Ignazio Buttitta, Carlo Marx, Antonio Gramsci, un emigrato, un uomo, una donna, Elio Vittorini, Giuseppe Di Vittorio, una sedia e Renato Guttuso.

La scultura in bronzo, come tutte le opere di Enzo Scaviolino è alle prese con un solo problema: la rappresentazione dell'uomo nel conflitto della storia.

L'inaugurazione della mostra, che si terrà nella sala della biblioteca comunale e del cortile del palazzo comunale, avverrà sabato alle ore 18. L'inaugurazione sarà preceduta da un intervento di Mario De Micheli. La mostra chiuderà il 1 ottobre.

« Un uomo, la sua terra » a Prato

PRATO — « Un uomo e la sua terra », centinaia di opere di Jorio Vivarelli, verranno presentate in una mostra antologica retrospettiva del comune di Prato al Fabbricone. L'esposizione è stata organizzata dal comitato per le manifestazioni espositive di Firenze-Prato, e propone al pubblico (dal 10 settembre fino alla fine di ottobre) le opere di grafica e di scultura (oltre 500) dedicate — come vuole il titolo — alla « sua terra ».

Il sindaco di Prato, Lohengrin, parlando della mostra, ha ricordato proprio l'importanza di ospitare al Fabbricone, luogo fin ora deputato al teatro, opere di diversa cultura, luogo che ha visto dispiegarsi la creatività di valenti uomini di teatro; oggi con Jorio Vivarelli questa struttura entra ufficialmente fra i luoghi deputati ad ospitare le mostre d'arte, e Vivarelli è l'artista ideale per questa operazione.



Una scena de « Gli uccelli » di Hitchcock

« Un uomo, la sua terra » a Prato

PRATO — « Un uomo e la sua terra », centinaia di opere di Jorio Vivarelli, verranno presentate in una mostra antologica retrospettiva del comune di Prato al Fabbricone. L'esposizione è stata organizzata dal comitato per le manifestazioni espositive di Firenze-Prato, e propone al pubblico (dal 10 settembre fino alla fine di ottobre) le opere di grafica e di scultura (oltre 500) dedicate — come vuole il titolo — alla « sua terra ».

Il sindaco di Prato, Lohengrin, parlando della mostra, ha ricordato proprio l'importanza di ospitare al Fabbricone, luogo fin ora deputato al teatro, opere di diversa cultura, luogo che ha visto dispiegarsi la creatività di valenti uomini di teatro; oggi con Jorio Vivarelli questa struttura entra ufficialmente fra i luoghi deputati ad ospitare le mostre d'arte, e Vivarelli è l'artista ideale per questa operazione.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Aria condiz. e ref.)
(Ap. 17.30)
Tutti i probabili assassinii (e.e. pol non ne rimane nessuno), technicolor, con Adolfo Celi, Elka Sommer. Per tutti (17.30, 20.15, 22.40)

ARLECCINO SEXY MOVIES
Via del Barili, 47 - Tel. 284.332
(Aria condiz. e ref.)
(Ap. 15.30)
Il film che ha oscurato in America la fama di Deep Throat: Supersexy, con Harry Reems, Erica Eaton. (VM 18) (15.30, 17, 18.20, 19.50, 21.10, 22.45)

CAPITOL
Via Maria a Castellani - Tel. 212.320
(Aria condiz. e ref.)
Uno spettacolare e musical « da storie » del cinema: Un americano a Parigi, a colori, con Gene Kelly, Leslie Caron. Regia di Vincent Minnelli. Musica di George Gershwin. (Rid.) (15, 18, 19, 20.30, 22.45)

CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albi, 1 - Tel. 282.887
Sex emotion, in technicolor, con Danielle Amara e Marie Thérèse Lecomte. Bernard Huc. (Rigorosamente vietato minori 18 anni) (15.30, 16.45, 18.15, 19.45, 21.15, 22.45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria condiz. e ref.)
Zombi 2, di Lucio Fulci, in technicolor, con Lou Taylor, Tina Feyrer, Richard Johnson e Olga Karlatos. (VM 18) (17.30, 19.15, 20.55, 22.45)

EXCORSO
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Aria condiz. e ref.)
La polizia della squadra del buco, in technicolor, con Edwige Fenech, Alvaro Vitali, Lino Banfi. Per tutti (17.30, 19.05, 20.55, 22.45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
(Aria condiz. e ref.)
Sexy manie di mia moglie, a colori, con Anna Fontana, Andy Berk. (Rigorosamente vietato minori 18 anni) (15.30, 19.15, 20.55, 22.45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria condiz. e ref.)
Avantaggio Express, diretto da Mark Rosen, in technicolor, con Robert Shaw, Lee Marvin, Linda Evans, Maximilian Schell e Mike Connors. (VM 18) (17.30, 19.15, 21, 22.45)

METROPOLITAN
Piazza Boccaresi - Tel. 663.611
(Aria condiz. e ref.)
I vichinghi, diretto da Richard Fleischer, in technicolor, con Kirk Douglas, Tony Curtis, Janet Leigh. Per tutti (Rid.) (15, 18, 19, 20.30, 22.45)

MODERNISSIMO
Via Cavour, Tel. 215.951
(Aria condiz. e ref.)
Gli anni irraggiati, di Vittorio Sindoni, in technicolor, con Fabio Traversa, Laura Lenti, Maria Traversi e Chiara Salerno. Per tutti (17.30, 19.15, 21, 22.45)

ODEON
Via dei Sasseti - Tel. 214.068
(Aria condiz. e ref.)
(Ap. 17.30)
Hair, di Milos Forman, in technicolor panavision, con John Savage, Treat Williams, Beverly D'Angelo, Anie Golden. Musica di Galt MacFadden. (VM 18) (17.30, 20.15, 22.45)

PRINCE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Aria condiz. e ref.)
Avventuroso poliziotto: I tre del Condor, in technicolor, con E. G. Marshall, Robert Redford, Faye Dunaway, Cliff Robertson, Max Von Sydow. (Rid.) (17.30, 19.15, 20.30, 22.45)

SUPERCINEMA
Via Cimadori - Tel. 272.474
(Aria condiz. e ref.)
Terribili delitti e violente passioni in un thriller eccezionale: Suor omelia, a colori, con Anni-Flex, Jos Dainoff, Lou Castel. (VM 18) (16.15, 17.45, 19.15, 20.45, 22.45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 298.242
Sabato ripertur con un nuovo, eccezionale film: L'inferno sommerso, con Michael Caine. (Ap. 17.30)

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Aria condiz. e ref.)
(Ap. 16)
I registi della seconda Hollywood - Paul Morrissey presenta: Trash, con Joe Dallesandro. Colori. (VM 18) (1.300, L. 2.245 900) (U. 22.45)

ADRIANO
Via Romagnoli - Tel. 483.607
(Aria condiz. e ref.)
L'uscita di scena, in technicolor, con Giorgio Guida e Alvaro Vitali. Per tutti (17.30, 19.20, 20.55, 22.45)

ALDEBARAN
Via P. Barozzi, 151 - Tel. 110.007
(Aria condiz. e ref.)
(Ap. 17.30)
Misteri delle Bermuda, in technicolor, con Leigh Mc Closkey, Carl Weather. Per tutti (18, 19.55, 20.45, 22.40)

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Chiusura estiva

ANDROMEDA
Via Aretina, 82/r - Tel. 663.945
Prossima apertura

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfarzoso, confortevole, elegante)
Ritorna il più bel film italiano degli ultimi anni, vincitore a Cannes della Palma d'Oro: Profumo di donna, in technicolor, con Vittorio Gassman, Agostina Belli. (15, 17, 19, 20.45, 22.45)

GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini, 32 - Tel. 68.10.505
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Vedi rubrica teatri

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
(Ap. 16)
Interiori, di Woody Allen, in technicolor, con Kristin Griffith, Danny Keaton, Richard Jordan e Geraldine Page. Per tutti (Rid. AGIS) (15, 17.30, 19.15, 20.55, 22.45)

COLONNA
Via Nazionale - Tel. 212.178
(Ap. 15.30)
Haricore: Emanuele l'antivergine, A. colori, con Silvia Kristel e Umberto Orsini. (Rigorosamente vietato minori 18 anni.)

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.843
Chiusura estiva. (In caso di maltempo verrà proiettato il film del Chiardiluna, ore 20.30)

EULO
Borgo S. Frediano - Tel. 206.822
(Ap. 16)
Haricore: I piaceri privati di mia moglie. A colori, con Jona Glenn, Glen Borberg. (Rigorosamente vietato minori 18 anni) (U. 22.40)

FIAMMA
Via Paoletti - Tel. 50.401
(Ap. 16, dalle 21 in giardino)
Agghiacciate giallo ad alta tensione: Fazione paura, technicolor, con Luc Merenda, Leonora Fani, Francisco Rabal. (Rigorosamente vietato minori 18 anni) (U. 22.40)

FIORILLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria condiz. e ref.)
(Ap. 16)
Grandioso western di G. Colizzi: I quattro del Diavolo, a colori, con Bud Spencer, Terence Hill, Eli Wallach. Per tutti (U. 22.40)

IDEALE
Via Maria a Castellani - Tel. 212.320
(Aria condiz. e ref.)
Il re dei re: I quattro del Diavolo, a colori, con Bud Spencer, Terence Hill, Eli Wallach. Per tutti (U. 22.40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura estiva. (In caso di maltempo verrà proiettato il film del Giardino Primavera)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Aria condiz. e ref.)
(Ap. 16)
Ci rivedremo all'inferno. Colori, con Roger Moore, Lee Marvin, Barbara Parkins. Per tutti (U. 22.40)

GOLDONI D'ESSAI
Via del Serragli - Tel. 222.437
(Ap. 17.30)
Donne in amore, di Ken Russell, in Technicolor, con Alan Bates, Oliver Reed, Glenda Jackson, Jenie Linden. (VM 18) (17.30, 19.15, 20.55, 22.40)

IDEALE
Via Fiorentina - Tel. 507.066
(Aria condiz. e ref.)
Scherzi da prete, a colori, con Pippo Franco e Laura Trovati. Per tutti (U. 22.40)

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria condiz. e ref.)
(Ap. 16)
La cucina inglese, a colori, con Rebecca Pidgeon, Beatrice Harms. (VM 18)

MAZZINI
Via Martiri - Tel. 366.608
(Aria condiz. e ref.)
Attenti a quel due... ancora insieme, in technicolor, con Roger Moore e Tony Curtis. Per tutti (17.30, 19.15, 21, 22.45)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
Prossima apertura

NACIONALE
Via Cimadori - Tel. 210.170
(Località di classe per famiglie)
Prossimo: prima visione: Sabato ripertur con il famoso capolavoro: Il cacciatore, con Robert De Niro.

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(U. 22.40)
Di Luigi Magni: In nome del papa re, in technicolor, con Nino Manfredi, Carlo Bagno. Per tutti (Riduzioni)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
(Ap. 16)
Ugo Tognazzi e Ornella Muti in: Primo amore, di Dino Risì. Comico, a colori. Per tutti

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 16)
Sensazionale sulle arti marziali: Fan il giungla del lung fu, technicolor, con Ken Jeung Jung e Liang Jungling. Per tutti (U. 22.40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 16) - Dalle 21 apertura porte laterali: aria refrigerata
Personale di M. Brando, per la regia di E. Kazan: Un tram che si chiama desiderio, con M. Brando, J. Leight. - L. 800

VITTORIA
Via Paoletti - Tel. 480.879
(Ap. 16)
Pantera Rosa, technicolor, con David Niven, Peter Sellers, Capucine e Claudia Cardinale. Per tutti (16.10, 18.20, 20.30, 22.40)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 21)
Luigi Magni: In nome del papa re, technicolor, con Nino Manfredi, Carlo Bagno. Per tutti (Riduzioni)

FLORIDA ESTIVO
Via S. Silvani - Tel. 20.49.493
Oggi ripeto

ARTIGIANELLI ESTIVO
Via del Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. 20.30) - Se maltempo in sala - 2 spettacoli continui
Luigi Magni: In Questa volta parliamo di uomini, di L. Wertmuller, M. Lee. Per tutti (U. 22.45)

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana, 107 - Tel. 700.130
(Ap. 20.30)
L'indimenticabile commedia comico satira: L'emigrato, technicolor, con Adriano Celentano e Claudia Mori. Per tutti (U. 22.45) (5. maltempo in sala)

ARENE ESTIVE ARCI

ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI
Via V. Emanuele, 303
Draula madre Italia. A colori.

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese, 120/r - Tel. 221.100
(Ap. 21.15, si ripete il 1. tempo)

ARENA ESTIVA CASTELLO
Ponte a Emma, 374 - Tel. 431.480
Oggi ripeto

ARENA ESTIVA ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Oggi ripeto

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
Oggi ripeto

ARENA S.M.S. QUIRICO
Ponte a Emma, 374 - Tel. 701.035
Oggi ripeto

ARENA ESTIVA CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Emma (Bus 21-32)
(Ap. 21.30)
A chi tocca tocca, in technicolor, con Fabio Testi. Per tutti

CASA DEL POPOLO SETTIMANO
(Circolo ARCI) Via S. Romano, 1 - Telefono 697.264
Chiuso

COMUNI PERIFERICI

ARENA RISORGIMENTO
Via M. Paleoli (Campi Bisenzio)
Un film di A. Kurosawa: Dora Uzael. A colori. Ingresso L. 1.000 (ridotti 800)

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.18
Chiusura estiva

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 840.083
(Ap. 21.30)
Marion Brando in: Missouri. A colori. Ingresso L. 1.000 (ridotti 800)

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Basto Fiorentino) Tel. Itefonio 412.203 (Bus 28)
Chiusura estiva

C.R. ANTELLA
Via Puliciano, 53 - Tel. 640.207
Chiusura estiva

MANZONI (Scandicci)
Piazza Pieve, 2
Chiuso

MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
Chiuso

SALISIANI ESTIVO
Fignone Valdarno
Un duo strano (Rock'n roll), con A. C. Lentano.

TEATRI

CORSO COMUNALE
Teatro Italia, 16 - Tel. 216.253
Chiuso

NICCOLINI
Via Ricassoli - Tel. 213.282
Chiuso

TEATRO BELLARIVA
Lungarno Cristoforo Colombo, 11 - Telefono 677.932
Tutte le sere alle ore 21.30 (lunedì riposo). In compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta: Reverendo... la si spogli, tre atti comici di Igino Casagge. Sono valide tutte le riduzioni comici ETI/21, tutti i giorni escluso il sabato e la domenica. (8. mese di repliche)

TEATRO IL LIDO
Via del Puciol, 12 - Tel. 68.10.530
Tutte le sere alle ore 21.30; Giovanni Nannini è « Sienterale » nel: Medico per forza, di Moliere. Riduzione e adattamento di Piero Nencioni. Presentato dalla Cooperativa Teatrale il Fiorino. Musica e canzoni di Marco Vavolo, scenografia di Guido Hugues, costumi di Donatella Torri. Regia di Piero Nencioni. Prenotazioni telefoniche al botteghino del teatro. Tel. 6810530. Spettacolo tutte le sere escluso il lunedì.

TEATRO ESTIVO COLONNA
Lungarno Petrucci

STAGIONE ESTIVA 1979
Lunedì 10 settembre concerto di Patti Smith nella riscossa, novità assoluta di F. Bravi. Spettacoli: giovedì, venerdì, sabato e domenica alle ore 21.15, tutte le sere piovono. Prenotarsi al 6810550. Ingresso anche via G. Orsini 32.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Oggi ripeto

STADIO COMUNALE
Viale Manfredi Fanti, Campo Di Marte
Nell'ambito del Festival provinciale dell'Unità, Lunedì 10 settembre concerto di Patti Smith Group, ingresso L. 3.000. Prevendite: Firenze: comitato provinciale ARCI via Ponte Alle Mosse 61, Arezzo: Rinascente via Alamanni 39, Festival provinciale Unità casini, Empoli: Libreria via della Noce 3, Prato: comitato provinciale ARCI via Pomeria 61, Radio Blu viale Vento 7, Arezzo: comitato provinciale ARCI piazza S. Jacopo 294, Livorno: Radio Flash piazza Altius 37, Siena: Comitato provinciale ARCI via Vallorotti 67, Grosseto: Radio Città del Sole Chiass nord Zuvai 33, Carrara: Radio Tele Toscana nord piazza Matteotti 10, Lucca: Rinascente via della Polveriera 9, Pistoia: Comitato provinciale ARCI Borgo Sretto 52, Radio Pistoia internazionale via C. Battisti 30, Viareggio: Radio Mare, via Manin 3.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 237.771 - 211.449

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.

DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.

ARIA CONDIZIONATA

CORSO REGOLARE PER Odontotecnici ISTITUTO F. GUICCIARDINI
Via Faentina, 38 - Firenze
Tel. 0574/75838

PER LA PUBBLICITÀ PUÒ RIVOLGERSI ALLA
l'Unità
FIRENZE - Via Martelli, 2
Tel. 287.171 - 211.449

ISCRIZIONI dalle ore 9 alle ore 12:00 - 2 GIORNI FERIALE

COMUNE DI LARCIANO
PROVINCIA DI PISTOIA

AVVISO DI GARA

IL SINDACO RENDE NOTO
Visto l'art. 7 della Legge 2/02/73, n. 14, Che sarà indetta a breve scadenza una gara a licitazione per l'aggiudicazione, con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 14/73 sopra specificata dei lavori di costruzione di lotto fognatura nera comunale per l'importo a base d'asta di L. 267.328.866.

Le imprese cui interessi, purché iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori, possono chiedere, su carta legale, entro e non oltre il 3/9/79, di essere invitate a fare la gara.

Larciano, il 18/08/79.
(Il SINDACO (Meacci Mazzino))

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

« Viaggio » nei centri estivi della montagna toscana / 3

La « Belle époque » è finita e Vallombrosa non se ne accorge

Tutto sembra fermo a tanti anni fa, anche la mentalità turistica - Si organizzano convegni e premi letterari, ma la « stagione » è sempre ristretta a 40 giorni - Gli interventi del comune di Regello

VALLOMBROSA — L'Ariosto parla della stupenda abbazia del monaci e il grande poeta inglese Milton descrive le foreste secolari di abeti bianchi. L'aria pura e le fresche sorgenti.

Ma la gloria letteraria non basta. Il turista tipo di oggi, spesso digiuno di lettere e di arti a Vallombrosa non ci viene più. Quelli rimasti sono ormai vecchi abituati, persone anziane, sessantenni in cerca di un'oasi di pace e di riposo, lontana dai traffici, dalla confusione, dal caos di una spiaggia romagnola o di una stazione climatica alla moda.

Sono tutti italiani, quasi tutti provengono dal centro-sud della penisola, tutti appartengono a quella che i sociologi chiamano la media borghesia. Arrivano verso la metà di luglio, si sistemano nei nove alberghi stile fin de siècle dispersi fra i boschi e ripartono intorno al venti di agosto. Li vedi passeggiare nei viali alberati o in qualche nascosto sentiero, visitare l'abbazia, leggere il « Mattino » o il « Messaggero » seduti su una panchina davanti a qualche splendido panorama.

Giovani mente o quasi. Quoi pochi che incontrano l'aria annolata e triste di chi sta in gabbia. Il turismo a Vallom-



brosa è questo: una breve fiammata di quaranta giorni dove si brucia legna sempre più vecchia e stagionata. Anche quest'anno è andata così e ora comincia un lungo letargo di dieci mesi.

Sette alberghi su nove chiudono i battenti, chiudono la banca, la farmacia, molti negozi e fra gli abeti bianchi della foresta si sentono solo i rumori del vento che si intreccia con le alte frache

verdi degli alberi. Eppure la stazione climatica di Vallombrosa ha avuto un bellissimo passato turistico.

Nell'età umbertina ci venivano i ministri del governo Crispi, nobildonne, cavalieri e perfino qualche membro della famiglia reale che alloggiava nell'allora splendida Grand Hotel. Un turismo d'élite, di classe, il turismo di quei tempi.

Oggi Vallombrosa è ri-

masta così, com'era allora, con gli stessi alberghi e le stesse strutture. Però è cambiata la domanda turistica, la mentalità, il gusto, il costume e le esigenze del villeggiante.

La crisi del turismo a Vallombrosa in gran parte è proprio qui, in questa sfasatura fra domanda e offerta. Dice Leopoldo Gabelli, vice sindaco di Regello: « I padroni degli alberghi sono rimasti con la mentalità di mezzo se-

colo fa. Meno del cinquanta per cento delle camere ha i servizi. I prezzi sono alti e quando viene un'acquazzone la gente non sa dove andare perché mancano del tutto strutture ricreative. E' chiaro che i giovani non ci sono. Escluso il sabato e la domenica (quando arrivano i turisti pendolari con il pannello e la birra) non si trova un turista che abbia meno di cinquanta anni ».

Aggiunge Vittorio Cecconi, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno: « Eppure Vallombrosa è meravigliosa, c'è un ambiente, un clima, un paesaggio bellissimi, è la più suggestiva stazione climatica dell'Italia centrale. Però la gente non ci viene. Prendiamo i fiorentini, in quaranta mi preannunciano vuole raggiungerci, ma se si va a cercare nei registri degli alberghi non si ne trova nemmeno uno. Non parlare degli stranieri, per loro Vallombrosa non esiste proprio ».

Il quadro è fosco e già un paio d'anni fa, nel corso di un convegno sulla rinascita di Vallombrosa, il vice presidente della comunità montana di Vallombrosa, Giancarlo Cacioppo, lanciò un grido d'allarme per evitare la morte turistica della stazione climatica.

Da allora qualcosa si è mosso. E' stato costituito un comitato (Regione Toscana, Amministrazione Provinciale, Comune di Regello, Comunità Montana, Azienda autonoma per il turismo di Firenze, Azienda di soggiorno di Vallombrosa-Saltino, Ente provinciale per il turismo di Firenze) per coordinare gli sforzi di Vallombrosa all'attenzione del turismo.

E' risorto dalle ceneri il famoso premio letterario, giunto quest'anno alla terza edizione, si fanno convegni sull'ecologia e mostre sulla bellissima produzione del mobile locale. Si tenta di intervenire sulle strutture ricettive e il Comune di Regello ha stanziato quattrocento milioni per costruire un edificio capace di ospitare una sala cinematografica, un piccolo palcoscenico, una sala per convegni, esposizioni e via dicendo.

Lo scopo di questo fuoco concentrato è quello di allargare la fascia del turismo, portare a Vallombrosa gli studenti in gita scolastica, gli anziani che usufruiscono del cosiddetto turismo sociale, i giovani e gli stranieri, che passano accanto alla bellissima foresta senza nemmeno vederla. Tutti d'accordo su questo programma di rilancio ».

Niente affatto. Manca il consenso del tassello più importante del mosaico. L'operatore alberghiero che rimpiange lo splendido passato della Belle époque e storce il naso. Herbert Wittum, proprietario di quattro alberghi che raggruppano cinquemila e ottanta posti letto di Vallombrosa, ha pochi peli sulla lingua: « Macché giovani. E' un'illusione. La situazione si può migliorare, ma non modificare e Vallombrosa resterà sempre un posto per gente in cerca di pace e di riposo ».

Anche l'idea del turismo sociale lascia piuttosto freddo il signor Wittum: « Qui a maggio o a settembre fa freddo. Dovrei mettere il riscaldamento in tutte le camere, spenderei un miliardo e non lo posso fare ». Ecco lo scoglio sul quale si infrange la navicella del rilancio turistico di Vallombrosa: gli albergatori a cui tutto sommato, le cose vanno bene così.

Qualche convegno in più, la sala cinematografica più grande della cantinucchia attuale, altri piccoli aggiustamenti ma poi basta.

Vallombrosa deve restare un'oasi di pace per vecchi e desiderosi di ritempersi il fisico e lo spirito. Se non si aggira questo scoglio rilanciare le visite all'abbazia e le passeggiate fra i sentieri secolari che tagliano la foresta di abeti bianchi dell'Ariosto sarà difficile. Molto difficile. Più difficile che far quadrare un cerchio.

Valerio Pelini

Alla fine dell'80 la cucina di Certaldo sfonerà 7.000 pasti

La mensa dei lavoratori ormai è aperta a tutti

In tre anni ha piantato solide radici in tutta la Val d'Elsa - Scuole e fabbriche fanno riferimento alla cooperativa - Fra due mesi inizia la ristrutturazione

CERTALDO — Gli scettici hanno avuto torto. Nel giro di tre anni, la cucina centralizzata di Certaldo — nata per fornire il pasto caldo agli operai della zona — è riuscita a piantare solide radici, a trovare nuove ed inaspettate dimensioni di lavoro. Quando iniziò a funzionare, nella primavera del '76, le attrezzature consentivano di sfornare quattromila pasti al giorno: piano piano, queste capacità hanno cominciato a rivelarsi insufficienti, ed ora sono in corso lavori di ristrutturazione e di ampliamento, per passare a sette-ottomila pasti.

Il balzo è notevole. Ma è necessario per rispondere a tutte le richieste. La Co.Ge.M.A., la cooperativa formata dai lavoratori che gestisce la cucina, non ha più da « servire » soltanto le imprese della Valdelsa: si sono aggiunte le scuole di Certaldo e di Castel Fiorentino, alcune fabbriche dell'Empolese (ed altre si aggregeranno nei prossimi mesi);

anche le scuole di Empoli, tra poco, entreranno nel numero dei « clienti ». Un calcolo approssimativo ci dà la rispettabile cifra di settemila pasti quotidiani.

Gli impianti di partenza non potevano bastare. Si sono rese necessarie opere murarie e nuove attrezzature per la conservazione e la cottura dei cibi, per una spesa complessiva di centocinquanta milioni coperta con un contributo del sindacato della zona di Empoli.

« Tra due mesi », spiega Marino Gabriellini, presidente della Co.Ge.M.A., la ristrutturazione sarà terminata, e così saremo in grado di offrire un servizio efficiente ed a basso costo. Entro la fine dell'anno prossimo, calcoliamo di arrivare tranquillamente a settemila pasti.

Dall'onda, aumentando la produzione, diminuiscono i costi, perché si sfruttano al massimo le potenzialità della cucina. Quando parliamo, ci poniamo tre obiettivi fon-

damentali: un prezzo basso, garanzie di qualità e di igiene. Adesso, possiamo dire di averli raggiunti. Un pasto costa 1740 lire e comprende un primo, un secondo, pane, contorno ed un quarto di vino: nella provincia di Firenze è la migliore condizione che si riesce a trovare.

Ogni dieci giorni, i cibi vengono prelevati e portati all'Istituto di Igiene e Profilassi di Firenze per le opportune rilevazioni: in tre anni, non è mai stata riscontrata una imperfezione. Anche per la qualità abbiamo la coscienza a posto: i nostri fornitori, per fare un esempio, rimangono sbalorditi nel vederli acquistare carne di prima scelta e olio extravergine, perché le altre mense neppure se li sognano ».

Dalla cucina centralizzata di Certaldo, i pasti — ciascuno nel suo contenitore — vengono trasportati in 265 luoghi di lavoro. Nella sola Valdelsa fiorentina, i lavoratori interessati sono tre-

mila, con la tendenza ad un lieve aumento; un incremento consistente si è avuto nella primavera scorsa, quando il nuovo accordo per il settore delle confezioni ha previsto una più alta partecipazione degli imprenditori al pagamento del pasto.

Ma la Co.Ge.M.A. non pensa solo alle fabbriche. L'orizzonte si è già esteso alle scuole, e nuove prospettive si intravedono per il prossimo futuro. Le idee non mancano: da quella di fornire il pasto ai pensionati ad un prezzo molto basso, con l'intervento delle amministrazioni comunali; a quella di aprire sale-mense nei paesi della zona, aperte a tutti.

In poche parole, una struttura nata per gli operai sta diventando un servizio importante per l'intera collettività. La soddisfazione è sicuramente legittima.

Fausto Falorni

Una mostra dello scultore Scaviolino a San Gimignano

Tredici personaggi con un autore

Continuano le iniziative dell'Estate Sangimignanese - Un concerto di Francesco De Gregori e uno di Teresa Gatta - 4 film in programma - Le arti visive

San Gimignano, la torrita cittadina toscana, continua a sfornare iniziative culturali su iniziative culturali.

L'Estate Sangimignanese è ancora di scena: il primo settembre in piazza del Duomo si tiene il recital di Teresa Gatta « Cantadonna »; seguirà l'8 settembre un concerto con Francesco De Gregori, scio senza il « mari naio » Dalla. In attesa della musica fa da mattatore il cinema: oggi « La donna di sabbia » di H. Teshigahara; giovedì « La scarpetta e la rosa » di B. Ferber, e venerdì « Gli uccelli » di Alfred Hitchcock. Domenica sarà proiettato il film di Citti « Due pezzi di pane ».

Ma accanto alla musica e al cinema traggono le arti visive: conclusasi la mostra antologica del pittore ligure Gianotto Freschi, nell'ambito del premio De Grada, organizzato dalla commissione biblioteca del Comune, sta per partire una mostra dedicata esclusivamente a uno scultore.

Titolo della mostra è « La Questione a Marat » e termina il lavoro svolto dal 1973 dallo scultore Enzo Scia-

volino, artista siciliano, per l'«attezza di Valledolmo in provincia di Palermo, emigrato a Torino, o più esattamente a Rivoli dove vive e lavora. L'artista ha soggiornato a lungo a Parigi.

Nella mostra « Dalla Questione a Marat », compare un'opera dal titolo « La Questione » in cui compaiono 13 personaggi in grandezza naturale: Anelli, Freud, Mao Tse Tung, Pier Paolo Pasolini, Ignazio Buttitta, Carlo Marx, Antonio Gramsci, un emigrato, un uomo, una donna, Elia Vittorini, Giuseppe Di Vittorio, una sedia e Renato Guttuso.

La scultura in bronzo, come tutte le opere di Enzo Scaviolino è alle prese con un solo problema: la rappresentazione dell'uomo nel con-fluito della storia.

L'inaugurazione della mostra, che si terrà nelle sale della biblioteca comunale e nel cortile del palazzo Comunale, avverrà sabato alle ore 18. L'inaugurazione sarà preceduta da un intervento di Mario De Micheli. La mostra chiuderà il 1 ottobre.



Una scena de « Gli uccelli » di Hitchcock

« Un uomo, la sua terra » a Prato

PRATO — « Un uomo e la sua terra », centinaia di opere di Jorio Vivarelli, verranno presentate in una mostra antologica retrospettiva del comune di Prato al Fabbricone. L'esposizione è stata organizzata dal comitato per le manifestazioni espositive di Firenze-Prato, e propone al pubblico (dal 10 settembre fino alla fine di ottobre) le opere di grafica e di scultura (oltre 500) dedicate — come vuole il titolo — alla « sua terra ».

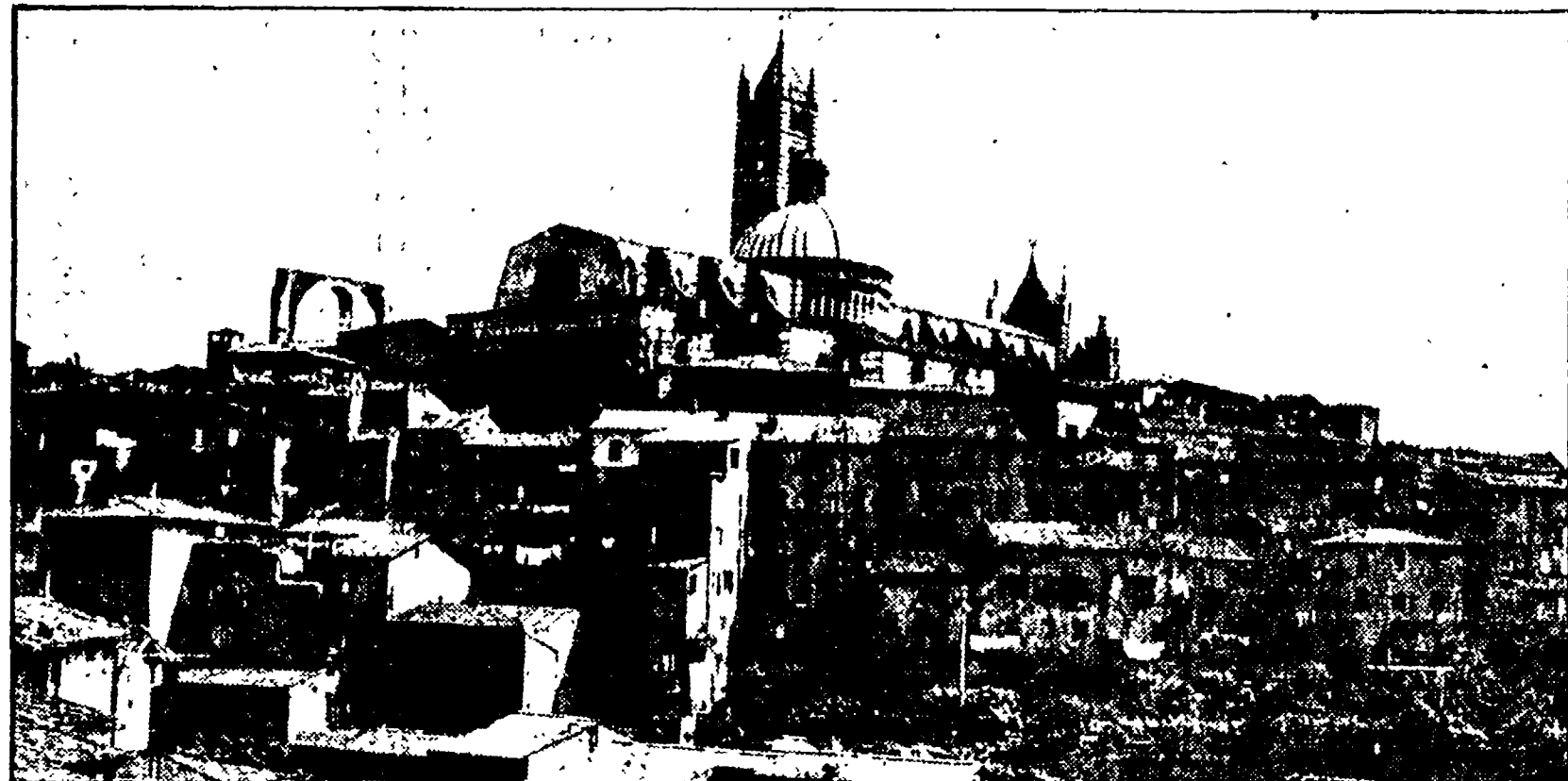
Il sindaco di Prato, Lohengrin, parlando della mostra, ha ricordato proprio l'importanza di ospitare al Fabbricone, luogo fin ora deputato al teatro, opere di diversa natura.

« Il Fabbricone — ha detto il sindaco pratese — è stato il luogo che ha visto dispiegarsi la creatività di valenti uomini di teatro; oggi con Jorio Vivarelli questa struttura entra ufficialmente fra i luoghi deputati ad ospitare le mostre d'arte, e Vivarelli è l'artista ideale per questa operazione ».

A Siena una mostra sugli 800 anni di storia della Cattedrale

Un assassino del 711 fra le carte del Duomo

Piccoli e grandi fatti conservati in antichi documenti - L'ultimo è del 1661: una lettera che tratta del salario al capomastro che portò il marmo per una statua



SIENA — Gli ottocento anni di storia della cattedrale senese sono stati ricordati, dall'avvenire fino ad oggi, in vari modi: conferenze che hanno illustrato l'arte e l'architettura del Duomo, studi e articoli comparsi sulle riviste specializzate sulla stampa, un Palio (quello di agosto, dedicato a questa ricorrenza).

Dalla metà di agosto una mostra di documenti allestita nelle sale dell'archivio di stato di Siena (organizzata dal ministero dei beni culturali ambientati e dall'ufficio Centrale Beni) realizzata dal direttore Ubaldo Morandi presenta una serie di antiche carte che mostrano la cura che i senesi ebbero, nell'arco di molti secoli, per questo edificio e per tutto quanto significava.

Il primo dei documenti esposti è una copia dell'11. secolo che ricorda un episodio del 711, quando alcuni arabi, trovandosi con il loro vescovo presso la Pieve di Santa Maria a Pacina,

uccisero un giudice senese che voleva costringerli a sottomettersi al vescovo di Siena. Il popolo insorse, e cacciato il vescovo di Arezzo, costrinse il vescovo senese a tenere sotto la sua autorità quella parrocchia per un anno.

Dopo questa data gli avvenimenti in ben più ampio contesto storico, si snodano attraverso la storia del basso medioevo: senese, costellato da provvedimenti per abbellire la cattedrale.

L'ultimo documento esposto è del 1661, quando il Bernini informava Clemente Accorsio del salario da pagare al capomastro che aveva trasportato il marmo per la statua di Alessandro VII.

Le carte esposte nelle bacheca dell'archivio sono dotate di un cartiglio di spiegazione, ma per meglio comprendere ed apprezzare la mostra, rimane di estrema utilità il catalogo redatto dallo stesso Ubaldo Morandi.

Nel volume — corredato da una serie di illustrazioni — l'introduzione alla

serie di Tregesti dei documenti esposti svolge l'indispensabile funzione di inquadramento storico delle carte esposte; un inquadramento che di fronte alle vetrine dell'archivio, non è sempre possibile apprezzare a pieno.

Morandi, infatti, molto opportunamente non si limita a prendere in considerazione nessuna questione (pur importantissima) della datazione dell'edificio, ma ricostruisce le vicende dell'attività vescovile e delle trasformazioni che portarono al governo consolare. In parti colare, il profilo storico tracciato da Morandi mette in rilievo una continuità storica e culturale con le prime manifestazioni di devozione alla Madonna.

L'interessante mostra (che ha il proprio epilogo difetto di una scarsa pubblicità: non è praticamente possibile scovare in città un manifesto che la pubblicizzi) resterà aperta fino al giugno del prossimo anno.

Un antico oggetto d'artigianato in mostra ad Arezzo

Una strana cosa: la cola cola strumento, giocattolo e simbolo

AREZZO — « La crisalide » di Via Madonna del prato ospita in questi giorni, fino al 5 settembre, una mostra dell'artigianato di Gravina in Puglia. Fra gli oggetti presentati, la Cola Cola, « un oggetto », dice il manifesto di presentazione, costruito con l'argilla, plasmato dalla fantasia, usato come strumento ludico nelle antiche feste religiose in Puglia. Una forma di artigianato povero ma creativo ».

La Cola Cola è diversa giocattolo, simbolo. Iniziamo dal simbolo. Rappre-

senta la gazza, l'uccello più comune nelle campagne pugliesi e il gallo, simbolo della fertilità. Realizzato in terracotta viene venduto a Gravina durante la festa religiosa della prima domenica di maggio.

Festa di antica tradizione contadina che intreccia motivi cristiani a date di connotazione magico-pagane. In tempi ormai trascorsi i contadini si recavano in pellegrinaggio al santuario situato in cima a una collina, e facevano questa salita lunga e ripida in ginocchio.

Al bambini veniva data

questa Cola Cola, disegnata con i colori della primavera e del Mediterraneo, che essi suonavano durante la sagra. La Cola Cola somiglia infatti all'oca, ma in questo senso è più un giocattolo che uno strumento musicale, avendo due sole note. Il pellegrinaggio al santuario con la Cola Cola ritualizzava la fine del periodo di non produzione della terra e l'arrivo della primavera.

Era un modo quindi per ingrassarsi la natura affinché non piovesse e non grandinasse, salvaguardando così i raccolti.

Ma esiste ancora un artigiano a Gravina, paese impoverito dall'emigrazione, che continua a costruire la Cola Cola. E' l'ultimo rimasto e proprio per questo una cooperativa di giovani della città, che tra l'altro gestisce anche un settimanale ed una radio, ha deciso di far conoscere questa forma di artigianato che rischia di scomparire.

La Cooperativa « Questa Città » ha fatto la sua prima tappa ad Arezzo, alla « Crisalide ». Nelle prossime settimane si sposterà in altre città della Toscana.

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.

DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì (iscio con i migliori complessi).
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.

ARIA CONDIZIONATA

STADIO COMUNALE
MONTECATINI TERME
Venerdì 31 Agosto ore 21,30 con il patrocinio del Comune di Montecatini Terme

Il Goskoncert di Mosca
nell'ambito degli scambi culturali Italia - Paesi dell'Est per il SOIUGZOSIIRC
PRESENTA
il gruppo di acrobati, giocolieri e clowns del

CIRCO DI MOSCA

COMUNE DI LARCIANO
PROVINCIA DI PISTOIA
AVVISO DI GARA

IL SINDACO
Visto l'art. 7 della Legge 2/02/73, n. 14, RENDE NOTO

Che sarà indetta a breve scadenza una gara a licitazione per l'aggiudicazione, con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 14/73 sopra specificata, dei lavori di costruzione 3. lotto fognatura nera comunale per l'importo a base d'asta di L. 267.328.896.

Le imprese cui interessa, purché iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori, possono chiedere, su carta legale, entro e non oltre il 3/9/79, di essere invitate a fare la gara.

Larciano, il 18 08 79.

IL SINDACO (Meacci Mazzino)

CORSO REGOLARE PER Odontotecnici
ISTITUTO F. GUICCIARDINI
Via Faentina, 38 - Firenze
Tel. 055/475538

ISCRIZIONI dalle ore 9 alle ore 12 GIORNI FERIALI

Editori Riuniti
Thomas Hobbes
De cive

A cura di Tito Magri
« Biblioteca del pensiero moderno », pp. 288, L. 6.800
Nel terzo centenario della morte del grande filosofo inglese, una traduzione completamente nuova dell'opera in cui si presentano le categorie centrali della politica moderna.

leggete Rinascita

PREZZO UNICO L. 3.500
PREZZO SPECIALE BAMBINI L. 2.000

PRE-VENDITA BIGLIETTI:
Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno - Viale G. Verdi 66

ORGANIZZAZIONE BUSSOLADOMANI



Polverone a Livorno sulle «materne»

L'assessore alla Pubblica Istruzione Edda Fagni risponde alle accuse lanciate dal dc Prironi sulla «Nazione»

LIVORNO — Botta e risposta sulla gestione delle scuole materne comunali a Livorno. Venerdì 24 il quotidiano «La Nazione» esce con una intervista rilasciata da Mario Prironi che cura il settore della scuola materna per il comitato comunale della Dc. Si spara a zero. La critica, almeno nelle parti in cui risulta comprensibile, è durissima. «I principi socio-economici che hanno ispirato la compagine socialcomunista livornese — si legge — sono quelli dell'arretratezza e dell'inadeguatezza».

Edda Fagni, assessore comunale alla pubblica istruzione, comunista, con un comunicato risponde ad Prironi e alla Dc chiarendo alcuni punti. Innanzi tutto la Fagni si domanda una cosa e cioè se la posizione espressa da Prironi è espressione di quella Dc che in consiglio comunale ha votato all'unanimità contribuzioni, programmi, gestione sociale, concorsi e tutto ciò che interessava la gestione.

Ma altrettanto importante è sapere se si tratta di una critica costruttiva che siano sempre ampiamente disposti ad accogliere — aggiunge l'assessore — o se si tratta

di uno dei tanti segnali di apertura della campagna elettorale dell'80.

Nell'articolo della Nazione, Mario Prironi afferma che «la scuola materna comunale è nata per soporiferi alle noie carenze croniche di quella statale. Invece vi si registrano principi demagogici, pagandistici, clientelari, antieconomici e in ultima analisi, antisociali».

A proposito di queste accuse «gravi» e «infondate» la Fagni si domanda se il Prironi conosce i programmi delle scuole di infanzia comunale e il funzionamento della gestione sociale, della quale fanno parte genitori, docenti, non docenti e rappresentanti delle circoscrizioni.

E il clientelismo? «Il comune ha assunto attraverso un concorso pubblico — ricorda la Fagni — il personale che c'era anche nello Stato» ora non c'è più.

Prironi ha parlato poi di antieconomicità, di bilancio fallimentare dal punto di vista economico, del Comune che «si è sbarcato totalmente delle ingenti spese di gestione» e fa riferimento alla tassazione dei genitori che deve essere subordinata al reddito.

Sembra che, secondo la Dc, si dovesse puntare all'equazione costi ricavi.

Edda Fagni ricorda il «lungo», «aperto» e «democratico» dibattito sulla leggittimità delle contribuzioni differenziate secondo le fasce di reddito. Ci furono molte polemiche: il fronte della famiglia divise in due, e alla fine, il Comune optò per la differenziazione e per il privilegio dei redditi più bassi. Ma il Prironi, probabilmente, in quel periodo «caldo» si trovava in ferie perché accusa il Comune di «avere in pratica, chiesto contributi uguali per tutti».

Il responsabile democristiano affronta poi un altro argomento: la concorrenza alla scuola materna statale alla quale «sono stati riservati edifici fatiscenti».

«Non c'è stata e non c'è parzialità nel destinare un edificio a scuola materna, sia essa statale o comunale, valida a vedere il signor Prironi», replica la Fagni, e conclude «sarebbe opportuno che tutte le forze politiche interessate avanzassero le loro proposte dato che il servizio è di tutti i cittadini».

st. f.



La Fortezza Sangallo di Pisa si prepara ad accogliere il Festival

PISA — La fortezza Sangallo si prepara ad accogliere l'invasione pacifica di migliaia di cittadini pisani che parteciperanno alla «Nove giorni della stampa comunista». Anche quest'anno, dal 1. al 9 settembre, il giardino Scotti sarà teatro della festa provinciale dell'Unità.

Gia da giorni decine e decine di compagni che hanno appena terminato di smontare stand e pannelli dalle feste dell'unità delle sezioni territoriali, sono al lavoro per rendere agibile la fortezza.

Il programma della manifestazione è pressoché ultimato, tra poco cominceranno a circolare i primi dépliant stampati. Rimane da organizzare lo spazio scenico, ove si svolgeranno dibattiti, concerti, e tutte le numerose iniziative in programma.

A questo stanno pensando i militanti comunisti che in queste settimane hanno trasformato l'Arena Grande ed i sotterranei dei giardini in un unico grande cantiere dove si montano tubi innocenti, si pitturano pannelli, si puliscono i vasetti dalle erbacce.

Il tempo stringe, ogni cosa dovrà essere pronta per il pomeriggio del 1 settembre, alle 17.30, quando si aprirà ufficialmente la festa. Il programma è nutrito: tra le manifestazioni politiche di particolare interesse ed attualità è quella che si svolgerà il primo giorno, alle 21.30, nell'Arena Grande. Sarà un incontro di massa contro l'inquinamento cui parteciperanno anche i comitati antinquinamento che questa estate hanno organizzato le manifestazioni popolari nel pisano.

Per il Pci parlerà Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione Sanità ed Ambiente della direzione nazionale e membro del comitato centrale.

Le bottiglie ci sono, manca il vino

Due miliardi (un altro da spendere) per la centrale d'imbottigliamento «Del Madonnino», concepita per centoventi mila ettolitri all'anno - Il dibattito lanciato quattro mesi fa dal compagno Rosati e le mancate risposte

GROSSETO — Nel mese di aprile il compagno Ilario Rosati, vicepresidente dell'E'FSAF, cerca di aprire sulle pagine della «Nazione» un dibattito attorno alle prospettive della centrale per l'imbottigliamento dei vini già in parte realizzata in località «Del Madonnino» nel comune di Grosseto.

All'appello rispose solo il compagno Bazzanti in qualità di responsabile della commissione del lavoro agrario della federazione comunista di Grosseto. In proposito abbiamo voluto rivolgerne alcune domande al compagno Rosati con l'impegno di rilanciare la discussione attorno all'opera e alle sue prospettive di utilizzazione e utilizzo. Per quale motivo, a suo parere, i diretti interessati non hanno raccolto l'invito per un dibattito aperto e sereno così come tu sollecitavi con l'articolo uscito sulla cronaca grossese della «Nazione» il 17 aprile di quest'anno?

«Il motivo non lo conosco — risponde Rosati — Quello che mi interessa sottolineare è invece una questione di metodo. Siamo dinanzi ad una spesa già realizzata di oltre due miliardi di lire e ad un'ulteriore spesa di un miliardo sostenuta dall'ente

di sviluppo con finanziamenti pubblici sia a totale carico della CEE e dello Stato sia con mutui agevolati. Intendo sottolineare con forza che chi ha promosso queste iniziative facendo spendere un bel mucchio di soldi allo Stato, non può tirarsi indietro ora che ci sono delle difficoltà per definirne il ruolo e la gestione».

«Parliamo un po' di queste difficoltà. Quali sono in particolare? L'impianto del «Madonnino» è concepito per imbottigliare almeno 10 mila ettolitri annui di vino, precisa Rosati, calcolando una media annua di 200 giornate lavorative di 7 ore. Ebbene ecco la sorpresa: ora non c'è il vino. Perché si è determinata questa situazione?»

Le Cantine sociali promotori del consorzio Convina sono quattro: Pitigliano, Capalbio, Marina di Grosseto, Scansano. Negli ultimi tre anni la media di vino prodotto in queste cantine è stata di 140 mila ettolitri circa. Poco più di quanto ne potrebbe imbottigliare l'impianto del «Madonnino», anche se dobbiamo tenere presente che Scansano è da poco in fase di attività e gli altri lavorano al di sotto delle pos-

sibilità.

Si devono tenere presenti due elementi. In primo luogo che Pitigliano ha una estesa di imbottigliamento, ammodernata nello stesso periodo in cui si è costruito l'impianto del «Madonnino», capace di imbottigliare circa 98 mila ettolitri l'anno e la cantina di Capalbio è in grado di imbottigliare, con le sue strutture, circa 12-15 mila ettolitri annui.

Due sole cantine sono perciò in grado di imbottigliare tutto il vino.

E allora, a tuo parere, quali prospettive ci sono per risolvere questo chiaro errore di programmazione degli impianti destinati al settore vinicolo? La situazione non si presenta di facile soluzione. Al momento attuale né la cantina di Pitigliano né quella di Capalbio possono chiudere le loro strutture di imbottigliamento e cessare ogni rapporto con il loro mercato. Rimane così il vino di Marina di Grosseto, di Scansano e una certa quantità di Capalbio e forse di Pitigliano; una parte di quel prodotto che queste due cantine non confezionano. In totale si può ipotizzare circa 40-45 mila ettolitri. Con questa quantità di vino si può aprire lo

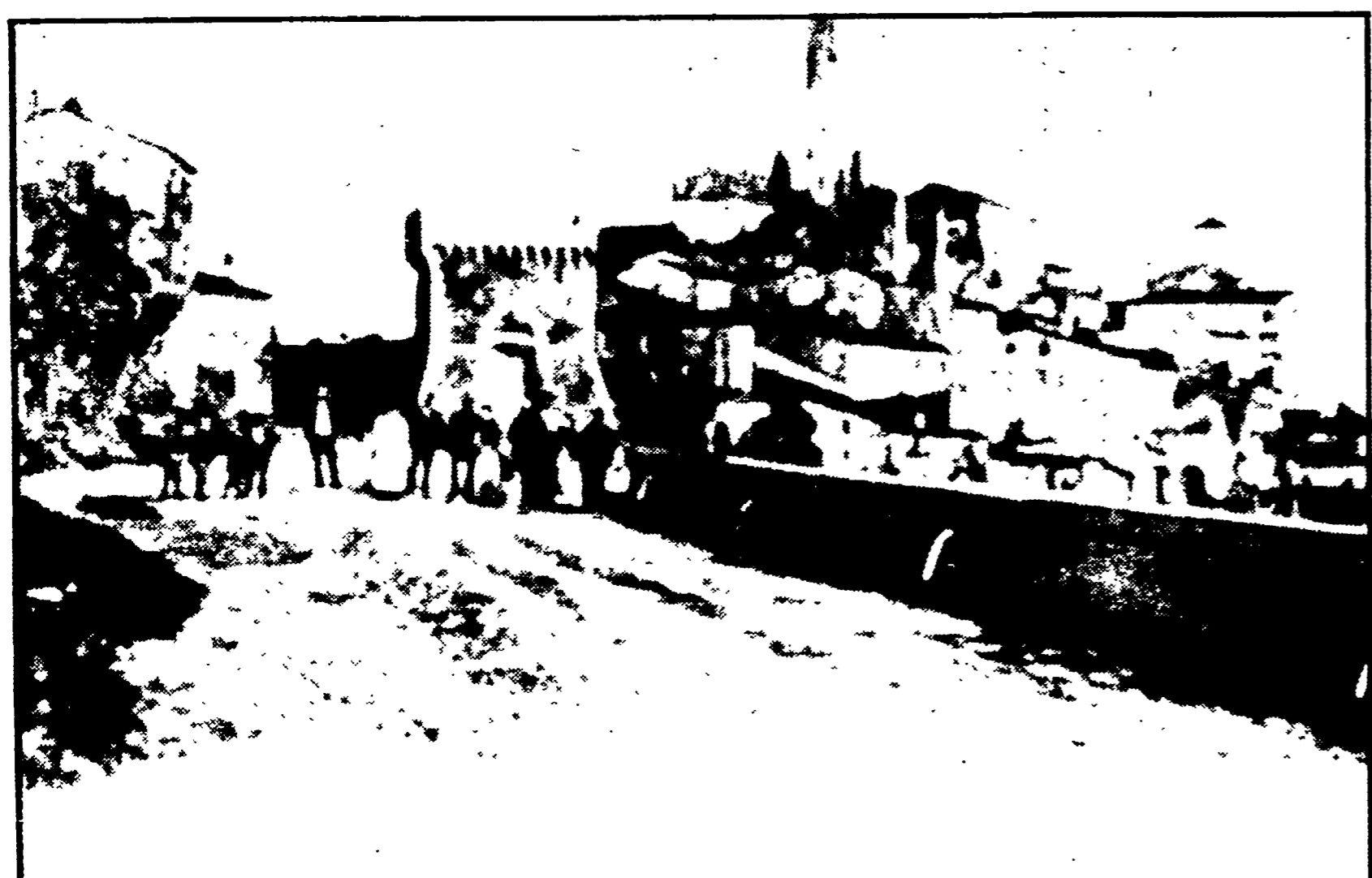
stabilimento del «Madonnino»? Certamente no. Occorre poi porsi un altro problema: dove collocare il prodotto confezionato in questo stabilimento?

C'è un problema di ricerca di mercato che deve essere affrontato immediatamente prima di compiere altri passi. E tuttavia, anche trovando sbocchi di mercato, come può la centrale del «Madonnino» lavorare con così poco vino disponibile? Ci sono altre prospettive? Qualche prospettiva si può aprire se saranno risolti alcuni problemi e in particolare quello relativo al ruolo di servizio che la centrale può svolgere per conto di altre cantine sociali della zona e anche per singole aziende di una certa entità.

Per esempio, mi risulterebbe, sottolinea Rosati, che le cantine di Montepesali di Valpiana, potrebbero in questo caso, far affluire una parte del loro vino alla centrale del «Madonnino».

Sarebbe tuttavia una quantità inferiore ai 210 mila ettolitri e comunque al disotto degli 80 mila considerati come quantità minima per mettere in attività la centrale.

Paolo Ziviani



Nella torre di Pereta, col vedovo «della Pia» in fuga

Il panorama di Pereta in una vecchia cartolina: l'accesso al borgo medievale è segnato dall'altissima torre di pietra, da cui i soldati potevano scorgere la gran parte della valle sottostante. Ma la Torre è famosa anche per un altro episodio, legato alla leggendaria storia di Pia de' Tolomei. L'ormai vedovo Nello Pannocchieschi di Pietra, fatta uccidere «la Pia» da un sicario, vi si dovette rifugiare, sembra, perché inseguito dalla famiglia Aldobrandeschi, che non aveva apprezzato la sua unione con la contessa Margherita (degli Aldobrandeschi, appunto).

La contessa Margherita e Nello chiesero aiuto al castellano di Pereta, che li ospitò. Ma quando le truppe degli Aldobrandeschi ebbero stretto d'assedio la Torre, il borgo

tutto fu tagliato fuori dal mondo. E com'è via d'uscita, gli Aldobrandeschi chiesero la consegna dei due fuggitivi. Il castellano ci pensò un po' su, poi fu costretto a scegliere la salvezza del paese, e decise di consegnare i due amanti.

Quando si recò alla Torre, lo attendeva però una sorpresa: la contessa Margherita era stata abbandonata da Nello che, intuito il pericolo, era riuscito a fuggire segretamente e, bisogna dire, tempestivamente.

Leggenda a parte, le torrioni difese di Pereta, costruite da Senesi, ressero bene ad altri assedi e la Torre fu restaurata da Pietro Cateano, nel 1546 e, ancora oggi, il paese, non più borgo medievale, ne mena vanto.

«Perché ho revocato le mie dimissioni da assessore»

Le motivazioni di Roberto Ancona, componente della giunta per il personale a Grosseto - «Attacchi strumentali»

GROSSETO — Il compagno Roberto Ancona, assessore al Comune di Grosseto ha ritirato e revocato le sue dimissioni che erano state preannunciate dieci giorni fa dopo uno strumentale attacco da parte del la UIL-Enti locali.

La decisione, assunta da Ancona, dopo una serie di prese di posizione a sostegno del suo operato e tesa a richiamare su una discussione concreta i problemi del personale del comune e della pubblica amministrazione in generale, è stata fatta conoscere con una lunga nota al sindaco, alle segretarie del Pci e Psi, alla stampa.

Se c'è una costante delle tensioni polemiche, spiega Ancona, che hanno preceduto e seguito le mie dimissioni, essa va individuata nella tendenza da parte di alcune forze politiche e sindacali a strumentalizzare la vicenda e a finalizzarla contro la maggioranza al consiglio comunale.

Si sono persino insinuati dubbi sulle ragioni vere che ne avevano indotto a rassegnare il mandato amministrativo e ciò sempre allo scopo di «dividere», «rompere» gli equilibri politici su cui si regge il governo locale, perdendo così di vista la verità elementare insita nel mio gesto, costruita da Senesi, ressero bene ad altri assedi e la Torre fu restaurata da Pietro Cateano, nel 1546 e, ancora oggi, il paese, non più borgo medievale, ne mena vanto.

ormai disconoscono persino la paternità.

Il tentativo di rottura, prosegue il nostro compagno, non è passato né era possibile in un tessuto democratico che trova la sua ragione di essere nella serietà e nella concretezza con cui si pone di fronte ai problemi sociali e che, senza atteggiamenti di presunzione, in una quasi ossessante ricerca di unità.

Ed è sui contenuti, sui problemi veri, sulle difficoltà, su ciò che si è realizzato, e sui ritardi che occorre discutere, confrontarsi, e arricchire le reciproche conoscenze; dedicarsi anche vivacemente, ma senza perdere di vista l'obiettivo finale che è quello di incidere positivamente per modificare e trasformare la realtà.

Di questa esigenza, sottolinea Ancona, sono convinto ed è per questa ragione che intendo raccogliere l'invito dei compagni di giunta, di partito e continuare nell'esercizio del mandato. Non sono quindi le espressioni di solidarietà, di stima e di apprezzamento, di cui sono pur grato che mi inducano a considerare la mia posizione, ma la sensazione ormai chiaramente avvertita che occorre chiudere tutti i possibili spazi a chi, soprattutto per l'avvenire, non perderà occasione per incrinare la credibilità e il prestigio delle forze di sinistra e democratiche che guidano la maggioranza dei governi locali.

La nota si conclude con una «panoramica» puntuale sulla politica del personale portata avanti dall'amministrazione comunale. Con questa decisione del compagno Ancona ci pare che si concluda positivamente una vicenda premissa con chiari intenti strumentali da certe forze che intendevano con quella scorta, probabilmente, aprire un terreno favorevole ad una campagna agitaria contro l'amministrazione.

La conclusione e il dibattito sviluppati riporteranno la giusta dimensione e i confronti tra le forze politiche e sociali su questi aspetti della nostra provincia? Sarà questo il compito che l'iniziativa politica del Pci già preannunciata vuole raggiungere.

Manifestazione celebrativa al Padule di Fucecchio

PONTEREDERA — Quella del padule di Fucecchio fu una delle più barbare stragi compiute in Toscana durante l'estate del '44; costò la vita a 174 persone fra cui molte donne, vecchi e bambini.

Proprio presso il cippo di Stabbia si è tenuta la manifestazione celebrativa del 35° anniversario della strage, presenti le rappresentanze delle amministrazioni provinciali di Firenze, Pistoia, Lucca e Pisa.

PER FARE BUONE VACANZE

CCHIO ALLE GOMME!

CONTROLLATE EQUILIBRATURA E ASSETTO RUOTE DALLO SPECIALISTA

CAMMILLI LUCIANO

LIVORNO TELEFONO 405393

ZOO DI TIRRENIA

Acquario e sala tropicale APERTO TUTTO L'ANNO VISITATELO

Per gite scolastiche telefonare al 050/37721

Staturist

L'ARTISTE DI VAGGARE

CALZATURE BARACCHINO

LIVORNO

Le marche migliori a prezzi minori!

di MAURO SALVINI e Figli

Studio arredamento negozi

BAR-PASTICCERIE - ALIMENTARI - MACELLERIE

Modulari e vetrine componibili - Abbigliamento Calzature - Tabaccherie - Cartolerie - Oreficerie

CONSULENZE - PROGETTAZIONI

Esposizione: TITIGNANO (Cascina)

Via Tosco Romagnola 1907 - Telefono 050/776.116

TG5 NUOTARE E' SALUTE

centronuoto

Una nuova piscina olimpionica

Corsi di insegnamento e perfezionamento per adulti e bambini

Un'isola di verde e di blu nel centro di LIVORNO

LIVORNO VIA LAMARZORA TEL. (0586) 26.576 (ex cinema San Marco)

Conchiglia Arte

Cammei Avorio Coralli Madreperle Conchiglie Souvenirs

Unico negozio specializzato della costa

(davanti alla darsena nuova del porto di Livorno)

Il Goskoncert di Mosca

nell'ambito degli scambi culturali Italia - Paesi dell'Est per il SOUZZGOSZIRC PRESENTA

il gruppo di acrobati, giocolieri e clowns del

CIRCO DI MOSCA

PREZZO UNICO L. 3.500

PREZZO SPECIALE BAMBINI L. 2.000

SIENA: Fortezza Medicea mercoledì 29

PONTEREDERA: Stadio Comunale giovedì 30

ORGANIZZAZIONE BUSSOLADOMANI

PER LA PUBBLICITA' SU

l'Unità RIVOLGERSI ALLA

FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287171 - 211449

LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22458 - 33302

Continua la farsa delle consultazioni per rabberciare una giunta senza maggioranza

La Dc sarda è sempre latitante Forti denunce di Pci e sindacati

Intanto nell'isola stanno drammaticamente scoppiando i problemi: dall'escalation dei rapimenti alla riforma agro-pastorale - Senza nessun programma il partito di maggioranza

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — La Federazione sarda CGIL-CISL-UIL ha denunciato l'intollerabile situazione dell'isola ad oltre due mesi dalle elezioni regionali: ancora non si è riusciti a formare un esecutivo, mentre i problemi esplodono. C'è la urgenza — sentono i sindacati — che si formi un governo sardo per affrontare i problemi drammatici che stanno letteralmente scoppiando: il banditismo, lo stato di malessere delle zone interne agro-pastorali, la minaccia di chiusura delle fabbriche petrolchimiche, la dilagante disoccupazione giovanile.

«Il quadro è drammatico. Occorre agire con la massima tempestività perché la situazione non precipiti»: questa è la posizione del Pci. «I comunisti — ha dichiarato il compagno Carlo Sama, della segreteria generale del Partito — invitano tutte le

forze autonomistiche ad una mobilitazione eccezionale. Si sente la esigenza di un'iniziativa politica e di una lotta aperta delle grandi masse operaie, contadine, pastorali e di popolo dell'intera Sardegna. Vi sono predisposizioni formative e meglio coordinate di questa lotta. E' un problema che sta di fronte a noi comunisti e sta di fronte a tutti coloro che di questa Sardegna scorgono i lineamenti tragici e feroci».

«Il banditismo — ha aggiunto il compagno Sama — è nel pieno di una delle sue fasi cicliche. Al di fuori delle ricerche teoriche, si deve riaffermare che l'escalation dei sequestri di persona coincide sempre con i momenti di crisi della società sarda. Ed oggi ci troviamo in un momento di crisi acutissima. Alla base del banditismo in Sardegna sta sempre l'arretratezza delle zone interne, e la delusione per la mancata riforma agro-pastorale. Questa appare la questione di fondo nella quale tutti gli aspetti di novità emergono negli ultimi tempi, con i collegamenti a certa criminalità di tipo industriale, si collocano come derivati».

«Il Pci — ha concluso il compagno Carlo Sama — riafferma l'esigenza assoluta di una forte ripresa del movimento per la rinascita. L'indicare di questo tipo di lotta viene svolta a tutte le forze politiche sindacali e sociali che sentono la portata e l'acuità delle questioni aperte. Abbiamo detto che non c'è tempo da perdere. Di giorno in giorno, di ora in ora, i fatti ci danno ragione».

La Dc insegue invece altri obiettivi, col mezzo di grossole consultazioni nella Villa Devoletto per rabberciare una giunta senza maggioranza. La «latitanza» di Puddu e del suo partito, mentre la questione sarda si presenta ancora drammaticamente in primo piano, è stata denunciata dal gruppo comunista. I compagni Andrea Ragno, Antonio Sechi e Gesuino Mulleda, al termine di un colloquio col presidente eletto, hanno più che mai trattato la convinzione che la Dc non ha un programma e non è ancora in grado di formare una giunta.

Forse quella del settembre — data di convocazione dell'assemblea — sarà un altro appuntamento a vuoto.

«Neppure dopo la rielezione ai giornalisti tre esponenti del Pci, uscendo da Villa Devoletto — ha avanzato una proposta politica. La situazione delle consultazioni nella stessa consultazione lasciano il tempo che trovano. Siamo venuti all'incontro solo per dovere di cortesia. L'opinione pubblica è giustamente preoccupata e indignata, ma ciò non appare sufficiente a smuovere i dirigenti della Dc. E' necessario che le masse popolari facciano pesare la loro volontà, ed occorre in particolare un impegno di tutti i partiti di sinistra e laici rivolto a battere l'ostruzionismo democristiano e la pretesa di dividere i partiti democratici in ricchi e poveri. Occorre richiamare fortemente il partito di maggioranza relativa alla gravità e novità della crisi dell'isola ed alla esigenza di farvi fronte rimettendo in movimento, su basi nuove, il processo unitario interrotto quando per insipienza e incapacità e meno colpe di parte è stata fatta fallire la politica dell'intesa autonomistica».

Anche per i sindacati è gra-

Secondo quel vecchio proverbio

CAGLIARI — Non c'è dubbio: il motto del presidente Puddu e della Dc sarda in questo periodo è «latitanza». Il vecchio proverbio popolare secondo il quale non tutte le disgrazie vengono per nuocere. La Sardegna da sei mesi non ha un governo, ma i mesi che abbia svolto qualcosa di più della ordinaria amministrazione la decadenza giunta minoritaria DC-PSDI-PFI che si reggeva col voto liberale e la benevolenza delle destre.

Tenendo conto che nel mezzo di questo periodo vi è stata una regolata consultazione elettorale, la latitanza dell'esecutivo sardo diventa una cosa quanto mai grave ed anomala. Eppure gli utenti dei giornali scritti o parlati sanno che questa assenza perniciosa occupa almeno spazio nella informazione quotidiana, grazie alle molte saglie che si abbattono a raffica sulla nostra isola: da «sequestro» collettivo di migliaia di emigrati e turisti da parte dei marittimi autonomi, alla situazione elettorale, in gruppo da parte della fiorente industria del crimine.

Quando poi l'ultimo sventurato che viene rapito è un ingegnere italo-sardo opera nella elettronica, niente di meglio per far sbizzirire la fantasia degli italiani con servizi che spaziano da Patù a Tokyo passando per Londra, mentre il Supranazionale e Scotland Yard apre una succursale in Bari.

Il problema di fondo — perché questa recrudescenza di crimini, e cosa si fa per la prevenzione? — è un problema che viene rinviato o appena accennato. Chi ricorda più il perdurante sottosuolo di molte aree dell'isola, lo sfacelo dei recenti insediamenti industriali, il paradosso dell'agricoltura, la dilagante disoccupazione: tutti elementi che posti accanto al lusso esorbitante ostentato dai ricchi della costa, provocano una situazione instabile ed esplosiva?

Eppure è ovvio pensare come in tale situazione sia facile per la criminalità, anche d'oltre Tirreno, trovare ambienti favorevoli ed esecutori pronti a tutto. Ad ogni modo sarà bene che la Dc sarda non si crolli troppo nel vecchio proverbio, poiché è certo che un grosso contributo all'incancrenirsi della crisi generale, sequestri compresi, è dato dalla latitanza (scelte il rigo di parole) di una direzione politica della Regione Sarda.

I sindacati denunciano la grave situazione alla «Sarda Plastificanti»

A Sassari operai intossicati in un'azienda del gruppo SIR

SASSARI — Dieci operai sono rimasti intossicati dalla aerosolizzazione di anidride italica, un prodotto argenteo impiegato nella industria dei collanti. Il fatto è avvenuto in un reparto della «Sarda Plastificanti», una azienda del gruppo SIR.

Il consiglio di fabbrica dell'impresa ha diffuso un comunicato per informare autorità e opinione pubblica della grave situazione di carattere ambientale che da tempo si registra negli impianti di Porto Torres.

«Da tempo — si legge nel comunicato — la F.I.L.C. provinciale e la commissione ambientale avevano concordato con la direzione SIR interventi di manutenzione per evitare in particolare modo la fuoriuscita nell'atmosfera dei residui di anidride italica (prodotto usato nella indu-

Oggi pomeriggio a Foggia manifestazione per la casa

FOGGIA — Avrà luogo oggi a Foggia, in piazza Umberto Giordano, con inizio alle ore 18,30, una manifestazione sulla casa. L'iniziativa è stata presa dal comitato cittadino del partito comunista. Nel

Ancora attese e bivacchi nei porti e nelle aerostazioni della Sardegna

«Fuga dall'isola» con ogni sistema sotto la minaccia di nuovi scioperi

Molti passeggeri, pur di riuscire a imbarcarsi da Porto Torres per Genova hanno falsificato biglietti - Per il 30 agosto previsto il blocco dei traghetti FFSS

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Anche un trucco può servire per lasciare l'isola. E' il caso dei passeggeri, l'altra sera, sono riusciti ad imbarcarsi da Porto Torres per Genova senza avere la prenotazione. Altrimenti la data di partenza e il nome della nave sul biglietto, questi passeggeri (una quindicina in tutto, con auto al seguito) sono andati in barca il più presto che hanno potuto, pur avendo la prenotazione segnata per la fine di agosto o per i primi di settembre.

Così 15 passeggeri con la prenotazione in regola ed anch'essi con auto al seguito, sono dovuti rimanere a terra, trovando la nave già al completo.

Il fatto si spiega con la corsa all'imbarco di migliaia di emigrati e turisti, i quali cercano di anticipare la partenza prima che i piombi di nuovo il caos nei collegamenti marittimi, sotto la minaccia di nuovi scioperi.

La vertenza degli autonomi non si è affatto chiusa. Giovedì si terrà un nuovo incontro al ministero della Marina mercantile per cercare di arrivare ad una conclusione della trattativa. Ma la soluzione è ben lontana. Nonostante l'ottimismo profuso a piene mani dal ministro Evangelisti, la minaccia di blocco delle navi ad opera degli «autonomi» sorvola i porti sardi come una nube minacciosa. Al momento la soluzione è ancora incerta, può ritenersi (si fa per dire) «quasi normale». Ogni giorno una decina di navi della flotta imbarcano migliaia di passeggeri e centinaia di auto. Intanto si attende con



Antonio Martis

Operai edili a L'Aquila Supersfruttati per costruire la nuova Regione

La Flc: violazioni del contratto negli appalti per la sede dell'ente

Dal corrispondente
L'AQUILA — La Segreteria provinciale della Federazione provinciale Lavoratori delle costruzioni, con una lettera diretta al presidente della giunta regionale e per conoscenza ai componenti della giunta e dei gruppi regionali democristiano, comunista, socialista, socialdemocratico e repubblicano, ha denunciato con forza l'illegittimo operato della società A.L.O.S.A. appaltatrice dei lavori del Palazzo della Regione in costruzione all'Aquila. La società in questione, infatti, nonostante la difficoltà della FLM risalente al febbraio 1979 e malgrado le assicurazioni di appalti per il cantiere, ha ignorato l'obbligo di trasmettere tempestivamente alla Cassa edile e alla Flc la prescritta comunicazione relativa alla cessione in appalto con la indicazione dei lavori su appalti nonché la dichiarazione dell'impresa subentrante di adesione al contratto nazionale e al relativo contratto integrativo. La ditta subappaltatrice dal canto suo violando sfacciatamente le procedure previste dal contratto nazionale ha imposto ai propri dipendenti la quotidiana effettuazione di lavoro straordinario. La Segreteria della FLM nel segnalare questa serie di atti di illegittimità, ritiene che è possibile, forme di lotta che potrebbero comportare ritardi alla realizzazione del palazzo della Regione — opera importante, necessaria ed urgente — ha invitato il presidente Ricciuti ad intervenire per ottenere la rescissione dei contratti di subappalto o comunque affinché la ditta subappaltatrice assuma concretamente l'impegno di eseguire i lavori di propria competenza rispettando integralmente le norme contrattuali e di legge, sia in materia di orario di lavoro e di sicurezza e sia sul trattamento economico e previdenziale dei lavoratori.

Ermanno Arduini

La speculazione intanto continua a colpire

I pomodori della Basilicata non saranno distrutti Dove andranno a finire?

Il consorzio di Gaudiano non è in grado di lavorare il 20 per cento dell'intero quantitativo - Le preoccupazioni dei produttori

Dal nostro corrispondente
POTENZA — Ci sono già i primi segnali di un mancato rispetto nell'accordo sul conferimento del pomodoro, nonostante l'incontro svolto la scorsa settimana al dipartimento regionale all'agricoltura fra le organizzazioni professionali dei coltivatori lucani, le associazioni dei produttori, rappresentanti di cooperative e dirigenti dell'unico consorzio esistente in Basilicata.

A Montescaglioso, in provincia di Matera e a Lavello in quella di Potenza, due particolare, ditte speculative del luogo fanno pressione su quella parte di produttori che non hanno stipulato i contratti per determinare prezzi bassi. Inoltre, se si tiene conto che secondo le dichiarazioni di esponenti del CORAUC, il consorzio di Gaudiano, l'impianto non è in grado di lavorare circa il 20 per cento dell'intero quantitativo (600 mila quintali) il quadro della situazione si fa ancora più pesante.

Ma vediamo anzitutto cosa è stato deciso nella riunione della scorsa settimana, riunione richiesta per un esame dei motivi di preoccupazione della categoria. In Basilicata gli ettari investiti in pomodoro sono circa quattromila, per una produzione di due milioni e mezzo di quintali: si è trattato dunque di valutare la situazione e gli sbocchi commerciali insieme al mantenimento degli accordi contrattuali, mentre gli intermediari e la speculazione avevano cominciato a far sentire i loro colpi e gli effetti speculativi pagando 70 lire il chilogrammo il pomodoro, operando soprattutto tra i coltivatori senza contratto che ammontano al 20 per cento nella zona Ofantina e al 10 per cento circa in provincia di Matera. Alla base della preoccupazione della categoria c'è anzitutto un carattere di emergenza dovuto alla rapida maturazione del prodotto per l'andamento climatico della stagione nonché per l'ampliamento della superficie coltivata a pomodoro. Sulla base dell'accordo siglato in Campania è stato deciso unanime di scattare l'ipotesi dell'ammasso AIMA per la distruzione del prodotto che avrebbe offeso l'intera collettività e mortificato i produttori. Fra gli impegni assunti invece: la convocazione dell'associazione degli industriali del settore e la designazione di un loro rappresentante nella commissione regionale per il pomodoro, la convocazione della stessa commissione, la vigilanza e il controllo per il rispetto dei contratti, l'utilizzo della legge 17 sul credito per l'anticipazione di soci delle cooperative conferenti; l'impegno ad affrontare unitariamente, nell'immediato futuro, sulla base del piano agro-alimentare e dei piani di settore la presenza e l'espansione dell'industria alimentare in Basilicata.

«Mi sembra che ci sia un facile ottimismo in giro — ha dichiarato il compagno Giovanni Bulfaro, presidente regionale della Confcoltivatori di Basilicata — la verità è che i pomodori al consumo sono pagati 220-250 lire al chilogrammo, mentre i produttori ricevono prezzi fino a questo momento al di sotto dell'accordo. Come dimostrano le notizie allarmanti che ci vengono da Montescaglioso e Lavello, scontiamo la mancanza di una programmazione del settore e in generale la mancanza di un piano agricolo alimentare collegato ad un piano dell'industria alimentare soprattutto a partecipazione statale. Anche la situazione del consorzio di Gaudiano — prosegue Bulfaro, — non è tranquilla. I guasti agli impianti riducono la capacità produttiva che non va oltre i diecimila quintali al giorno, con un conferimento di sedicimila quintali in tutto (circa centomila provengono dalla Puglia, centomila dal Metapontino e 400 mila dalla zona Ofantina). Bisogna aprire — aggiunge Bulfaro — un confronto tra la destinazione, la finalità dell'impianto, e l'attuale aspetto gestionale».

Va ricordato che la situazione del consorzio è frutto di una scelta politica di discriminare tra i produttori: l'impianto è gestito dalle cooperative bianche, legate alla Dc. Anche per questo, insieme alla rimpatriata della gestione dell'impianto, la Confcoltivatori ha richiesto con urgenza al dipartimento e alle forze politiche il recepimento della legge nazionale sulle associazioni dei produttori per realizzare un programma di unità, di capacità contrattuale, di programmazione nel settore agricolo

Arturo Giglio



Con i bambini dei rioni popolari

Nei quartieri di Palermo per ... giocare

Una iniziativa delle associazioni del tempo libero con gruppi teatrali ed animatori

Dalla nostra redazione
PALERMO — Dal Capo allo Sperone, da Fallavieno a Piazza Marina, la parola d'ordine è: «Giociamo nei quartieri». O, più precisamente, con i bambini dei rioni popolari di Palermo, destinatari di una iniziativa comune delle associazioni del «tempo libero», ARCI, AICS, ENIS ed ACLI, che hanno portato decine di gruppi teatrali e di «animatori» in giro per la città alla ricerca di spazi per un «uso nuovo» dei quartieri palermitani.

«I ragazzi e la città», una manifestazione vagante per la quale le associazioni di animatori hanno ottenuto un piccolo contributo dal Comune, si articola in una serie di spettacoli, mostre fotografiche e di arti visive, manifestazioni sportive, che dureranno fino al 18 settembre. Si susseguono così le iniziative di quartiere, con i bambini dei quartieri popolari di Palermo, destinatari di una iniziativa comune delle associazioni del «tempo libero», ARCI, AICS, ENIS ed ACLI, che hanno portato decine di gruppi teatrali e di «animatori» in giro per la città alla ricerca di spazi per un «uso nuovo» dei quartieri palermitani.

«I ragazzi e la città», una manifestazione vagante per la quale le associazioni di animatori hanno ottenuto un piccolo contributo dal Comune, si articola in una serie di spettacoli, mostre fotografiche e di arti visive, manifestazioni sportive, che dureranno fino al 18 settembre. Si susseguono così le iniziative di quartiere, con i bambini dei quartieri popolari di Palermo, destinatari di una iniziativa comune delle associazioni del «tempo libero», ARCI, AICS, ENIS ed ACLI, che hanno portato decine di gruppi teatrali e di «animatori» in giro per la città alla ricerca di spazi per un «uso nuovo» dei quartieri palermitani.

Secondo i gruppi che animano l'iniziativa occorre mettere allo scoperto e sollecitare la «cultura» dei giochi dei bambini dei quartieri popolari, rendendoli protagonisti di un nuovo modo di intendere la vita in città. Ma in realtà — dice Gigi Cusimano, dirigente dell'ARCI di Palermo — le attività della manifestazione si svolgono ogni giorno con la carezza di locali, servizi e spazi attrezzati. Non vorremmo dunque che «i ragazzi e la città» si risolva in una sorta di copertura per l'amministrazione comunale, una manifestazione episodica dopo la quale tutto torni come prima».

Di qui la necessità che l'iniziativa abbia un seguito concreto: non solo con altre manifestazioni volte a recuperare i quartieri degradati, ma anche con specifici interventi sul «consumo culturale». Su questo punto l'ARCI ha proposto all'amministrazione comunale di organizzare al più presto un seminario di studi. E intanto propone l'organizzazione di un corso di formazione per animatori, in modo da avere a disposizione per l'avvenire una serie di giovani quadri capaci di lavorare con competenza e passione.

«Celimene» è invece atterrato in Spagna

Oggi volerà da Trapani il terzo pallone Cnr

Lo scopo del programma di studi aerospaziali «Odisea 79» è lo studio dei raggi X ad alta quota

Dalla nostra redazione
PALERMO — Il grande pallone «Celimene» è atterrato ieri alle sette e tre quarti del mattino in Spagna al centro di una pianura presso Malaga, circondata da piccoli montani di tre mila metri di altezza. Aveva viaggiato per 27 ore (è un record) nel cielo del Mediterraneo, ad una quota media di 42 chilometri di altezza, tenendo una velocità oscillante tra i 35 e gli 80 Stamine, se il tempo sarà buono, dall'aeroporto trapanese di Milo prenderà il volo un suo gemello, la terza sonda in un anno lanciata dal centro delle ricerche del Cnr nel quadro di un programma di studi che porta il nome suggestivo di «Odisea 1979».

La prima sonda «Nausicaa» lanciata qualche settimana fa era atterrata quasi subito per un errore in Sicilia presso Rocca Palumba. La seconda «Celimene», che si era levata domenica mattina dopo una serie di falsi allarmi in verticale sulla base aerospaziale del Cnr alle 4,38 del mattino, è la più grande mongolfiera che sia stata lanciata da un paese europeo: ha un volume di 850 mila metri cubi, è lunga 200 metri, e ha un diametro di 140. Per gonfiarla occorrono 23.400 metri cubi di gas di idrogeno che consentono al pallone di sollevare a quota un volume di 100 chili fino a 400 chilometri di quota. Scopo dell'esperimento, organizzato dal Cnr assieme agli Istituti statali di ricerca francesi (CNRS) e spagnoli (CONITE) è lo studio degli effetti ad alta quota dei raggi «x» sugli animali e i vegetali.

Le apparecchiature che i tecnici del CONITE stanno registrando contengono un nastro registrato che verrà tradotto e interpretato nelle prossime settimane dagli scienziati italiani nella base di Milo. L'ex aeroporto militare abbandonato da oltre dieci anni con ogni probabilità diverrà una base fissa per ricerca aerospaziale: per l'anno prossimo si realizzerà un programma di studi che porterà il nome di «Odisea 1980» — una fase ancora più complessa nelle stesse ricerche aerospaziali — nella base trapanese parteciperanno oltre italiani e francesi anche alcuni ricercatori americani.

Un ricorso all'organo di controllo ne ha provocato la caduta

Assurdo attacco dc a Melfi contro la giunta di sinistra

MELFI — La giunta di sinistra eletta nella consultazione amministrativa del 3 giugno è stata dichiarata decaduta per la decisione assunta dal comitato di controllo di accettare un ricorso presentato dal segretario cittadino della Dc circa la procedura formale del primo consiglio comunale. La decisione assunta dall'organo di controllo sugli atti degli enti locali è di estrema gravità ed è stata immotivata. La critica dagli esponenti del Pci, Psi, Psdi e della lista civica che appoggia la nuova giunta comunale.

La Dc, dopo essere stata esclusa dalla gestione amministrativa per sua scelta diretta, avendo rifiutato qualsiasi ipotesi di collaborazione con il Pci, ha tentato un ultimo colpo di coda avvinagliandosi a cavilli giuridici che non potranno cambiare

la sostanza politica del profondo mutamento intervenuto a seguito delle ultime elezioni, con la forte avanzata del nostro partito, la tenuta complessiva della sinistra e l'arretramento del partito dello scudo crociato.

Si tratterà infatti soltanto di ripetere nuovamente le elezioni della giunta, rilesione assunta dall'organo di controllo sugli atti degli enti locali è di estrema gravità ed è stata immotivata. La critica dagli esponenti del Pci, Psi, Psdi e della lista civica che appoggia la nuova giunta comunale.

La Dc, dopo essere stata esclusa dalla gestione amministrativa per sua scelta diretta, avendo rifiutato qualsiasi ipotesi di collaborazione con il Pci, ha tentato un ultimo colpo di coda avvinagliandosi a cavilli giuridici che non potranno cambiare

Il vero nodo è il Prg

I repubblicani aprono la crisi al Comune di Porto S. Giorgio

Il nuovo assetto urbanistico concordato dalla giunta unitaria colpisce interessi speculativi

PORTO SAN GIORGIO - Quando si insediò poco meno di un anno fa, dopo quasi due mesi di laboriose trattative, la maggioranza DC-PCI-PSI, PRI PSDI nel comune di Porto San Giorgio fu salutata come uno dei risultati più avanzati già da allora riscontrati nella politica di solidarietà e di unità tra le forze democratiche. Questa volta, infatti, si diceva, anche il PCI in qualche modo è presente in giunta, sia pure solo con gli indipendenti eletti nella sua lista.



chi giorni fa, i repubblicani sanioresi non hanno annunciato ufficialmente il ritiro del loro rappresentante dall'esecutivo comunale. Al fondo dell'agitazione del partito repubblicano conclusa con la decisione di far uscire il suo rappresentante dalla giunta, non senza, prima, aver distribuito accuse gratuite e infondate nei confronti del PCI e dei suoi indipendenti presenti in Giunta, c'è il fatto che al PRI, fin dal primo momento, quel tipo di coalizione a cinque non scalfiva.

Responsabilità democristiane

La maggioranza aveva preso di petto la questione della variante al piano regolatore. Anche se oggi il PRI non tira fuori ufficialmente questo problema, sono le divergenze sulle questioni urbanistiche ad aver costituito la molla principale che ha fatto scattare il suo disimpegno. Il PRI, in questo caso, si è assunto il compito di tirare le fila, prendendo di fatto quelle che sono responsabilità anche di altri, come quelle, per esempio, di una componente non insignificante della Democrazia cristiana. Nella pratica il PRI, con la sua azione ha sollevato un polverone, ma nella sostanza, insieme ad altre forze non virole, è in crisi. Ma la situazione poteva definirsi tale fin dal mese di luglio.

Democristiane

documento approvato tempo fa dal Consiglio comunale. In quel documento venivano fatte enunciazioni di rilievo che, se attuate, significherebbero una svolta per lo sviluppo di Porto San Giorgio come il recupero di Borgo Marinaro, il reperimento di aree per i servizi pubblici (verde, parcheggio) elevandone l'indice a 24 metri quadrati per abitante. In sostanza si tratta di un progetto per un riequilibrio complessivo del territorio comunale. Nel momento in cui si stava delineando la possibilità di definire concretamente il tutto, il PRI ha fatto marcia indietro.

Franco De Felice

Dopo le minacce di chiusura

Tornati al lavoro i dipendenti delle Cartiere Miliani

Resta comunque precaria la situazione degli stabilimenti maceratesi del gruppo

FABRIANO - E' in parte rientrata ieri la minaccia di non riaprire le fabbriche di Castelramondo e Fioraco, avanzata la settimana scorsa dalla direzione delle Cartiere Miliani. Come era già emerso nel corso di un incontro svoltosi venerdì sera a Roma i vertici sindacali avrebbero receduto dalla loro provocatoria decisione. Comunque i 300 lavoratori occupati nei due stabilimenti maceratesi del gruppo non sono tornati in fabbrica dopo le tre settimane di ferie. La vicenda era scoppiata subito dopo ferragosto, nel pieno delle vacanze: era stato inviato per conoscenza ai sindaci di Fioraco e di Castelramondo la direzione Miliani informava che non essendo stata approvata la proroga di applicazione della legge Merli (prevede l'installazione di impianti di depurazione industriali) le due cartiere non avrebbero riaperto.

Domani nel Trasimeno prima azione di lotta

In Umbria il contratto dei braccianti continua a non essere applicato

Per un mese scioperi e manifestazioni comprensoriali. Numerose vertenze ancora aperte nei settori industriali

PERUGIA - Il contratto dei braccianti in Umbria continua a non essere applicato. Firmato ormai da qualche mese resta per l'unione agricoltori regionali lettera morta. Si tratta per la verità di una tradizione: anche negli anni passati, infatti, le organizzazioni sindacali hanno dovuto faticare non poco per far rispettare al padronato umbro gli accordi sottoscritti. Per quest'anno la Federbraccianti ha deciso, dopo quasi tre mesi di attesa, di aprire la vertenza. Scioperi e manifestazioni comprensoriali si svolgeranno nel corso del mese di settembre un po' dappertutto.

Una mostra a Falconara

Come vive, come studia e gioca il bambino cinese?

Un'altra esposizione è dedicata all'uso del giocattolo tra i fanciulli

FALCONARA MARITTIMA - «Il bambino in Cina» è il titolo di una mostra organizzata dalla locale Amministrazione comunale che si è aperta sabato scorso nei locali del Castello. L'iniziativa, inserita nel quadro dell'Anno Internazionale del Fanciullo, rimarrà aperta sino al 10 settembre. Verranno presentate diapositive sugli usi, le scuole d'infanzia ed elementari in Cina. Saranno inoltre esposti giochi e giocattoli, insieme ad una mostra fotografica e filatelica.

I tentativi malriusciti di sabotare le vacanze alternative in Valnerina

«Al lupo! Al lupo!» contro turisti diversi

Ma il lieto fine c'è, nonostante tutto - Per chi ha risposto all'iniziativa dell'ARCI è a disposizione un piccolo albergo vicino a Cascia

TERNI - Come nelle favole, all'inizio c'è stato chi ha gridato «Al lupo, al lupo», ma poi non poteva mancare il lieto fine che puntualmente è venuto. In questa storia i personaggi ci sono tutti, per primi i lupi, che hanno rischiato di far saltare l'iniziativa presa dalla lega per l'ambiente e dall'ARCI di Terni di organizzare una vacanza in Valnerina.

Rinascita Sirumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

Terni: 50 spettacoli alla Festa dell'Unità

TERNI - Anche quest'anno la Festa provinciale dell'Unità non deluderà le aspettative che intorno ad essa si creano, essendo ormai diventato l'appuntamento culturale e ricreativo più importante per la città. Nel programma - che è stato ieri illustrato nel corso di una conferenza stampa tenuta dai compagni Maurizio Benvenuti, responsabile della stampa e propaganda e Giorgio Stabuzi segretario della Federazione - vi sono 50 spettacoli di musica, cabaret, teatro. Dal 7 settembre, data di inizio, al 16 alla Passeggiata si terrà una media di 5 spettacoli al giorno; saranno presentati tre film al giorno; ci sarà la cooperativa «L'equilibrato» di Orvieto che tutti i giorni curerà l'animazione per bambini.

STADIO COMUNALE

(Viale M. Fanti - FIRENZE) Comitato Provinciale ARCI Radio 100 Fiori 95 - 96,4 MHZ con la collaborazione del Comune di Firenze MERCOLEDI' 19 SETTEMBRE, ORE 18 JOE COCKER BAND ARLO GUTHRIE BAND RICHIE HAVENS BAND COUNTRY JOE McDONALD in Sei ore di Concerto

STADIO COMUNALE PERUGIA

Sabato 1° settembre, ore 21,30, con il patrocinio del Comune di Perugia e la collaborazione di Morlungui, Il Goskoncert di Mosca nell'ambito degli scambi culturali Italia - Paesi dell'Est per il SOUJZGOSZIRC PRESENTA il gruppo di acrobati, giocolieri e clowns del CIRCO DI MOSCA



PREZZO UNICO L. 3.500 PREZZO SPECIALE BAMBINI L. 2.000 Prezzi speciali Circolanti e Associazioni del Tempo Libero Pre-vendita biglietti: RADIO PERUGIA UNO - AZIENDA DI SOGGIORNO - CRAL AZIENDALI - BOTTEGHINI STADIO - ARCI PROVINCIALE ORGANIZZAZIONE BUSSOLADOMANI

Provocatorio atteggiamento della giunta regionale

Nemmeno la guardia medica dal 1 settembre a Sapri

Il coordinatore regionale si è dichiarato scettico anche per la data del 15 settembre - Una animata assemblea con il comitato di lotta - Sabato festa popolare a sostegno della richiesta di apertura dell'ospedale, ancora chiuso dopo 30 anni di lavori

L'assessore Amato incapace di far rispettare l'accordo

Riaprono i centri dell'AIMA

La richiesta è stata avanzata formalmente dall'Arca, dall'Uiapoa e dalla Confcoltivatori - Dura condanna per le inadempienze degli industriali conservieri

Riaprono i centri AIMA. Il pomodoro, dunque, è inesorabilmente destinato a finire in «marmellata» sotto i cingoli delle ruspe.

L'accordo siglato alla Regione il 22 agosto è completamente «saltato», gli industriali — per la seconda volta in questa campagna del pomodoro — si sono rimangiati i patti.

L'assessore regionale all'Agricoltura, il dc Pino Amato, nonostante le rassicurazioni rilasciate alla stampa nei giorni scorsi, ha dimostrato tutta la sua incapacità a fronteggiare la crisi.

La situazione nelle campagne è precipitata ieri. In Terra di Lavoro le tensioni

(in verità mai sopite) sono esplose di fronte all'atteggiamento provocatorio degli industriali conservieri. In alcune zone ci sono stati anche blocchi stradali.

In serata l'Arca (l'associazione dei produttori) e la Confcoltivatori di Caserta hanno formalmente richiesto all'assessore la riapertura dei centri AIMA che da sabato avevano sospeso la loro attività.

In un documento congiunto le tre organizzazioni denunciano le «Gravi inadempienze degli imprenditori» che hanno continuato a ritardare i pomodori con estrema lentezza, per nulla rispettan-

SALERNO — Ora a Sapri neppure la guardia medica dell'ospedale sarà pronta per il primo settembre. La conferma della provocatoria condotta della Regione di rinviare ulteriormente la messa in funzione dell'ospedale che aveva mandato in estasi Fucini o Wagner che, proprio a Rufo, trovò il suo giardino di Klingos. Basta gettare uno sguardo intorno per rendersi conto di come l'azienda non sia un caso isolato, purtroppo, e di come tutti i paesini della costa soffrono l'invasione estiva alla quale continuano ad opporsi in maniera e con mezzi inadeguati.

In questi mesi (luglio ed agosto) Vietri, Maiori — Positano si trasformano in veri propri forneli per il massiccio afflusso di turisti, e la dimensione del fenomeno crea problemi di alloggi, di traffico e di prezzi. In costiera d'inverno ci sono 20 e 40 mila persone mentre d'estate la cifra supera le duecentomila unità.

A Maiori, dove il fenomeno degli alloggi fittati per i soli mesi estivi è più accentuato dei paesi vicini, quest'anno s'è registrato un sensibile calo; le presenze estaterghe del luglio furono di 59.307, quest'anno invece sono state di 58.344, circa mille presenze in meno.

«Questo non significa che le case, molto spesso di proprietà di influenti personaggi democristiani locali — spiega un mediatore di fittacamera — siano rimaste sfitte». Spiegando il fatto che molti proprietari hanno intimato ai loro inquilini di non subaffittare, pena lo sfratto. Da ciò il calo.

Nel paese la gente afferma pure che si tratta di una prima risposta dei «padroni» alle manifestazioni di sciopero e di lotta attuate in questi ultimi tempi dal movimento di lotta per la casa. Proprio quella della casa, anzi, è una questione che, a Maiori soprattutto, sta assumendo aspetti drammatici.

Basti pensare, ad esempio, che più della metà delle abitazioni esistenti nel paese sono abitate solo nel periodo estivo mentre restano chiuse per i restanti mesi.

E ciò accade mentre decine e decine sono i senzatetto e da mesi l'edificio dove sono ospitate le classi elementari è occupato da diverse fami-

Caserta: un'altra speculazione coi miliardi della Cassa

Ottiene i soldi per un albergo e ora vuole fare mini-residence

L'«Hotel Houston» sorge appena all'uscita del casello di Caserta Nord - Il proprietario l'ha costruito su un suolo destinato a parcheggio - Vuole anche vendere

D'estate il caos, d'inverno il deserto

Maiori: turismo «selvaggio» ma solo per due mesi all'anno

Leggermente calate a luglio le presenze rispetto al '78 - Esplose il dramma della casa ed aumentano i senzatetto

Istantanea di una costiera, quella amalfitana. La facciata resta altrettanto, ma il paesaggio non è più quello che aveva mandato in estasi Fucini o Wagner che, proprio a Rufo, trovò il suo giardino di Klingos. Basta gettare uno sguardo intorno per rendersi conto di come l'azienda non sia un caso isolato, purtroppo, e di come tutti i paesini della costa soffrono l'invasione estiva alla quale continuano ad opporsi in maniera e con mezzi inadeguati.

In questi mesi (luglio ed agosto) Vietri, Maiori — Positano si trasformano in veri propri forneli per il massiccio afflusso di turisti, e la dimensione del fenomeno crea problemi di alloggi, di traffico e di prezzi. In costiera d'inverno ci sono 20 e 40 mila persone mentre d'estate la cifra supera le duecentomila unità.

A Maiori, dove il fenomeno degli alloggi fittati per i soli mesi estivi è più accentuato dei paesi vicini, quest'anno s'è registrato un sensibile calo; le presenze estaterghe del luglio furono di 59.307, quest'anno invece sono state di 58.344, circa mille presenze in meno.

«Questo non significa che le case, molto spesso di proprietà di influenti personaggi democristiani locali — spiega un mediatore di fittacamera — siano rimaste sfitte». Spiegando il fatto che molti proprietari hanno intimato ai loro inquilini di non subaffittare, pena lo sfratto. Da ciò il calo.

Nel paese la gente afferma pure che si tratta di una prima risposta dei «padroni» alle manifestazioni di sciopero e di lotta attuate in questi ultimi tempi dal movimento di lotta per la casa. Proprio quella della casa, anzi, è una questione che, a Maiori soprattutto, sta assumendo aspetti drammatici.

Basti pensare, ad esempio, che più della metà delle abitazioni esistenti nel paese sono abitate solo nel periodo estivo mentre restano chiuse per i restanti mesi.

E ciò accade mentre decine e decine sono i senzatetto e da mesi l'edificio dove sono ospitate le classi elementari è occupato da diverse fami-

glie di sfrattati. Ma a guardarla da lontano, questa cittadella sembra un'isola felice, senza problemi.

Anche dal numero delle persone che siitano sulla lunghissima spiaggia (circa un chilometro) si direbbe che tutto fila liscio: più gente di così è difficile sopportare che ce ne possa stare. Invece qualcosa succede: succede che si accorciano i periodi di permanenza, anche se poi, a fine stagione, il numero delle presenze supera quasi sempre quello dell'anno precedente.

Per esemplificare: se la media di permanenza l'anno scorso, era di ventiquattro giorni, quest'anno è di 10, ma il totale non cambia perché arrivano altri turisti che si fermano 10 giorni, sicché i giorni di presenza restano sempre 20. E così anche quest'anno, la stagione è andata bene.

Ma più — va detto — per fortuna che per capacità. Qui, infatti, il turismo dura solo due mesi. Dopo settembre le località marine ritornano in naftalina per vivere un lungo inverno di sonno, aspettando con malinconia l'estate, così di un anno, con i problemi del traffico, della casa e dei prezzi che si aggravano sempre di più.

Senza che nessuno studi in che modo sia possibile convogliare flussi turistici che durino l'intero anno e che vivifichino quella «economia sommersa» così tentata, senza che nessuna faccia niente per creare le strutture come ostelli, campeggi, spazi per il tempo libero e presidi sanitari.

Ormai è chiaro che — a differenza degli anni passati — sarà il turismo di massa quello che caratterizzerà il futuro della costiera. Occorre perciò voltare pagina e riordinare le idee.

Ma anche l'«Hotel Houston», con i suoi 400 stanze di ampiezza (Amalfi, Positano, Ravello e Maiori) dovranno tendere a un discorso unitario, cooperativistico che finora è mancato. La strada da battere è quella del ricordo tra l'interesse tipicamente balneare con l'interesse archeologico, monumentale e folkloristico, se si vuole che la costa amalfitana non sia solo e soltanto «costa del sole».

Antonio Amato

Dal proprietario di un albergo di Palinuro

Aggredito e picchiato il segretario della Camera del Lavoro di Vallo

Il compagno Giuseppe Cilento si era recato all'hotel «La Torre», su richiesta dei lavoratori, per discutere una vertenza — All'aggressione hanno partecipato anche i parenti del padrone

SALERNO — Se un sindacalista «scecca» è prete di rispetto dei diritti dei lavoratori — soprattutto se questi praticano, come avviene a Palinuro e sulla costa del Cilento, 17 ore di lavoro a sottosalario — il sistema per levarlo dal posto c'è: basta picchiarlo.

E' stato il compagno Giuseppe Cilento, segretario della Camera del lavoro di Vallo della Lucania, a sperimentare questa allucinata teoria paritaria da Luigi Fusco, proprietario dell'hotel «La Torre» proprio a Palinuro.

Oggi facoltoso imprenditore alberghiero della zona, un giorno semplice corallaro, Fusco è uno di quegli esempi classici dell'imprenditoria turistica da rapina che distrugge le bellezze naturali lasciando all'economia del Cilento solo le briciole.

Nell'hotel «La Torre» sono impiegate 15 persone tra personale in cucina, camerieri e funzionari: tutti sono privi di assicurazione e lavorano da un minimo di 10 ore ad una punta massima di 17.

Quando il proprietario dell'albergo aveva fatto capire — visto che stava per terminare la stagione — di volere morire per l'economiche solite 250 mila lire al mese il personale era sceso in agitazione. Immediatamente era pervenuta al sindaco una richiesta di intervento. Ma Luigi Fusco col sindaco non voleva averci a che fare.

Spiegabile: del resto ha

di che temere visto che neanche uno dei lavoratori è stato assunto attraverso il collocamento.

Di questa sua intenzione il padrone dell'hotel non ha fatto mistero al compagno Cilento il quale, solo dopo innumerevoli tentativi, domenica scorsa ha potuto trattare alla presenza d'una ristretta delegazione.

Intanto Luigi Fusco aveva disosto il boicottaggio dell'azione di sciopero indetta dagli lavoratori ed aveva impiegato nei servizi dell'albergo tutti i propri familiari. Alla minaccia di un ricorso da parte dei lavoratori all'intervento dei carabinieri contro il suo illecito comportamento, Luigi Fusco ha praticamente «perso i lumi».

Prima con irripetibili insulti, poi con minacce e alla fine saltando letteralmente addosso al compagno Cilento e colpendolo con calci e pugni, ha per così dire tentato di risolvere la vertenza.

Con l'intervento della moglie e della figlia — che brandivano una sedia e una mazza — e di altri parenti, l'aggressione si è tramutata in un vero pestaggio.

Giuseppe Cilento è riuscito a sfuggire alla furia degli aggressori, grazie all'intervento di alcuni lavoratori. Portato da un medico, ha avuto 10 giorni di prognosi, unitamente alla raccomandazione di farsi ricoverare in ospedale.

Contro Fusco e i suoi familiari è stata sporta denuncia: giovedì a Palinuro ci sarà una manifestazione di protesta.

Al sindaco di Sant'Agnello

Petizione di centinaia di cittadini per la situazione igienica

Situazione drammatica a Sant'Agnello, dal punto di vista igienico.

L'aumento della popolazione, dovuto al gran numero di villeggianti che in questi mesi hanno affollato la cittadina sortentina, non ha fatto che aggravare una situazione giunta da tempo al limite della sopportabilità.

Fugne scoperte, liquami che finiscono direttamente a mare, non rendono certamente un buon servizio né agli abitanti né ai villeggianti.

Contro questa situazione, con una petizione al sindaco, gli abitanti di Sant'Agnello, in particolare quelli domiciliati nei pressi di piazza Matteotti ai margini del Rivolo San Filippo.

«Chiediamo il suo immediato intervento — è scritto nella petizione — perché venga eliminato il gravissimo inconveniente igienico derivante dagli escrementi dilaganti a cielo aperto nell'alveo del rivolo San Filippo. Si tratta di liquami fognari provenienti dai fabbricati a monte dell'intera zona non collegati alla fognatura comunale».

«Per il forte calore estivo — continua la petizione — si verificherebbero certamente danni seriissimi alla salute pubblica e in particolare a tutte quelle famiglie che vivono in prossimità di questo rivolo che è un vero e proprio scorcio. Non va dimenticato che nella scuola ele-

La polizia bracca l'assassino di «Jack Palance» boss dell'Aversano

Si chiama Raffaele Falcone, 36 anni, impiegato al consorzio di bonifica di Caserta, sposato, con quattro figli. Il suo nome compare sul listino della Usl di Caserta, secondo i carabinieri — l'assassino di Bernardo Natale, temuto boss di Casal di Principe, 31 anni e una caterva di truffe alle spalle, dal furto, alla truffa, allo sfruttamento della prostituzione.

Accusato, in particolare, di aver assassinato, due anni fa, l'agente del Banco di Napoli, a Casal di Principe, con successiva sparatoria contro i poliziotti. Lo chiamavano «Jack Palance», per la straordinaria somiglianza con l'attore americano: poteva forse vantarsi dell'amicizia del mazzanissimo della mala napoletana, Salvatore Cianello, il famigerato «mamozza».

Le indagini, coordinate dal colonnello Angelo Anfili, comandante dei carabinieri di Caserta, in collaborazione con i capitani Domenico Cagnazzo e Pietro Maggiore, hanno ricostruito la dinamica della criminosa vicenda.

Sono le 12 circa di domenica scorsa. Attorno a un tavolo del circolo «Marco Polo» di Casal di Principe, a via Vaticano 65, meglio conosciuto come il «bar dei morti di fame», ci sono cinque o sei persone: giocano a «zecchinetta».

All'improvviso scoppia il putiferio: tra Bernardo Natale e Raffaele Falcone, prima uno scambio di offese, poi la lite. Il Natale perde completamente le staffe, strappa furiosamente qualche biglietto da mille e si precipita fuori dal locale: tutti hanno pensato che non sarebbe andato via. Ma Raffaele Falcone, evidente-

CASERTA — A chi abbandona l'Autosole l'albergo maestoso, ma di dubbio gusto architettonico, gli si para davanti a poche centinaia di metri dal casello di Caserta Nord. Dietro il nome «Hotel Houston» vagheggiano i miti dell'America spaziale — si cela una storia tipica di «casa nostra» che il brutale licenziamento di 5 dipendenti (che ha ridotto a lumicino le forze occupate e cioè da 17 a 12 unità quando l'orgoglio di Caserta 40) ha riportato drammaticamente alla ribalta in tutti i suoi aspetti, più noti e meno, una storia di speculatori nascosti sotto le mentite spoglie di imprenditori con robusti legami politici.

«Roba» che alligna nel sottobosco politico meridionale e di cui è utile vedere i meccanismi usati anche in questa circostanza, perché da essi si ricava una constatazione, nota, ma egualmente amara e che dovrebbe preoccupare far riflettere: come, molto spesso i finanziamenti pubblici e la Cassa per il Mezzogiorno vengano messi al servizio della speculazione che ingrassa soltanto se stessa mandando a monte iniziative economiche che pure non sarebbe difficile far partire.

Proprio per questo sembrava essere sorto due anni fa l'Hotel Houston, di proprietà del «commerciante» Pirelli, un imprenditore edile arricchitosi rapidamente nell'era del boom e che ha sempre fatto la frontiera tra il bene e il male. La Camera, nell'ultima tornata elettorale, è riuscito a infilare il figlio.

«L'operazione», racconta postillato, un ristorante tale da assicurare 1000 coperti, piscina, campi da tennis, bar, sale per convivere.

Non a caso la Cassa ha concesso al Cirillo un bel gruzzolo di finanziamenti a tasso agevolato: 2 miliardi sul valore complessivo dell'iniziativa che sfiora i tre. Ben presto, però, intorno a tutta l'operazione si diffonde il sospetto di un affare di bruciato. Già un punto sembra oscuro fin dall'inizio, mentre dopo, con il dipanarsi della vicenda, è apparso il fatto che il Cirillo aveva fatto «carte false» nel bilancio di bilancio per costruire l'albergo in un'area che il piano di costruzione del Comune di Caserta destina a parcheggio.

«L'operazione», racconta postillato, un ristorante tale da assicurare 1000 coperti, piscina, campi da tennis, bar, sale per convivere.

Non a caso la Cassa ha concesso al Cirillo un bel gruzzolo di finanziamenti a tasso agevolato: 2 miliardi sul valore complessivo dell'iniziativa che sfiora i tre. Ben presto, però, intorno a tutta l'operazione si diffonde il sospetto di un affare di bruciato. Già un punto sembra oscuro fin dall'inizio, mentre dopo, con il dipanarsi della vicenda, è apparso il fatto che il Cirillo aveva fatto «carte false» nel bilancio di bilancio per costruire l'albergo in un'area che il piano di costruzione del Comune di Caserta destina a parcheggio.

«L'operazione», racconta postillato, un ristorante tale da assicurare 1000 coperti, piscina, campi da tennis, bar, sale per convivere.

Non a caso la Cassa ha concesso al Cirillo un bel gruzzolo di finanziamenti a tasso agevolato: 2 miliardi sul valore complessivo dell'iniziativa che sfiora i tre. Ben presto, però, intorno a tutta l'operazione si diffonde il sospetto di un affare di bruciato. Già un punto sembra oscuro fin dall'inizio, mentre dopo, con il dipanarsi della vicenda, è apparso il fatto che il Cirillo aveva fatto «carte false» nel bilancio di bilancio per costruire l'albergo in un'area che il piano di costruzione del Comune di Caserta destina a parcheggio.

Mario Bologna

STADIO COMUNALE
(Viale M. Fanti - FIRENZE)

Comitato Provinciale ARCI
Radio 100 Fiori 95 - 96,4 MHZ
con la collaborazione del Comune di Firenze

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE, ORE 18

JOE COCKER BAND
ARLO GUTHRIE BAND
RICHIE HAVENS BAND
COUNTRY JOE McDONALD
in Sei ore di Concerto

INGRESSO L. 3.000

Prevedibile:
PERUGIA — Radio Perugia Uno - P.zza Dante II
TERNI — Radio Galileo - Via Barbara 31
ROMA — Radio Blu - Via Palestro 78
Agenzia Orbis - P.zza Esquilino 12

VI SEGNALIAMO

- Tornando a casa (Filiangieri)
- La Pantera Rosa (Piazza)
- Amici miei (Pozzillo)

OGGI al CORSO

MILANO OGGI: LA POLIZIA NON PUO' SPARARE

La licenza s'adduce i professori

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA PRIME VISIONI

ARLECCHINO (Tel. 416.731)

GLI EXTRATERRESTRI TORNERANNO

AUGUSTO (Piazza Duca d'Assia)

FANTASMI - REGIA DI D. COSCARELLI

ARLETTI (Via Lomonoso, 3 - Tel. 418.680)

CHIUSURA ESTIVA

ACQUA (Tel. 379.871)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)

ARISTON (Tel. 377.552)

ATTENTI A QUEL DUE... ancora insieme, con T. Curtis A. Kelly M.

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)

CHIUSURA ESTIVA

FILANGIERI (Via Filiangieri, 4 - Tel. 417.437)

La licenza s'adduce i professori

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)

NOI DUE, UNA COPPIA, I. Thulin D.

FIORINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)

CHIUSURA ESTIVA

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.888)

Il centro-sinistra di Santa Lucia (prima)

OEDON (Piazza Prodiotti, 12 - Tel. 647.360)

CHIUSURA ESTIVA

ROXY (Tel. 343.149)

La licenza s'adduce i professori

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.572)

CHIUSURA ESTIVA

PROSEGUITO PRIME VISIONI

ARABIR (Via Palestrina Claudia - Tel. 377.057)

CHIUSURA ESTIVA

ACANTO (Via Augusto - Telefono 268.479)

CHIUSURA ESTIVA

SOS - Miami Airport, con T. Shatter - DR

ADRIANO (Tel. 313.005)

Nel mirino della cine colposa ancora, con B. Lee - A

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.932)

Te. domo immovoli 7, di W. Borowczyk - SA (VM 18)

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)

Assieme nel treno, con M. Rutherford - G

ARCORALINO (Via C. Carati, 1 - Tel. 377.533)

Giuseppe

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 377.109)

Sexy emotion

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 74.19.264)

CHIUSURA ESTIVA

BELLINI (Via Cante di Ruvo, 16 - Tel. 341.232)

CHIUSURA ESTIVA

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Tel. 444.800)

Te. domo immovoli 7, di W. Borowczyk - SA (VM 18)

BERNINI (Via Bernini, 113 - Te. domo immovoli 7, di W. Borowczyk - SA)

Card amici miei, con P. Noiret - SA

BIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)

Nel mirino del giocatore, con J. Wiseman - G

ELEN (Via G. Santefice - Telefono 322.774)

Le. domo immovoli 7, di W. Borowczyk - SA (VM 18)

DELLE PALME (Viale Vetraria - Tel. 416.134)

Due volte donna, con A. Almeria - DR

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)

CHIUSURA ESTIVA

GIULIA (Via R. Aronca, 250 - Tel. 291.309)

Bersaglio altezza uomo, con L. Giordano - A (VM 18)

GLORIA (Via C. Carati, 1 - Tel. 377.533)

Sexy emotion

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 616.618)

Riposo

TITANUS (Corso Navarra, 37 - Telefono 268.122)

CHIUSURA ESTIVA

PLAZA (Via Ravello, 2 - Telefono 378.519)

Le. domo immovoli 7, di W. Borowczyk - SA (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Matracci, 69 - Telefono 268.266)

CHIUSURA ESTIVA

AZALEA (Via Comense, 23 - Telefono 683.128)

Catellano (Gli ultimi giorni di Pompei)

DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339)

CHIUSURA ESTIVA

LILIANORI (Tel. 685.444)

Riposo

MODERNISSIMO - Tel. 218.062

Ashanti

PICCOLA (Via A.C. De Meis, 58 - Tel. 756.78.02)

CHIUSURA ESTIVA

POSSILLINO (Via Possillino - Telefono 377.937)

Amici miei, con P. Noiret - SA

QUADRIFOGLIO (Viale Cavallotti - Telefono 316.925)

CHIUSURA ESTIVA

VITTORIA (Via Picciotti, 16 - Tel. 377.937)

Dalla Cine Club, con B. Lee - A (VM 14)

CINEMA OFF D'ESSAI

CASA DEL POPOLO E. BRENNI (Via Veneto, 123 - Milano, No. poli - Tel. 740.44.81)

Riposo

CINE CLUB

Riposo

CINETECA ALTRO

EMBAZZY (Via P. De Mura, 19 - Tel. 377.046)

Tormenta, con J. Voight - DR (VM 14)

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 683.128)

CHIUSURA ESTIVA